ANNO 56 MATTINO TORINO Domenica 20 Agosto 1922 MATTINO NUM. 197

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per numeri ordinari	Italia e Colonie L.	80 —	15,50	12 —
	Estero »	100 —	61 —	30 —
Per numeri del giovedì	Italia e Colonie L.	62 —	23,50	15 —
	Estero »	110 —	60 —	35 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo tata. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue succursali

Il futuro di una idea

L'annunciato convegno democratico di Napoli, prima ancora che esso sia deliberato ufficialmente, ha già schiuso i rivoletti e i torrenti della satira antidemocratica e antiliberale. Sono rivoletti da sinistra, dal massimalismo, piuttosto sparuto per conto proprio, e che cerca rifarsi col noto proverbio: mal comune, mezzo gaudio; sono torrenti piuttosto limacciosi di villanie e d'intimidazioni da destra, per parte di chi pretenderebbe ormai far trionfare il principio: non muove foglia che Dio non voglia. E chi sarebbe, in questo caso, Domeneddio, non occorre spiegare all'intelligente lettore.

Trascurando le villanie e le intimidazioni, a cui risponderanno, se credono, gli organizzatori del convegno e gli eletti del blocchi, c'è una rena su cui val la pena di soffermarsi, in questi supporti dispregi per la democrazia italiana. Occorre, cioè, distinguere quella che è l'attuale consistenza e situazione degli organi ufficiali liberali e democratici — siano essi le associazioni locali, o i partiti, o i gruppi parlamentari — e l'idea democratica e liberale di cui tali organi si professano strumento ed incarnazione. Riguardo ai primi, noi abbiamo anticipato da un pezzo critiche acerte e severe; e nessuno ha esposto con più libera parola della nostra le manchevolezze di programma organico e di azione concreta della democrazia italiana, e le assurdità dei recenti sminuzzamenti, con relativa moltiplicità di aggettivi, delle forze democratiche alla Camera. Diremo di più — o meglio, anche qui, ripeteremo — come sia nostra convinzione che il rimaner fermi, nel campo democratico e liberale, ai vecchi schemi del «liberalismo puro» o alla pure della democrazia cavallottiana e armonica, significhi ingliarsi fuori dalla vivente realtà politica ed economica, ignorando le nuove forze e le loro reali configurazioni. Ma appunto perchè la nostra critica ai democratici ed ai liberali italiani è stata sempre aperta, radicale, magari aspra, come da parte di nessun altro dei giornali liberali italiani, appunto per questo reputiamo nostro dovere prendere posizione contro chi — da qualsiasi parte — proclami la morte della democrazia e del liberalismo. Conosciamo da un pezzo gli schemi di oltr'alpe — modelli di Parigi — del secolo XX, secolo della reazione, contrapposto al XIX, secolo del liberalismo e della democrazia; del mondo che va «a destra», irresistibilmente, per un tempo indefinito, dopo essere andato «a sinistra»; dell'autorità che vince sulla libertà; delle «aristocrazie» e «gerarchie» che tornano a prevalere sulle masse del suffragio universale. Conosciamo perfettamente questi modelli di Parigi, e come ammiriamo, negli originali, la bella lingua francese di Charles Maurras e la sua solida cultura storica, così sappiamo distinguere l'astrattismo ideologico e le deviazioni passionali che trascinano quello scrittore politico, pur così pregevole, fuori di strada: vogliamo dire, fuori della realtà. Coloro che ricopiano, fra noi, questi modelli di Parigi — sono in diversi a gareggiare in questa opera di... italianità — praticheremo tuttavia, piuttosto che ispirarsi a Charles Maurras, pensatore autentico, e quindi veramente aristocratico e non facile ad assimilare, imitar le sparate bluffistiche di Léon Daudet, fatte apposta per épater le bourgeois, e magari per intimidirlo. L'autore di «Le stupide XIX siècle» è il vero ispiratore, nelle idee e nei metodi d'azione, della «nuova Destra» nazionalista in Italia.

Ebbene, occorre far sapere ai nostri dandettiani che c'è, in Italia, chi non s'impressiona punto di queste sintesi bluffistiche storico-politiche. Il secolo XIX è stato, nella sua prima parte, il secolo del liberalismo, e nella sua seconda quello della democrazia, così come è stato il secolo della storia e quello delle scienze positive. Sono i titoli di gloria dello «stupido», e non c'è pancia di Léon Daudet che riesca a nascondere il sole. Ma ciò non significa affatto che, dunque, il secolo XX sarà il secolo dell'autocrazia, della reazione, dell'antistoria, e magari di una rinnovellata Inquisizione teologica. Coloro che ragionano così, per schemi antitetici e per secoli presi in blocco, mostrano, forse, una certa facilità immaginativa, come possiedono, certo, una notevole capacità demagogica, da oratori di comizi popolari: chi ha un po' di quadratura culturale e un po' di senso storico si può permettere, tuttavia, il lusso di sorridere tranquillamente alle loro sciabolate ideologiche.

E' certo — proprio su questo giornale è stato scritto da un pezzo — che noi siamo in un periodo di reazione: più precisamente, ripeteremo che, come alla rivoluzione francese ed alle guerre napoleoniche seguì il conte di Metternich e la Santa Alleanza, così alla esuberanza democratica e proletaria dell'anteguerra è seguita, attraverso la guerra mondiale, la reazione nazionalfascista, anch'essa fenomeno mondiale. E', il nostro, un paragone, non una eguaglianza matematica, perchè la storia non si ripete: ma serve a illuminare il momento presente. Il senso storico, appunto, ci dice, che come la Santa Alleanza non riuscì a spegnere quel che di vitale c'era stato nella rivoluzione francese e nell'opera napoleonica, continuazione di quella, così l'attuale reazione nazionalfascista non troncherà l'evoluzione democratica, iniziata nell'anteguerra, ma ben lontana dal suo compimento. Essa potrà ritardarla, potrà generarvi dei cambiamenti, o piuttosto concorrere a sviluppare quelli che vi erano in germe; ma non potrà mai ricondurre — a meno di una catastrofe barbarica in cui la civiltà andrebbe sommersa, come alla caduta dell'impero romano — non potrà mai ricondurre il mondo indietro, al dispotismo degli autocrati e delle oligarchie, alla servitù ed allo sfruttamento delle masse popolari. Il liberalismo e la democrazia non hanno affatto esaurito la loro missione; si può dire che in un certo senso l'incominciano appena adesso. Conquistarono, trasformandole, nel secolo XIX le classi superiori e medie della società: conquisteranno e trasformeranno, nel secolo XX, le classi inferiori. Se ed in quanto, in certi nuovi movimenti che attualmente paiono tutto travolgere, ci sono elementi vitali, questi elementi sono, per necessità, democrazia, sono popolo che ascende e vuol comandare: sono suffragio universale che si concretizza politicamente ed economicamente. Altro che «Stato di tutti» sulla via di tornare «Stato di pochi»! Come possa compiacersi di simili fantastiche contrapposizioni chi vanta le centinaia di migliaia di propri seguaci, chi organizza eserciti popolari e sindacati operai, è appena comprensibile. Ed è inutile venirci a dire che qui c'è la «gerarchia» e la «disciplina»: la democrazia implica l'una e l'altra, e precisamente il socialismo — figlio del liberalismo — ha insegnata l'una e l'altra alle plebi. Soltanto, la vera gerarchia e la vera disciplina sono quelle di uomini liberi, per la libertà spirituale: sono autocoscienza ed autogoverno; sono ancora, cioè, liberalismo e democrazia. Fuori di qui, possono esserci le satrapie effimere e gli sfruttamenti infecondi, che la storia — il cui ritmo è, nel secolo XX, assai più rapido che nel secolo XIX — spazzerà via inesorabilmente. Dopo la bufera, nell'aria purificata, liberalismo e democrazia ripigliano il loro cammino, il cammino inarrestabile dell'Idea che trionfa di qualunque violenza materiale.

Ancora dello sciopero nei servizi pubblici

Strascichi polemici sulle sanzioni
Il Sindacato ferrovieri si stacca dall'Alleanza del Lavoro

Roma, 19, notte.

Ha fatto oggi ritorno nei corridoi di Montecitorio l'on. Gabriele Carnazza vivamente attorniato e circuito dai giornalisti da vari giorni. Era giunto a Roma nel mattino, reduce dal Tirolo. All'on. Carnazza i pochi giornalisti, che stamane hanno avuto occasione di incontrarlo nei corridoi della Camera, è stato chiesto se confermava la versione data dai deputati socialisti circa le trattative per la fine dello sciopero. L'onorevole Carnazza ha recisamente smentito ogni vero di compromesso per l'impunità degli scioperanti da parte dell'on. Facta e quindi del Governo. L'affermazione recisa dell'on. Carnazza ha prodotto viva impressione negli ambienti parlamentari.

Scambio di telegrammi tra l'on. Facta e l'on. Modigliani

Nella mattinata, dopo che il Direttorio socialista aveva già diramato il comunicato odierno, l'on. Modigliani ha ricevuto il seguente telegramma indirizzatogli dall'on. Facta da Pinerolo oggi stesso alle ore 11 del mattino.

On. Modigliani, Roma. Tuo telegramma giuntomi iersera qui Pinerolo. Duolmi moltissimo perchè avrei voluto rispondere subito. Rammento perfettamente nostro colloquio. Tu manifestasti speranza opera pacificatrice Governo avrebbe potuto facilitare fine sciopero. Non mi potuto aderire rinunzia applicazione legge verso scioperanti, perchè questa sarebbe apparsa un'impossibile amnistia preventiva. Alla tua successiva domanda Governo non procedesse applicazione misure rappresaglia o persecuzione, risposi Governo in suo compito mai ne una ne altre e dovendo dire parola pacificatrice affermavo che trattamento sarebbe stato quello della giustizia e dell'equità. Infatti frase scritta mia circolare emanata occasione assunzione Governo, esprime esattamente questo pensiero. Questi sono termini nostra colloquio e sopra esso Governo regolerà suoi provvedimenti. Firmato: *Facta*».

L'on. Modigliani ha così risposto telegraficamente all'on. Facta alle ore 14 di oggi.

«*Eccellenza Facta, Pinerolo.* Debbo nettamente contraddire tuo telegramma letto dopo comunicato *Stefani* perchè con me e Treves, pur rifiutando inserire circolare dichiarazione esplicita, aderisti nostra richiesta non applicare alcuna sanzione amministrativa ai funzionari scioperanti. Successivamente Carnazza, Fazzari comunicarono Direttorio socialista riunito propri locali tua accettazione frase suggerita alcuni deputati socialisti, non interpretabile secondo tuo telegramma, ma significante impegno Governo sono sindicato, tanto vero giorni immediatamente successivi sciopero primi licenziamenti Bologna, Foggia, Roma furono revocati nostro intervento. Ommetto altri dettagli che precisano tutte nostre affermazioni di questi giorni completamente assolutamente esatte come risulta eloquente tardività delle pretese smentite. Auguro che più serena esatta rievocazione tutti fatti ti induca fare prevalere i sentimenti che ispirarono tuoi impegni sopra faziose suggestioni, tanto più che provvedimenti sommariamente giustificatori diretti colpire dirigenti organizzazioni invece dirigenti sciopero auto-denunziatisi, rinnegano questa stessa equanimità cui affermi volerti ispirare. Modigliani».

L'on. Musatti, interrogato nei corridoi di Montecitorio, sosteneva che l'on. Facta aveva assunto impegni precisi, al mantenimento dei quali egli ed i colleghi socialisti avevano creduto ed aggiungeva: «Naturalmente, mentre il Presidente del Consiglio ci dava l'assicurazione formale che i ferrovieri scioperanti non sarebbero stati puniti, non era presente al colloquio nessun notaio che prendesse atto degli impegni stessi. Ciò non impedisce che per il capo del Governo la parola data debba apparire sacra ed inviolabile, mentre invece l'on. Facta, evidentemente rispondendo ad una pressione partigiana, l'ha violata, male servendo così quella autorità dello Stato, superiore alle fazioni ed alle parti e regolatrice suprema dei diritti di tutti i cittadini, che egli ha avuto la pretesa di affermare dinanzi al Parlamento ed al paese essere sua intenzione di restaurare». Il deputato socialista ha poi confermato che il suo gruppo intende reagire a difesa dei ferrovieri colpiti, sostenendo anche l'illegalità del provvedimento preso.

I dirigenti dello sciopero

I dirigenti dello sciopero ferroviario diramano oggi la seguente dichiarazione:

«In relazione a quanto stamane il giornale *Il Paese* ha pubblicato sui riguardi delle responsabilità per lo sciopero ferroviario, e della notizia data ieri dal giornale l'Epoca, circa la comunicazione che l'on. Modigliani fece tempestivamente al Governo, per esplicito incarico degli interessati, al fine di precisare le singole responsabilità o per scongiurare erronee valutazioni, i sottoscritti dichiarano:

«1.o lo sciopero generale dei giorni 1, 2 e 3, come è noto, venne deliberato dall'Alleanza del lavoro;

«2.o Nell'Alleanza del lavoro le singole organizzazioni erano e sono rappresentate da un numero ristretto di delegati;

«3.o Il Sindacato ferrovieri italiani è stato sempre rappresentato dal capo-stazione Ginesti Lorenzo e dal macchinista Alasia Dante, i quali riassumevano, per delibcrazione interna del Sindacato ferrovieri italiani, tutte le funzioni degli organi singoli. Per la traduzione in atto delle deliberazioni dell'Alleanza del lavoro, per la parte riguardante la organizzazione ferroviaria (trasmissione degli ordini di sciopero) venne dai suddetti delegati nominato il macchinista Sbrana Angelo, il quale dal sorgere dell'Alleanza del lavoro partecipò, in rappresentanza dell'Unione sindacale italiana, alle riunioni che della Alleanza indisse. Di conseguenza ogni responsabilità nei riguardi delle deliberazioni per la dichiarazione di sciopero ferroviario deve essere esclusivamente ad esso attribuita.

«Queste dichiarazioni, che oggi i sottoscritti rendono note, furono fatte all'on. Modigliani, perchè le riferisse al Governo, a tutti i possibili effetti, e segnatamente a quello di non fare ricadere su altri le più severe sanzioni oggi ingiustamente deliberate. — Firmati: *Ginesti Luigi, Sbrana Angelo, Mosca Dante*».

Un comunicato del Direttorio del Gruppo socialista

Per parte loro i deputati socialisti confermano gli impegni assunti dal Presidente del Consiglio. Il Direttorio del gruppo socialista ha diramato il seguente comunicato: «Il Direttorio del gruppo parlamentare socialista, visto il comunicato *Stefani* di Torino, col quale si pretende smentire la verità degli impegni assunti dal Governo in ordine alle punizioni amministrative dei funzionari scioperanti, senza fermarsi a rilevare la tardività eloquente della pretesa smentita, osservano che il comunicato è stato anticipatamente svaligiato e confidato dal silenzio personale dell'on. Facta di fronte alle precise e dirette affermazioni dei deputati socialisti, alle quali egli non ha potuto evidentemente rispondere perchè la smentita conformi a verità. Il Direttorio socialista osserva poi che, in ordine alle trattative, il comunicato volutamente e tendenziosamente accenna solo alla primissima fase delle trattative, ed anche queste riferisce inesattamente, in quanto fin dal primo momento l'on. Facta detta andamento che, per presentimento del sè la cosa in modo non esplicito, nessuna punizione amministrativa sarebbe stata inflitta ai dipendenti dello Stato scioperanti, che avessero ripreso servizio sollecitamente. Dopo di che il comunicato tace completamente le seguenti circostanze, che il Direttorio socialista non esita a dichiarare decisive:

«1.o Posteriormente a tale prima fase delle trattative e con l'intervento di varii deputati di altri gruppi, i deputati socialisti ottennero la inserzione nella circolare Facta della frase suggerita dagli stessi socialisti ed accettata dall'on. Facta, col proposito, di far noto, in modo non equivoco, ma indubbio, che appunto non vi sarebbe stata alcuna punizione contro i dipendenti dello Stato scioperanti che avessero sollecitamente ripreso servizio;

«2.o proprio perchè la data frase era stata concordata in tal modo e a tale effetto, essa fu comunicata al Direttorio socialista, riunito nei pressi locali, dai deputati Carnazza e Fazzari ivi recatisi appositamente, e ciò ben due ore prima che la circolare Facta fosse diramata, e con l'autorizzazione esplicita di informare di tutto il Comitato di sciopero;

«3.o subito dopo terminato lo sciopero, quando ancora pressioni di altre parti politiche non avevano indotto il Governo a venir meno al proprio impegno, gli accordi furono non solo riconosciuti, ma applicati. Infatti a Bologna, in uno Stabilimento militare, a Genova, a Roma, nelle Officine ferroviarie, erano stati licenziati in base a precedenti istruzioni degli organi amministrativi, operai sia in pianta stabile, sia aventi diritto a sistemazione, sia avventizi giornalieri; ma, per l'intervento di varii deputati socialisti presso varii ministri, i licenziati della due prime categorie (si trattava di alcune centinaia di persone) furono subito riammessi un paio di giorni dopo la cessazione dello sciopero, e quelli della terza categoria, circa quaranta persone, furono autorizzati a presentare domanda di revisione, con affidamento di benevolo esame.

«Il Direttorio afferma che negare gli accordi fra il gruppo parlamentare socialista e il Presidente del Consiglio è negare il vero, negare, cioè, quanto fu veramente promesso e, in un primo momento, eseguito».

I provvedimenti contro i postelegrafonici scioperanti

Stamane alle 9,30 si è riunito al Ministero di via del Seminario il Consiglio di amministrazione postelegrafonico, sotto la presidenza del sottosegretario on. Petrillo, per prendere una decisione sulle punizioni da infliggere ai postelegrafonici che parteciparono allo sciopero. Le proposte — si trattava del personale in pianta — sono state fatte dalle varie direzioni compartimentali. Degli impiegati postali superiori ne erano in tutta Italia, scioperarono soltanto 131; su 14.064 agenti subalterni scioperarono 1053, quindi un totale di 1154 dato quasi esclusivamente da agenti subalterni. I funzionari dei servizi elettrici scioperanti in tutta Italia furono soltanto 884 su 21 mila impiegati; in massima parte si sono astenuti dal lavoro i fattorini, poichè degli impiegati di prima categoria non ha scioperato nessuno, e di quelli di seconda 237 soltanto.

Il Ministero delle Poste non ha decampato dai criteri adottati fin dal primo momento. Infatti per gli avventizi non sistemabili era già stato disposto subito il licenziamento, anche se scioperanti per un solo giorno, e ciò obbedendo a questa ragione fondamentale, che sono stati considerati gli avventizi non sistemabili come agenti in prova, e il fatto dello sciopero dimostra che essi nel momento in cui l'amministrazione ha più bisogno dell'opera loro vengono a rivoltarsi contro l'amministrazione. Il licenziamento immediato, più che come punizione per lo sciopero è un provvedimento collettivo in seguito ad una mancanza che per gli agenti in prova non poteva essere giustificata in alcun modo. Il loro numero non può attualmente precisarsi, perchè mancano i dati dalle altre provincie; ma certo in questo campo i licenziamenti sono molti.

Stamane dunque il Consiglio si è occupato degli agenti che sono in pianta, e di questi una diecina sono stati ritenuti difesi; sono stati cioè licenziati, e fra costoro ci è un portalettere di Roma, qualche ufficiale di Milano, qualche signorina di Genova. Per gli altri sono state applicate sospensioni che variano da uno a tre mesi. Ad alcuni è stato applicato soltanto il trasloco. Questa sera il Consiglio di amministrazione coordinerà tutto il lavoro compiuto stamane e quindi sarà steso il regolare verbale che dovrà essere vistato dal Ministro.

Un commento socialista
allo scambio di telegrammi Facta-Modigliani

Milano, 19, notte.

«La Giustizia» così commenta lo scambio di telegrammi Facta-Modigliani: «Il direttorio del gruppo parlamentare socialista ci fa osservare prima di tutto che l'on. Facta è servito dal telegrafo peggio di un qualunque privato cittadino perchè, secondo il suo telegramma, egli avrebbe ricevuto a Pinerolo, la sera del 18, un telegramma indirizzatogli da Roma il 17 a mezzogiorno. Ci si fa pure osservare che in chiusa del telegramma dell'on. Facta, alludente alla condotta futura del Governo, autorizzerebbe la supposizione che i provvedimenti finora annunziati non siano definitivi, o meno che l'on. Facta non ignori che i provvedimenti stessi, e quanto pare a sua insaputa, già cominciano ad essere notificati ai funzionari colpiti, il che dimostra che l'on. Facta è servito male, oltre che dal telegrafo, anche dalle varie altre amministrazioni».

«Fin qui il comunicato del direttorio socialista. Noi ci permettiamo di fare osservare all'on. Facta che egli in fatto confonde fra le rappresaglie e le punizioni. Le rappresaglie dovevano farle, e le hanno fatte, i fascisti; le punizioni non dovrà farle il Governo».

Il Comitato centrale dei ferrovieri
delibera il distacco dall'Alleanza del Lavoro
Indirizzo nuovo?

Bologna, 19, notte.

Ieri mattina si è riunito alla sede centrale di via Marghera il Comitato centrale esecutivo del Sindacato dei ferrovieri italiani per deliberare intorno alla situazione creata alla massima organizzazione ferroviaria in seguito allo sciopero ferroviario. Era presente il Comitato al completo. La riunione si è protratta per tutta la giornata e conclusa con un ordine del giorno, del quale ecco i due deliberati più importanti, trasmessi soltanto stamane ai giornali cittadini e all'*Agenzia Stefani*: «Il Comitato centrale nella seduta odierna ha deliberato l'immediato ritiro del Sindacato ferrovieri italiani dall'Alleanza del lavoro». Inoltre il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani ha inviato a Gabriele D'Annunzio il seguente telegramma: «Gabriele D'Annunzio - Cardone Riviera: Sindacato ferrovieri italiani formula fervidi auguri di pronta e completa guarigione. — *Comitato centrale esecutivo*».

Ho chiesto a uno dei membri del Comitato centrale qualche schiarimento sul deliberato relativo al distacco dall'Alleanza del lavoro, e quantunque si osservi il massimo riserbo circa la discussione svoltasi nelle due laboriose sedute di ieri, ho potuto dedurre dal breve colloquio qualche conclusione di non scarso interesse. E' intanto da escludersi assolutamente che la grave decisione sia stata presa in seguito ai provvedimenti disciplinari del Governo nei riguardi dei ferrovieri che abbandonarono il lavoro, provvedimenti sui quali si è svolta la vivace polemica di questi giorni a proposito dei pretesi compromessi governativi. Questo atteggiamento decisivo del Comitato centrale, che si compendia nella deliberazione odierna, ha origini più lontane: nel disagio creatosi nel seno dell'organizzazione per i contrasti fra i partigiani delle vecchie teorie demagogiche e i sostenitori di un programma di ricostruzione, con tendenza prettamente democratica. La situazione catastrofica creata dal fallimento dello sciopero generale, che ha segnato la disfatta completa della speculazione demagogica, ha offerto al Comitato centrale l'occasione di affermare un indirizzo, che può forse avere oggi l'espressione sincera e palese della volontà di una minoranza numerica, ma che in realtà risponde alle aspirazioni della parte sana e consapevole della massa dei ferrovieri. Nella massima organizzazione dei ferrovieri esistono evidentemente due anime: una che si mantiene ancora lizia alle vecchie ideologie; l'altra, quella, diciamo così, uscita dalla guerra, che intende partecipare alla funzione di ricostruzione e che orientandosi sempre verso D'Annunzio, ha il chiaro significato nazionale, pur mantenendosi una forza di avanguardia. Il telegramma a D'Annunzio prova appunto come questa tendenza abbia un certo seguito. Si tratta in ogni modo di forze modeste, che si dibattono ancora nel travaglio creato dalla corrente demagogica, ma che sono decise a incanalare l'organizzazione ferroviaria su una strada migliore.

I ministri a Roma

Roma, 19, sera.

Stamane col diretto di Torino delle 10 sono giunti gli onorevoli ministri Schanzer e Paratore, di ritorno dalla Conferenza di Londra. Alla stazione erano a salutarli numerose personalità politiche e molti alti funzionari dei due dicasteri. Alla stazione a ricevere l'on. Schanzer erano il sottosegretario Tosti di Valminuta, l'ambasciatore di Gran Bretagna, il senatore Contarini, il conte Pagliano, il comm. Giannini ed alti funzionari della Consulta.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Riccio, domani sarà di ritorno a Roma, dopo un brevissimo periodo di riposo. Si conferma che egli ha già sanzionato il primo elenco di punizioni proposte dal Consiglio di amministrazione delle Ferrovie per i ferrovieri che parteciparono allo sciopero ultimo.

Questa mattina il ministro dell'interno, sen. Taddei, ha ricevuto il prefetto di Palermo, comm. Metzinger; ha poi ricevuto l'on. Arturo Vella il quale ha prospettato al ministro la situazione politica nel paese, specie dopo il trasferimento del prefetto Olivieri e l'invio a Bari del comm. Mori. Si sono poi recati al Viminale, gli onorevoli Cocco-Ortu, Gabriele Carnazza e Fazzari. Hanno avuto due lunghi colloqui prima col sottosegretario alla presidenza, on. Beneduce, e poi col ministro degli interni. I colloqui devono essere messi in relazione ai pretesi impegni presi, secondo i socialisti, dall'on. Facta col Direttorio socialista, appunto per il tramite degli onorevoli Fazzari e Carnazza.

Il nuovo direttore delle Ferrovie
Nomi di candidati

Roma, 19, notte.

Sulla prossima nomina del direttore generale delle Ferrovie si hanno le seguenti informazioni. Si dice che il senatore Riccardo Bianchi abbia consigliato la nomina dell'attuale vice-direttore cav. Alessandri date le prove di energia e di avvedutezza fornite durante l'ultimo sciopero. Ma si aggiunge che l'Alessandri ha manifestato il proposito di non ambire a così alta carica in un momento così difficile. Tra gli altri funzionari più in vista nell'amministrazione ferroviaria vi è chi ritiene che il commissario del comm. Crova debba essere scelto tra i funzionari che conoscono bene tecnicamente ed amministrativamente i servizi più essenziali della gigantesca azienda. Essi sono: il comm. Margotta che presiede alle costruzioni, il comm. Tondelli che è capo del traffico e che era uno dei prediletti del Crova e, tra i più giovani e stimati il comm. Viglione ed il comm. Fiore, il primo capo degli affari generali, già segretario ed il secondo ispettore superiore che ha reso ottimi servizi anche a Parigi. In questi giorni si è sentito ripetere frequentemente il nome del cav. Guiffino. Egli è capo della nostra marina mercantile ed è stato per molti anni nell'amministrazione ferroviaria e la conosce a perfezione. Qualcuno ha anche fatto il nome del comm. Lavissa, ma sembra che egli debba rimanere ancora a Parigi dove si trova attualmente. Se si venisse nella deliberazione di scegliere il nuovo direttore fuori della cerchia dei funzionari, la candidatura che sembra meglio quotata sarebbe quella del prof. Talani insegnante di materie ferroviarie al Politecnico di Milano. E' giovane, appena cinquantenne. Fu per quindici anni nell'amministrazione ferroviaria. E' presidente della Federazione dei trasporti che comprende tutte le nostre ferrovie secondarie. E' direttore della Rivista dei trasporti, dove collabora assiduamente. L'on. Riccio è fuori di Roma e non ha preso ancora alcuna decisione e tanto meno si è occupato della cosa. Il Consiglio dei ministri, ma la nomina non potrà tardare, tanto più che i gravi provvedimenti a carico degli scioperanti potranno far fare un passo indietro alla pacificazione degli animi. Col direttore dovranno essere nominati due vice-direttori.

Le onorificenze italiane
in Vaticano

Roma, 19, notte.

Sempre a proposito dell'accettazione da parte del cardinale Cagliero della onorificenza del Gran Cordone Mauriziano, l'*Agenzia Volta* scrive: «In Vaticano continua ad essere vivacemente discussa una questione sorta in seguito al fatto che il cardinale Cagliero, dietro il beneplacito del Sommo Pontefice, ha accettato l'onorificenza del Gran Cordone Mauriziano. Lo proposito qualche giornale ha preduto di poter affermare che il problema è già risolto per il fatto che il Santo Padre è commendatore mauriziano. Questa osservazione non fa ombra di fondamento, e la faccenda è molto più delicata e difficile di quel che non sembri a prima vista. Il Papa ha ricevuto la commenda mauriziana quando era in Diocesi, come tanti altri sacerdoti, mentre il cardinale Cagliero ha avuto il Gran Cordone Mauriziano essendo vescovo suburbicario e cardinale di Curia, senza che alcun altro cardinale di Curia avesse, prima, mai avuto una onorificenza italiana, e perciò appunto non ha potuto accettarla se non previo consenso della Santa Sede. Il Papa, per il fatto stesso che è Papa, non ha più nessuna onorificenza italiana ed anzi non potrebbe più avere alcra onorificenza italiana che non fosse il Collare dell'Annunziata. Ora, la Santa Sede, una volta che ha autorizzato il cardinale Cagliero ad accettare il Gran Cordone Mauriziano, potrà poi inibirgli di recare le insegne? E ammesso che consenta al card. Cagliero di portare le insegne, potrà ancora, come per il passato, impedire ai membri dei Corpi armati pontifici di fregiarsi dei segni delle altre decorazioni italiane da essi ottenute, fra cui le decorazioni di guerra? Nè la cosa potrà essere risolta facilmente — conclude l'*Agenzia Volta* — perchè le insegne delle onorificenze italiane non potranno essere portate dai membri dei Corpi armati pontifici fino a quando non intervenga una esplicita autorizzazione e perchè i decorati italiani che fanno parte di tali organizzazioni dovranno in tempo per ottenere tale concessione, ed ora si agitano onde raggiungere l'intento appunto in questa circostanza».

Il viaggio a Berlino
della Commissione delle riparazioni

Parigi, 19, mattino.

Precisando gli scopi esatti del viaggio dei membri della Commissione delle riparazioni a Berlino, il *Petit Parisien* dice che, posta nuovamente di fronte alla domanda di moratoria della Germania senza istruzioni uniformi degli Alleati, la Commissione delle riparazioni, prima di prendere qualsiasi decisione definitiva, tiene naturalmente a una formulare la sua opinione se non in piena conoscenza di causa. Si può dire che la preoccupazione dominante dei delegati è di non compromettere in anticipo la nuova discussione generale prevista per il novembre prossimo, e che vincolerebbe intimamente il problema delle riparazioni e quello dei debiti interalleati. Questa decisione sarebbe, infatti, se non impossibile, per lo meno difficile, se i due punti di vista che sono stati affrontati senza risultato a Londra non fossero suscettibili di riavvicinarsi in una decisione comune, accettabile all'unanimità. Con grande zelo la Commissione delle riparazioni si è consacrata alla ricerca di questa soluzione. Sir Bradbury e Mauclere non adempiranno a Berlino che ad una semplice formalità di procedura, quale quella di dare facoltà ai tedeschi di farsi udire. Se la Commissione delle riparazioni avesse giudicato opportuno di sentire i tedeschi, sarebbe a Parigi che questa audizione avrebbe dovuto aver luogo, in conformità alla formazione del trattato di Versaglia. Ma si tratta di accordare una moratoria alla Germania e questa moratoria non sarà data di fatto al Reich se non in cambio di pegni. E' possibile mettersi d'accordo a tale riguardo? Questa è la chiave di volta di tutto il problema. Si prevedeva dapprima che il viaggio della delegazione a Berlino sarebbe stato brevissimo, di due o tre giorni soltanto, ma il *Petit Parisien* crede poter affermare che i negoziati non saranno compiuti prima della fine della prossima settimana. Nel frattempo le conversazioni particolari ed i negoziati ufficiosi continueranno all'Hôtel Astoria: ma la decisione finale della Commissione delle riparazioni non è da aspettarsi prima di una diecina di giorni.

Il terzo Congresso internazionale di telegrafia

Berlino, 19, mattino.

Stamane si è aperto al Reichstag il terzo Congresso internazionale di telegrafia, al quale partecipano 73 telegrafisti italiani. Il segretario della presidenza del Reichstag, dottor Tredow, ha tenuto un discorso nel quale ha messo in rilievo che il primo Congresso internazionale dei telegrafisti fu organizzato a Milano nel 1906. Il presidente Loebe ha tenuto pure un discorso, che è stato trasmesso contemporaneamente a tutte le agenzie europee da un apparecchio situato su di un tavolo.

Dichiarazioni di Schanzer
sulla Conferenza di Londra

Debiti interalleati e riparazioni — La tesi italiana vittoriosa — Scopi della nuova Conferenza.

Roma, 19, notte.

Dopo il suo ritorno da Londra, avvenuto stamane, il ministro degli Esteri on. Schanzer ha fatto ad un redattore della *Tribuna* le seguenti dichiarazioni sulla conferenza testè chiusasi: «A prescindere dalle ripercussioni politiche che il disaccordo di Londra può avere prodotto, non è, a mio avviso, esatto dire che la conferenza di Londra è stata vana ed inutile. Vi sono dei disaccordi la cui determinazione può presentare delle utilità superiori a degli accordi che siano faticosamente ed artificiosamente ottenuti, senza che ad essi corrisponda una sincera armonia di intenti. Ed è questo proprio il caso della recente conferenza. Essa è servita a chiarire nettamente i grandi problemi delle riparazioni e dei debiti interalleati e la posizione delle potenze rispettive nei riguardi di essi. In tale senso il convegno ha avuto grande utilità, in quanto la sua fine negativa, dopo tutto, non significa altro se non un temperamento punto di arresto, mentre esso, invece, ha generato nel proprio seno la futura conferenza che dovrà probabilmente tenersi nel prossimo novembre. Ed è qui che io credo di poter dire che l'azione della delegazione italiana è stata efficace ed utile, non solo per gli interessi italiani, ma anche per quelli generali d'Europa. A parte la difesa di alcuni interessi specificatamente italiani, come quelli riguardanti le prestazioni in natura, abbiamo sin dal primo momento insistito sopra un principio che, poi, man mano, abbiamo difeso attraverso tutta la conferenza e di cui finalmente abbiamo ottenuto il riconoscimento, il principio cioè dell'inscindibilità del problema delle riparazioni da quello dei debiti interalleati. Il più notevole risultato della conferenza di Londra consiste nel fatto che l'idea della futura conferenza, la quale dovrebbe trattare il problema economico e finanziario in tutta la sua ampiezza, è stato accolto solidalmente dai francesi, dagli inglesi e dai belgi e, quello che più conta per noi, è stato accolto colle motivazioni italiane. Sarà questione di opportunità di data, ma ormai il principio della necessità di trattare contestualmente le riparazioni ed i debiti interalleati, si può ritenere acquisito. Negli ultimi giorni della conferenza ho spiegato un'azione intesa a cercare di mettere d'accordo le varie parti interessate, anche sulla specifica questione della moratoria alla Germania. Il nostro punto di vista era chiaro. Eravamo in massima favorevolmente disposti ad una moratoria di non lunga durata ed anche all'eccezione di alcune proposte francesi per una vigilanza sull'adempimento delle obbligazioni tedesche, ma non abbiamo creduto di poterci associare a quella proposta di garanzie che intaccassero la vita economica della Germania o ne minacciassero la situazione politica. Le mie ultime proposte tendevano ad investire della questione della moratoria l'autorità competente secondo i trattati e cioè la Commissione delle riparazioni e, per forza di cose, questa proposta, accolta dagli inglesi, non accolta dai francesi, i quali volevano collegare colla moratoria l'integrale accoglimento delle proposte del signor Poincaré, viene ad essere attuata praticamente, ed invero la Commissione delle riparazioni è già all'opera per cercare di risolvere la spinosa questione. La Commissione delle riparazioni, secondo il trattato di Versailles, è la magistratura la quale, non solo ha la competenza, ma anche tutti gli elementi di giudizio che sono richiesti per risolvere i dubbi, innanzi a cui ebbe ad arrestare la conferenza di Londra. Io ho conferito l'altro ieri a Parigi col marchese Salvago Raggi nostro rappresentante in quell'organo interalleato, ma mi sono limitato a dargli delle istruzioni di carattere generale, nel senso cioè di continuare in seno alla Commissione delle riparazioni l'azione conciliatrice che l'Italia ha esercitato a Londra, tenendo conto dei principii affermati a Londra dalla delegazione italiana. Sono ora informato che la Commissione in parola intende mettersi a contatto col Governo tedesco per acquisire alcuni maggiori elementi di giudizio, e credo che questa sia la via più giudiziosa per prendere una soluzione che possa essere favorevolmente accolta da tutti.

— Si è diffusa in alcuni ambienti politici la notizia che l'Inghilterra sarebbe disposta ad abbandonare all'Italia il versamento della prima rata degli interessi per i debiti di guerra: che c'è di vero in tale voce che, se esatta, rappresenterebbe certo per l'Italia un insperato successo ottenuto a Londra?

L'on. Schanzer sorride un poco e non respinge la domanda, facendoci intendere che sull'argomento qualche cosa di concreto si è raggiunto.

— Nell'ultima seduta di Londra il signor Lloyd George ha dichiarato che, sino alla prossima conferenza — ha continuato l'on. Schanzer — l'Inghilterra non incaricherà i suoi alleati per l'adempimento degli obblighi finanziari dipendenti dai debiti da essi contratti verso la Gran Bretagna.

Quindi il ministro on. Schanzer ha illustrato quella che, secondo lui, è l'idea che dovrebbe predominare

La fine sanguinosa
del triumvirato giovane-turco
Gemal assassinato a Tiflis - Enver caduto nel Turchestan

La «radio» di Tiflis (una stazione italiana, servita da marinai italiani in piena Caucasia sovietista) ha dato qualche particolare della tragedia dove è perito Gemal, il grande Gemal della Turchia guerrafondaia, fanatica e perduta. Oggi, giunge l'altra novella della due drammatica fine del popolarissimo Enver, ucciso in uno scontro fra le sue truppe e le forze bolsceviche presso Bokkara, nel Turkestan. Gemal è stato ucciso nel cuore della capitale del Caucaso. Le fucilate omicide l'hanno crivellato dinanzi all'edificio del Commissariato bolscevico, freddando istantaneamente l'ex ministro turco, i suoi aiutanti e qualche ospite Commissario del popolo che lo accompagnava. Enver, viceversa, sarebbe morto più in armonia con la propria avventurosissima vita di condottiero, anzi di centauro di ventura, crivellato di colpi di baionetta, conducendo i suoi seguaci all'assalto. Talaat, il collega di Gemal e di Enver in celebrità e in responsabilità della rovina ottomana, era caduto a Berlino più modestamente, una rivoltellata di armeno bastò e spregiato. Per Gemal e per Enver invece, personalità pittoresche entrambi, tiranno classico l'uno, Napoleone in dicitottesimo l'altro, che avevano fatto rivivere nella nostra epoca i personaggi più terrificanti dell'Islam, ci volle l'assassinio in grande e l'impresa guerresca organizzata. Tanto l'uno quanto l'altro erano due avventurieri di grandi ambizioni. Della specie di quelli che hanno contratto il mondo a cozzar su di loro, meritevoli entrambi di una celebrazione che valga a porli nella loro luce, che è poi quella della sovreccita umanità islamica.

Quando l'Intesa occupò Costantinopoli, un bando di condanna a morte colpì Gemal, Talaat ed Enver. Essi erano stati giudicati (e si volle che la sentenza la dettassero i turchi, i turchi di Costantinopoli, sotto i cannoni delle navi interalleate) come i più spietati massacratori di armeni che le vicende dell'Impero avessero mai registrato. Ma i tre erano al sicuro o in questa condizione si ritenevano, non in quell'Asia Minore dove gli alleati avrebbero forse potuto disprigionarli facilmente, ma fuori dai vecchi confini turchi. Fuori delle ex ferre dei Padisciè poichè anche i turchi nei primi mesi dell'armistizio dominavano le loro teste, non perchè avessero ridotto la popolazione armena della Turchia da due milioni e cinquantamila, ma perchè essi erano i detestati simboli della rovina.

Dei tre, uno solo, Talaat, comprese che conveniva farsi dimenticare dal mondo e soprattutto da quei compatrioti che ad Angora andavano faticosamente rimenandosi attorno alla nuova ed ostica persona del generale Mustafà Kemal. La precauzione non valse. Talaat fu rapidamente egualmente, riconosciuto fra la folla metropolitana berlinese e abbattuto. E uno i dissero i superstiti armati. E cercarono di essere i giustizieri anche degli altri. Ma Gemal ed Enver avevano scelto rifugio di altra specie, nelle che convenivano maggiormente alla loro indole. E mentre il secondo sceglieva la professione di fabbricatori d'imperi nel centro dell'Asia, d'innervi antibolscevichi da offrire nell'e fatti ad Albione per una cervellotica protezione dei confini indiani, l'altro sposava la causa sovietista e intorava di sua iniziativa e per suo conto a porre l'Islam semividestato di Angora al servizi della Russia leninista.

Questi comportamenti degli antichi despoti della Turchia giovane-turca, avrebbero potuto far supporre che essi fossero d'accordo con i kemalisti. Ma così non era. Mustafà, da Angora, sapeva benissimo che fra i propositi dell'uno e dell'altro s'annidava una aperta rivalità nei suoi personali riguardi, concluntà alla quale di riferì dipoi all'Islam in generale ed ai turchi in particolare una novella verginità. In altre parole Gemal ed Enver, giudicavano il momento o di una sconfitta di Mustafà Kemal o di una sua pace disastrosa con la Grecia e l'Intesa che avesse inciso l'Islam Turbondo, per risollevare altre verdi bandiere e sostituirsi al Capitano di Angora nell'alimento della eccitica esistenza del Panislamismo. Praticamente nè l'uno nè l'altro avevano un seguito notevole. Ma quello che interessa osservare e rievocare non sono tanto le loro avventure dalla fine della guerra come l'indomabile resistenza alla fatalità che li aveva condannati all'ostracismo degli alleati e dei nemici.

Ma il mondo mussulmano è, come abbiamo detto, un capo e la coltane dei popoli che seguono la legge coranica, e che si stendono dal Caucaso alla Mongolia, ignorano ancora oggi, a quattro anni dalla reddizione del Sultano, quali sono i termini veri della situazione turca. Sanno solo all'ingrosso, che la Cristianità, e specie l'Inghilterra tiene il Califfo prigioniero, che il califfato costantinopolitano è minacciato di distruzione e che Enver, Gemal e Mustafà Kemal sono degli eroi a volta fortunati ed a volta sfortunati, che lottano per una medesima causa, la santa causa dell'Islam. Ignorandone, noi popoli, la rivalità di restoro e d'altra parte Angora si è sempre trovata nell'impossibilità di far sapere in India o nel Turkestan o nel cuore della Russia mussulmana che Enver e Gemal erano da considerarsi come due traditori. Gli indomabili profughi italianti, senza essersi autorizzati, affermavano dovunque in Asia la loro perfetta identità di vedute con i kemalisti. E quali si trovarono nella condizione di non poter rinnegare l'opera di chi in quattro anni di propaganda infaticabile, aveva, sia pure per il proprio personale tornaconto, popolarizzato il risorgimento turco, cioè l'idea kemalista in guisa tale da procurarle in simpatie e l'appoggio di decine di milioni di mussulmani asiatici. Si verificava così lo strano fenomeno che mentre la totalità dei seguaci di Mustafà Kemal a Costantinopoli, maledivano il nome dei che avventurieri che avevano trascinato l'impero all'estrema rovina, i soldati mussulmani indiani al servizio dell'Inghilterra lasciavano la capitale turca, portando nascosto fra le pieghe del turbante i ritratti di Enver e di Gemal.

Da chi è stato ucciso Gemal? Senza dubbio dagli armeni. Tiflis è piena di quei risoluti ex-combattenti dell'esercito dell'Armenia decisi ad immolare la loro vita per sopprimere quella dell'inventore dei massacri sanguinosi. Carnefi che erano una specialità di Gemal e che consistevano nell'incolonnare sulle strade di Anatolia carovane di armeni e di farli marciare, uomini, donne, fanciulli sino a completa distruzione per fatica, per fame, per sfinimento, per affogamento ed uccisione diretta al passaggio dei fiumi. E gli armeni avrebbero questa volta vendicato non solo i loro misera correligionari, ma anche le migliaia di arabi che Gemal perseguitò, imprigionò e fece giustiziare durante la sua dittatura siriana. Fu in questa che risaltarono le qualità più spiccate dell'uomo. Quando l'Unione e Progresso concepì il progetto d'invadere l'Egitto e di sollevare in Africa la guerra santa gettando il mondo islamico africano contro l'intesa scelse Gemal come esecutore del suo piano. Ma gli arabi dimostrarono subito di non partecipare per l'idea turca. anzi, tutto l'immenso paese dal Libano all'Yemen era agitato da correnti che sarebbe difficile anche oggi dire dove volessero sboccare, ma che dimostravano come il mondo arabo fosse sopratutto desideroso di liberarsi dal giogo turco per raggiungere attraverso forme confederative l'indipendenza politica e religiosa dal Califfato bizantino. Contro queste tendenze arabe che costituivano la causa principale delle sconfitte turco-tedesche in Siria e Palestina, Gemal lottò disperatamente. Si scagliò furibondo contro l'alta società siriana che aveva allora (non più certo oggi) delle spiccate simpatie francofile derivate dalla diffusione della coltura francese nel paese e fu decimò con immeritevoli condanne capitali. Cercò di disciplinare la massa beduina fra la Siria e la Mesopotamia, ma sopratutto si accanì a spremere dal paese tutte le risorse che esso poteva dare. Sognò anzi lì un momento di diventare con l'aiuto beduino il sovrano di una Siria staccata dalla Turchia e s'illuse alla fine di riuscire a cattivarsi almeno l'animo degli arabi con imprese di utilità pubblica che rimangono a testimoniare la genialità di quest'uomo multiforme e feroce. Mentre l'inglilterra adunava il fiore delle sue truppe coloniali sul Canale di Suez e preparava quell'epico traversata del deserto siriano che rimarrà una delle glorie più pure della guerra inglese in Oriente, Gemal sicuro che Allemby non avrebbe mai saputo superare la distesa di sabbie lungo le coste da El Kantara a Gaza trasformò l'edilizia di Damasco, distelli Homs, sviluppò la viabilità siriana e fece anzi proseguire gli scavi del Tempio del Sole a Baalbek. Gemal non fu militare. La sua deficenza come uomo di guerra lo perdette e fece perdere la Siria alla Turchia. Sopravvenuto il crollo definitivo il massacratore degli armeni e degli arabi riuscì a raggiungere Mosca e di lì iniziò la sua nuova sconfinata azione politica che mirava alla bolscevizzazione di tutto l'Islam.

Ma l'Islam era refrattario all'idea sovietistica e questo comprese Enver il quale a differenza di Gemal cercò fortuna nuova nel cuore dell'Asia fra i popoli più rigidamente e islamicamente fanatici. L'eresia del suo passato militare — trattandosi di popolazioni per la massima parte assai bellicose — gli dette rapidamente un seguito di armati. Si sono attribuiti ad Enver numerosi e continui spostamenti. In effetto egli si trovava nel Turkestan da due anni ed era riuscito a stabilire colà un'opposizione armata antibolscevica di un certo valore alla quale impose il nome di Stato mussulmano indipendente del Turchestan. Inviava da Bokkara messaggi continui ai vicerè delle Indie e anche all'Italia cercando sostenitori occidentali alla sua idea che era quella di combattere i bolscevichi e fondare una confederazione islamica fra le genti maomettane comprese fra il Turkestan e la Mesopotamia. Nessuno però gli dava ascolto poichè nessuno poteva credere alla serietà dei suoi progetti. Non gli dette ascolto neppure il nuovo Emiro dell'Afganistan che pure dai bolscevichi vede seriamente minacciato il suo regno appena uscito dalla tutela britannica.

La morte di Gemal non impressionerà grandemente il mondo islamico. Egli era un uomo islamicamente finito poichè gli arabi non gli avrebbero mai perdonato la sua spietata tirannia siriana. Ma la fine di Enver con le armi in pugno commuoverà profondamente gli animi delle genti primitive fedeli a Maometto. Lo piangeranno con sincerità gli arabi di Tripolitania ricordando l'eccanita resistenza che egli seppe con mezzi inferiori organizzare contro gli italiani. Lo rimpiangeranno sopratutto fuori della Turchia i semplici, coloro — e sono milioni — sempre disposti a considerare la guerra contro l'infedele come la più santa e meritoria azione di ogni seguace di Maometto. Ma in Turchia, il suo prestigio nelle sfere militari ottomane che oggi stanno attorno a Mustafà Kemal era completamente distrutto. Come pure cellissima gli era l'alta società turca. I suoi meriti patriottici da lungo tempo erano stati demolliti dall'innumerevole serie dei delitti da lui perpetrati, per rimanere al potere, il più obbrobrioso dei quali fu quello compiuto sulla persona del venerato generale Nazim Pascià. Questa duplice, repentina fine di Gemal e di Enver sarà interpretata dai turchi come il segno più sicuro della condanna divina verso coloro che dalla rivoluzione di Salonicco alla partecipazione alla guerra europea si assunsero, attraverso una serie inaudita di errori e di megalomanie, il proposito di abbattere il loro paese. E' vero che i turchi affermano che Gemal era d'origine ebrea ed Enver figlio di un polacco stabilitosi a Costantinopoli e diventato turco di proposito...

Siria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BORGOMANERO

Un ostaggio disgraziato. — Il presidente della Società Sport, Rolfo Giuseppe, assistera all'allenamento della sua squadra nel campo di foot-ball, quando capitogli fra i piedi il pallone, lo respinse con un calcio, ma colpendo malauguratamente il ragazzo Mauro Guerra in una mano di cinquanta giorni.

Motociclista che urta contro un camion. — Certo Gloria, percorrendo in motocicletta la strada provinciale Borgomanero-Domodossola al crocicchio di Orta andava a battere violentemente contro un camion sbucato dalla strada comunale Ristonia ferito gravemente ad una gamba ed alla testa mentre il conduttore del camion riportava ferite leggere.

Suicidatosi soffocato. — A Pisllanlaro il vicepresidente Pirazzi Maffioli, d'anni 78, commerciante di vino della vallata di Macugnaga come uomo di affari, rincasato da una passeggiata mattutina e abbordata la moglie con un espediente, si spezzava un colpo di rivoltella alla tempia destra riversando sull'umido cadavere. Non si conosce il movente del triste atto.

DA NOVARA

Valorizzato che annega nel Lago Maggiore. — Il dottor Federico Frascani, di anni 32, si recava alla località Isolino al Angera, per praticare un bagno nel Lago. Essendo stato sorpreso da malore, il giovane fu visto scomparire sott'acqua. Alcuni coraggiosi accorrevano in suo aiuto, ma purtroppo inutilmente arrivato. Venne tratto già cadavere alla riva.

DA SETTIMO TORINESE

Concessione di un mutuo per l'edilizia scolastica. — Giunge notizia da Roma che la sottocommissione istituita a mente del R. Decreto legge 19 novembre 1921, N. 1790, ha approvata la concessione di un mutuo di favore di L. 600 mila dalla Cassa Depositi e Prestiti al Comune di Settimo per la costruzione dell'edificio scolastico di questo capoluogo.

DA PONTEDERA

Il delicato spiego d'un dramma della gelosia. — Verso le 22 è spirato all'ospedale di Pontedera la giovane Ada Tin, da Bientina, che, come si ricorderà, fu ferita, in un accesso di gelosia, con due colpi di rivoltella, da certo Umberto Bellinchini.

DA CREMONA

L'amministrazione straordinaria di Casal Bottaro. In seguito ad ordine ricevuto dalla Federazione provinciale socialista, fu rassegnato la dimissioni al podestà.

DA FIRENZE

La vendetta di un'abbandonata. — L'impiegato comunale Alberani Carlo, di anni 36, è stato ferito da certa Gamiacciani Annunziata, di anni 30, con un coltello da cucina. La ragazza avrebbe fatto dichiarato di essere da circa sei mesi l'amante dell'Alberani, il quale l'aveva poi abbandonata per intrattenersi con altra relazione.

Morale disgrazia sicura guarita miracolosa. — A Lucca citta le 4 dell'altra notte, all'agente municipale Stefani Francesco, di anni 45, sfuggiva di mano la rivoltella che cadendo a terra esplodeva accidendo all'istante il disgraziato

DA SIENA

Incendio di un bosco. — Si è sviluppato, per ragioni ancora sconosciute, un incendio nel fondo col monte soprastante a Brusate. I danni arrecherà gravissimi.

DA LUCCA

Il congresso nazionale della «Tommaso». — Dal 2 al 4 settembre prossimo avrà luogo a Lucca il radicalismo Congresso nazionale dell'Associazione magistrale italiana «Niccolò Tommaseo». Sembra assicurato l'intervento del ministro Anile.

I danni della grandine nel Novarese

Novara, 19, notte.

Gravi danni ha causato la grandine in taluni punti della nostra regione. Nella località Calice, Vigna e Trontano (Ossola) la grandine cadde abbondantissima e grossa come noci. In valle Cannobina a Finero, Cursolo, Orasso, Spoccia, Falmenta e Gurro i chiochi hanno distrutto quasi completamente i raccolti. Sulla zona del comune di Miazzina e dintorni la gragnuola cadde così fitta da annientare ogni cosa. Dei grani erano del peso di 350 grammi. Andarono schiantate piante, arbusti e raccolti, danneggiate parecchie case e ferite alcune persone che trovavano in campagna durante il maltempo.

Cinque fascisti arrestati per duplice omicidio

Bologna, 19, sera.

In seguito ad attive indagini dell'Ufficio di P. S. di Vimercate e dell'Arma dei RR. CC., sono stati identificati e arrestati i cinque fascisti responsabili del duplice omicidio dei fratelli Bernardi, avvenuto nel territorio di Lastello d'Adda. Gli arrestati sono: Antonio Balbonchi, Giovanni Pancaldi, Virginio Frascaroli, Ivo Quadri, Mario Biagini.

Le cause della caduta di D'Annunzio
secondo il prof. Cirincione

GARDONE, 19 notte.

I medici che curano D'Annunzio continuano ad essere ottimisti. Il prof. D'Agostino, da noi oggi interrogato, ha detto che il Poeta, se non sopraggiungono complicazioni, di cui ancora non c'è il più lieve indizio, sarà fra quattro o cinque giorni giudicato fuori pericolo. Ad un tale senso di ottimismo è intonato il bollettino redatto stamane alle 7 e comunicato alle 8, il bollettino dice:

«Nella giornata di ieri le condizioni del comandante D'Annunzio andarono sensibilmente migliorando, con i primi accenni di ritorno della memoria, restando prevalentemente tranquillo. A notte inoltrata si iniziò in lui uno stato di inquietudine per cui chiese un calmante.

«Il risveglio del sensorio della coscienza e della intelligenza, di cui le manifestazioni sono sempre più vive e confortanti, lo rendono più sensibile alle sofferenze, per cui è più che mai necessario il più rigoroso isolamento per evitare gli stimoli. E' commovente il sentimento di altruismo che egli manifesta, invitando insistentemente coloro che lo assistono a prendersi il riposo, allontanandosi da quello che egli stesso degni «spettacolo di pena», preoccupandosi mai di se stesso, ma sempre degli altri.

«La malattia segue il suo decorso normale. Le echimosi sottocongiuntivale e sottopalpebrale vanno risolvendosi, le leggere ferite agli arti sono ormai rimarginate. Temperatura 36,8, polso 55, respiro 16. — Firmato: *D'Agostino, Duse*».

L'inquietudine della quale fa cenno il bollettino, si è manifestata alle 23 circa di questa notte. L'infermo era in preda a viva agitazione; allontanò prima le coperte e accusò come al male di capo un caldo eccessivo. Poi volle che gli fosse portato un altro guanciale. Stavano al suo letto il dott. D'Agostino e il dott. Vitalini. Più tardi l'ammalato si è risvegliato e chiese ai dott. D'Agostino che ora era, e alla risposta: E' mezzanotte» osservò: «Ma come, con questo chiarore?». Il medico replicò: «Ma si tratta di luce elettrica». Alle 7 l'infermo rivolse al medico la stessa domanda; poco dopo è giunto alla villa il dottor Duse, che procedette alla medicazione delle ferite.

D'Annunzio è remissivo, obbedientissimo, docile ai medici. La sua remissività e docilità, cosa strana data il temperamento del poeta, non sono però così sicure e così complete da rendere un automa. Il sofferente chiede spesso la ragione di certe disposizioni mediche; qualche volta le contrasta; ma poi finisce per assoggettarsi a tutto. E' un dialogo che vuole a tutti i costi riacquistare la salute. Qualche volta ha scatti energici, ed è allora che gli intimi ed i famigliari riconoscono nell'infermo il temperamento di D'Annunzio. «Diventa cattivo, buon segno» soggiungeva dopo uno di questi scatti il comm. Antongini.

Il saluto augurale del Duca d'Aosta

Oggi è pervenuta alla villa Cargnacco la seguente lettera del duca d'Aosta: «Antico e caro compagno, Col cuore turbato dal più grande rammarico, ho appreso la grave notizia della sua disgrazia. Se il desiderio di un amico affezionato potesse lenire ogni piaga, Ella sarebbe già risanata, tanto grande e fervido è l'auspicio che ho inviato per lei. Il triste destino vuole che Ella passi attraverso le prove più dure, ma l'anima invincibile tutto le ha vinte, e tutte le vincerà. Affezionatissimo suo *Emanuele Filiberto di Savoia*».

Il figlio del poeta, Mario, ha risposto telegraficamente così: «E. A. il Duca d'Aosta, Torino. — Lieto di poter confermarmi il confortante miglioramento delle condizioni di mio padre, esprimo a Vostra Altezza il mio grato animo per le nobili parole che in questa dolorosa contingenza ha voluto rivolgere a chi servì così fedelmente nella Terza Armata». Hanno pure telegrafato il senatore Vicini, G. A. Borgese, Mario Missiroli. Altri telegrammi sono pure giunti da Volosca e Veglia.

Gli arazzi, il numero 13 e i due gufi

Roma, 19, notte.

Una nuova versione sulle cause che provocarono il doloroso caso di Gabriele D'Annunzio viene data dall'on. prof. Cirincione, che, reduce da Gardone, interrogato dai giornalisti ha dichiarato: «La caduta è stata causata da questa circostanza che ormai mi pare inutile tacere al pubblico. Il poeta ha lavorato indefessamente per molti mesi per adornare del suo meglio la villa e ne ha fatto una dimora incantevole. Egli ama gli arazzi ed i cortinaggi. Non vi è porta o finestra che non ne sia provvista oltre il bisogno. Egli stesso fa il tappezziere. Il fatale 13 agosto era salito sul davanzale di una bassa finestra con in mano un pesante cortinaggio da collocare nella cornice, quando fatalmente mise un piede in fallo e cadde riverso nel giardino dinanzi alla gabbia di due gufi. Un vago presagio aveva scosso l'animo del poeta quando il 13 di un mese egli li ebbe in regalo, considerandoli di cattivo augurio, specialmente per la coincidenza di quella data che egli scrive sempre 32 più 1 e non mai 13. I famigliari non se ne accorsero subito, ma solo quando udendo dal giardino un forte respiro, videro il poeta al suolo privo di movimenti.

«Così — ha continuato il prof. Cirincione — è pure completamente insussistente che Gabriele D'Annunzio si sia dato al bere, alla cocaina, alla morfina, ecc. Sono tutte panzane che possono trovare credito soltanto presso chi non conosce la vita austera che il poeta si è imposta e presso chi ignora la sanità fisica straordinaria che egli ha goduto sino al momento del fatale incidente. Gabriele D'Annunzio non prende nè morfina, nè cocaina, ed è quasi astemio. Beve soltanto di rado un dito di vino vecchio, regalatogli dagli amici. Quando io ho visitato il malato erano già trascorsi quattro giorni dall'accidente. Devo premettere che mai ammalato fu più sapientemente ed affettuosamente assistito. La diagnosi fatta dai colleghi è stata di frattura della fossa anteriore del cranio. Su di essa non è mai sorto alcun dubbio e l'illustre prof. Bastianelli la confermò pienamente. La commozione cerebrale intensa che è la regola nelle fratture della base cranica si manifestò sin da principio e da essa dipende lo stato sopore in cui è immerso il poeta. Si è sviluppato contemporaneamente un marcato esofalmo, con forti schimosi, onde i curanti si preoccuparono giustamente di determinare quale effetto la lesione avesse prodotto nella vista. Dall'esame oculare accurato risultò, per grande fortuna, che la frattura cranica interessava il lato destro, e poco il sinistro, onde l'occhio veggente fu risparmiato.

La morte del Vescovo di Pinerolo

Pinerolo, 19, notte

Oggi alle ore 16 è deceduto dopo brevissima malattia Monsignor Giovanni Battista Rossi vescovo della nostra diocesi. Era nato a Cavallermaggiore il 4 luglio 1838 ed era stato nominato vescovo, essendo parroco di Castelnuovo d'Asti, il 20 gennaio 1894. La notizia ha destato viva commozione nella cittadinanza che apprezzava nel vescovo i più alti sentimenti di benevolenza e di carità. Durante gli anni in cui Monsignor Rossi ha retto la diocesi, la nostra città si è arricchita di varie opere d'arte, fra cui i magnifici restauri della cattedrale.

Gravissima aggressione a Lucca
Un vice-ispettore investigativo ucciso — Un cittadino mortalmente ferito.

Lucca, 19, sera.

Il possidente Lorenzi Francesco, di anni 66, dimorante a Lucca, in piazza XX Settembre, circa le 21 di ieri sera si accompagnava con una donnina di facili costumi, certa Luciana Pancetti, di anni 20, conducendola nella propria abitazione. I due si trovavano da poco tempo nell'interno dell'abitazione stesso, quando due individui sollevano addosso al malcapitato, con l'evidente intenzione di derubarlo. Il Lorenzi oppose vivissima resistenza; gli aggressori lo colpirono con diverse pugnalate. Nel frattempo le grida dell'aggredito erano state udite dalla strada ed erano accorsi immediatamente alcuni carabinieri e funzionari di pubblica sicurezza, fra i quali si trovava il vice-ispettore degli agenti investigativi, Antonio Cucchiara, d'anni 58, che insieme a due giovani salivà le scale dello stabile, allo scopo di accertare quel che avvenisse. Giunti al secondo piano, venivano fatti segno ad una viva scarica di colpi di rivoltella; e un po' perplessi, data anche l'oscurità, credettero opportuno ridiscendere a basso. Fu in questo momento che, secondo quanto alcuni asseriscono, la Pancetti ed i due aggressori riuscirono ad eclissarsi. Il Cucchiara colpito da una rivoltellata alla spalla e da una pugnalata alla mammella destra, era caduto a terra spirava quasi immediatamente. Il Lorenzi soccorso e trasportato all'ospedale versa in gravi condizioni. La Pancetti è stata rintracciata ed arrestata. Essa nega di conoscere i due malfattori e dice di essere assolutamente estranea alla cosa. Ha raccontato di aver incontrato il Lorenzi col quale aveva deciso di trascorrere insieme la giornata. La Pancetti fino a poco tempo fa era stata domestica a Lucca; era tornata quindi al suo paese, ma stanca di lavorare la terra aveva fatto ritorno nella nostra città per trovare servizio; nel pomeriggio aveva incontrato due giovani i quali dopo averla fatto delle proposte, che essa aveva rifiutato, l'hanno seguita costantemente ed avrebbero commesso poi l'aggressione.

Sul modo come questa si è svolta, la Pancetti dichiara che nel momento in cui si trovava in una camera insieme al Lorenzi, è stato bussato ripetutamente alla porta. Il Lorenzi credette trattarsi di un suo nipote, che doveva giungere da un momento all'altro e si recò ad aprire. E' stato allora che i due individui hanno fatto irruzione nella camera, aggredendo il malcapitato. La donna, spaventatissima sarebbe fuggita, aprendo la porta ch'era stata immediatamente chiusa dagli assassini. Si rilieve però, che tutta questa dichiarazione non debba essere vera. Da molte testimonianze risulta che la Pancetti si trovava a Lucca da diversi giorni insieme a due individui, certamente allo scopo di commettere loschi azioni. Questa ipotesi è confermata dal fatto che una certa Santina Angeloni ha raccontato come una giovane fiorentina, di cui non si conosce il nome, le avesse narrato di essere stata derubata di duecento lire, mentre si trovava in un albergo e colloquio con la Pancetti, da un individuo che la minacciò con la rivoltella e con il pugnale.

Il Lorenzi dichiarò poi che allorchè egli si trovava nella camera la donna si assentò un momento e ciò egli ritiene per andare ad aprire ai suoi complici. Egli voleva impedir ciò. In quel momento i due individui sono entrati e lo hanno afferrato, colpendolo ripetutamente con il pugnale. Nella colluttazione, il disgraziato si è difeso ed ha morso a tal punto gli aggressori che la dentiera gli è caduta di bocca. Non ha potuto distinguere i due aggressori poichè la camera era completamente buia. In una borsa di tela, abbandonata dagli assassini, sono state trovate alcune cravatte di seta ed una corda; ciò che induce a credere che essi volessero ridurre all'impotenza il Lorenzi e quindi fare man bassa da per tutto. Il disgraziato vice-ispettore, vittima del proprio dovere, apparteneva da oltre quarant'anni alla pubblica sicurezza; ed aveva avuto modo di distinguersi per la sua solerzia ed intelligenza. Le indagini dell'autorità continuano attivissime per trarre in arresto i malviventi.

La scoperta delle marche false

Roma, 19, sera.

Ecco come si venne alla scoperta della truffa in danno dello Stato e degli operai in base a marche false con libretti di previdenza. Cinque o sei mesi or sono il magazziniere della tipografia dello stabilimento tipografico editoriale romano, incaricato dell'acquisto delle marche per i libretti di assicurazione per gli operai, fu avvicinato dal capo linotipista della tipografia stessa, certo Giulio De Rossi, il quale gli tenne questo discorso: «Ero creditore di una somma di denaro verso un tabaccaio, e non essendo in condizioni di soddisfare all'obbligo con denaro contanti, egli mi consegnò qualche centinaio di marche per l'assicurazione. Avresti difficoltà ad acquistare da me quelle che ti occorrono per questo mese?». Il magazziniere che lo conosceva da parecchi anni, gli credette ed acquistò cinquanta marche che applicò ai libretti di tutti gli operai, compreso il suo e quello del De Rossi. Il mese successivo tornò da lui il capo linotipista ed ottenne di cedergli altre cinquanta marche. La cosa era ormai dimenticata, quando venerdì scorso il De Rossi fermò in piazza Montecitorio il magazziniere e la pregò affinchè acquistasse ancora cinquanta marche. L'altro dapprima si rifiutò, poichè nacti sorgere qualche sospetto nell'animo suo, ma tanto fu l'insistenza del De Rossi che finì per cedere. Tolse le marche, verso trecento lire e si recò nello stabilimento, poligrafico editoriale romano.

Là si confidò con un amico. — E' la terza volta che De Rossi mi vende marche per la assicurazione: sai tu dove le prenda? — Io, non saprei, fammele vedere; e poi dopo aver esaminato le marche esclamò: — Ma queste sono tutte false. — Ne sei certo? — Sì, certissimo. — Il magazziniere senza indugio si recò al commissariato di Trevi, il funzionario però si rifiutò di accogliere la denuncia fino a che non fosse risultato positivamente che le marche fossero false, e gli suggerì di recarsi alla Cassa di previdenza per aver la conferma. Alla Cassa l'impiegato si riservò di rispondere più tardi e solamente ieri fu dichiarò false e consigliò il magazziniere «a farne denuncia al commissariato della squadra investigativa. Così fece. Il commissario trattenne per tutta la giornata il magazziniere, finchè ebbe l'assoluta certezza della sua buona fede e della sua onestà. Intanto allo stesso funzionario si era presentato lo stesso giorno il De Rossi, che aveva subodorato qualcosa al riguardo, dichiarando di aver rinvenuto le marche per la strada. Fu dichiarato in arresto e nello stesso giorno venne arrestato l'amico suo, Umberto Zanchini di anni 41, linotipista, nello stesso stabilimento. Egli pure spacciava marche false. Il De Rossi ha 37 anni, ed ha moglie senza figli; lo Zanchini ha moglie e figli.

Da Milano giungono a questo proposito altre notizie. Quattro mesi or sono le guardie di finanza della barriera daziaria di Porta Romana, sequestrarono in un tram vari pieghi di marche false per la somma di due milioni e arrestarono quattro individui che le portavano. Risultò che il distributore principale delle marche stesse era il linotipista Zanchini.

I treni notturni Trieste-Milano-Parigi

Berna, 19, notte.

Il ministro svizzero in Italia Traguier, rispondendo all'on. Falcioni circa il servizio ferroviario internazionale, ha dato assicurazione che, contrariamente alle notizie divulgate, la Direzione delle Ferrovie federali non ha affatto intenzione di formulare la proposta della soppressione dei treni notturni Trieste-Milano-Parigi. Ha poi soggiunto che è tuttora allo studio la questione del trasferimento dei servizi svizzeri di polizia e di dogana a Domodossola, e che per quanto riguarda la verifica dei bagagli questa verrà lasciata di competenza alle singole stazioni.

Sindaco socialista arrestato

Milano, 19, sera.

I carabinieri di Abbiategrasso hanno eseguito delle perquisizioni domiciliari nei circoli socialisti, comunisti e fascisti in parecchi paesi della giurisdizione, con esito negativo. Però a Bernate Ticino, trovarono una rivoltella a cinque colpi e dieci cartucce in casa del sindaco socialista, Filippo Frattini. E' stato arrestato.

Il progetto di legge
per un regolamento dei giochi d'azzardo

Roma, 19, notte.

Ecco il testo del progetto di legge presentato da molti deputati e patrocinato specialmente dalla Federazione Nazionale degli Esercenti, per regolamentare i giuochi di azzardo.

Art. 1.o — Nelle stazioni balneari, termali e climatiche i circoli di divertimento, sotto qualsiasi denominazione, possono essere autorizzati a tenere giuochi di azzardo tra i soci, quando facessero parte integrante di stabilimenti che abbiano per unico scopo l'incremento delle colonie estive ed invernali.

Art. 2.o — La domanda di licenza dovrà essere presentata al Ministero degli Interni per il tramite delle locali autorità prefettizie, corredata dal voto favorevole delle autorità comunali del luogo e da un capitolato di oneri concordato tra le autorità stesse ed il richiedente la concessione. Il giudizio definitivo sia sulla domanda sia sul capitolato di oneri è demandato unicamente al Ministero degli Interni. La licenza determinerà la durata della concessione, la natura dei giuochi di azzardo permessi, i provvedimenti di cautela e di sorveglianza da parte dell'autorità di P. S., le condizioni e gli oneri speciali (oltre la tassa fissa di cui all'articolo 6), a cui dovranno collaterare e rispondere i concessionari. In caso di inosservanza della legge in genere od in ispecie del capitolato di oneri, la licenza di concessione potrà essere in qualsiasi momento revocata dal Ministero degli Interni, sia di autorità, sia sulla corrispondente istanza, motivata della Giunta municipale. Contro tale decisione è ammesso ricorso al Consiglio di Stato. In nessun caso, per la revocazione di licenza o la decadenza per sopravvenuta abrogazione totale o parziale di questa legge, i concessionari avranno diritto ad un'indennità qualsiasi. Ai minorenni sarà fatto assoluto divieto di entrare nelle sale da giuoco.

Art. 3.o — Indipendentemente dagli altri oneri stipulati nel capitolato speciale, il concessionario dovrà pagare un canone annuo di 500 mila lire. Detto canone sarà pagato nel primo anno all'atto della registrazione della licenza e negli anni successivi nei modi ed alle epoche determinate dal regolamento. Di tale canone, una metà sarà devoluta allo Stato e l'altra metà ai Comuni interessati. Quest'ultimo beneficio potrà essere usufruito anche da più Comuni che per la loro ubicazione e per circostanze speciali si siano all'uopo consorziati. Il consorzio dei Comuni dovrà essere approvato dal Ministero degli Interni, che determinerà con decreto la quota di loro rispettiva partecipazione.

Art. 4.o — Lo Stato erogherà i proventi in opere di assistenza e di previdenza ed a vantaggio dei mutilati di guerra; i Comuni li erogheranno in opere pubbliche, a miglioramento edilizio, igienico, ospitaliero della stazione climatica. Una Commissione speciale riunita presso il Ministero degli Interni, regolerà l'uso dei prelevamenti eseguiti a favore dello Stato.

Art. 5.o — Le case da giuoco autorizzate ai sensi degli articoli precedenti, dovranno avere un direttore ed un comitato direttivo. Il direttore, i membri del comitato direttivo e tutti gli altri impiegati dovranno essere di maggiore età e cittadini italiani e col pieno godimento dei diritti civili. In nessun caso, nè il direttore nè il comitato direttivo potranno sostituire a se stessi un imprenditore di giuoco.

Art. 6.o — Il direttore ed il comitato direttivo sono personalmente e solidalmente responsabili delle infrazioni alle norme disciplinatrici del funzionamento del giuoco, dell'orario, dell'ammissione del pubblico, del buon ordine e di quanto sarà richiesto dalla legge ed imposto dalla concessione.

Art. 7.o — Gli articoli 424, 425, 426 e 427 del C. P. non si applicano ai circoli autorizzati e per tutti i decreti di concessione, quando non abbiano contravvenuto alle norme stabilite nel decreto di autorizzazione. La stessa disposizioni si applicano invece a qualsiasi circolo non autorizzato, nel quale si giuochi di azzardo, indipendentemente dalle condizioni previste dall'articolo 427 del C. P.

Il conte Gentiloni fugge dal manicomio

Roma, 19, mattino.

Il *Paese* dice che dal manicomio di Santa Maria della Pietà, dove era ricoverato, è nuovamente fuggito il conte Isidoro Gentiloni. La fuga è avvenuta ieri mattina e il conte l'ha compiuta scavalcando il muro di cinta del giardino dove era stato lasciato solo a passeggiare dato il suo stato tranquillo. Le ricerche per rintracciare il conte, iniziate immediatamente, sono finora riuscite vane.

Un fascista responsabile di ferimenti
arrestato

Milano, 19, sera.

Alcuni agenti di polizia hanno arrestato ieri un giovane fascista, che è stato identificato dalla polizia come uno degli esecutori dell'invasione del 18 luglio del Circolo Fratellanza alla Casuola, dove caddero mortalmente feriti un muratore ed una bambina. Il commissario era stato informato che presso il domicilio di un giovane, certo Zito La Penna, era stata trovata una lettera compromettente. Si eseguì una perquisizione nella casa di costui: fu rinvenuta la lettera nella quale si raccomandava questo giovane ai fascisti della provincia, perchè egli era ricercato dalla polizia. Inoltre trovarono una pistola automatica con due caricatori, uno dei quali mancava di tre proiettili. Il giovane La Penna, interrogato, negò di aver partecipato alla invasione del Circolo, aggiungendo di aver passato a Genova la serata del 16 luglio. Però dovette ammettere di essere ritornato a Milano nel pomeriggio dello stesso giorno. Le testimonianze raccolte affermano che egli era a Milano il 18 sera, rincasò alle 21 per armarsi di rivoltella e raggiunse della gente che lo aspettava nella strada su una automobile. Rincasò il 19 luglio a mezzogiorno, stravolto in viso e non volle prendere cibo. Il La Penna è stato deferito per questi fatti all'autorità giudiziaria.

SPORT

Il Convegno sportivo di Cuneo

Cuneo, 19.

Ecco l'elite delle g

I pensieri che uccidono

Avevo preso moglie in una lontana e antica città di provincia ed era stato il mio un matrimonio d'amore, di cui non voglio ora raccontare la storia. Dopo un lungo viaggio di nozze, all'estero, arrivammo finalmente a Milano, a casa nostra, dove, lo stesso giorno dell'arrivo, mia madre disse a me e ad Annie, arrossendo un poco, con quell'aria adorabilmente timida che aveva sempre, povera mamma, quando chiedeva qualcosa che le facesse piacere:

— Dovresto andare a fare una visitina alla nonna, oggi stesso... Ne sarebbe così contenta!...

Annie chinò, spaventatamente:

— Che nonna?... Sta lontano!

Era la mia nonna paterna e ricordai ad Annie il dono di nozze che le aveva mandato: un medaglione stupendo, appeso ad un filo d'oro, ricchissimo. No, non stava lontano, ma al mezzanino della nostra grande casa, dove, un tempo, erano le stanze delle cameriere e della guardarobiera. Ella faceva vita a parte, con una giovanetta robusta e svelta, che le teneva compagnia e l'aiutava a muoversi quel poco che poteva; e questo da quando la paralisi l'aveva quasi del tutto immobilizzata. Informati di tutto ciò rapidamente mia moglie, mentre la precedevo scendendo la scaletta a chiocciola, ed ella — che aveva un po' di paura e lingua di averne molto di più — si faceva addirittura trascinare senza badare a quel che dicevo, tutta intenta a guardarmi coi suoi occhi smorti di sposa stanca.

La nonna stava seduta accanto alla finestra, al suo posto solito, dove vedeva il cortile coi suoi vasi d'oleandro, l'atrio del palazzo e la poca gente che passava davanti al portone sulla strada signorile e solitaria. Con un senso di tenerezza riconobbi quell'odore confuso di camomilla, di menta e di vecchi profumi, che a noi giovani rendeva un poco soffocante l'atmosfera di quell'appartamentino imbottito.

Rividi, con un sorriso, la vecchia cose che aveva amato fanciullo, sul tondo tavolino intarsiato: la corona del Rosario dai grani rossi come rubini, la bomboniera che portava sul coperchio una vecchia miniatura, la chicchera del thè sul vassoio d'argento, l'astuccio degli occhiali su di un libro chiuso...

La nonna, nel vederci comparire, si mise naturalmente a piangere e con la mano non paralizzata si coprì gli occhi col fazzoletto, mentre la sua magra testa, sotto il pizzo della cuffia nera, tremava per la commozione troppo forte.

— Mi pare impossibile!... — balbettava. — Mi pare impossibile....

E voleva con questo dire tante cose!... Per acquietarla io tentavo di scherzare, Annie sorrideva timidamente e la giovane cameriera tutta confusa apriva e chiudeva cassetti, alla ricerca di una scatola di dolci che la nonna a tutti i costi ci voleva far mangiare, come se fossimo bambini.

— Ma no! — dicevamo noi. — Tanto torneremo domani, vedrai!...

Domani! Anche Annie lo promise. Però, parlando di lì, ella era un po' pallida; quel suo viso lungbetto e delicato come una foglia di rosa, era soffuso di languore malsano, con i grandi occhi chiari, luminosi di lacrime trattenute. Mi spaventai, perchè la mia bionda sposa, così lunga e fragile, mi pareva alle volte di una bellezza di angelo sfuggente, troppo soave tra le mie forti braccia di marito innamorato.

— Come ti senti?... — le domandai inquieto. — Ti ha fatto male quell'aria chiusa?...

Ella rispose di no e disse invece:

— Com'è vecchia la nonna, poverina!... E che pena, vederla così... Voglio andare a trovarla spesso, tutti i giorni... Fin da domani!...

E mi guardava con quel suo tremulo sorriso di buona, che mi piaceva tanto. Disse così; poi, naturalmente, se ne dimenticò. Le mie visite di sposa nuvella, da fare e da ricevere, i bei vestiti da rinnovare, lo passeggiare per Milano che non conoscevo ancora, tutto ciò non le lasciava un minuto di tempo e la nonna doveva contentarsi di vederla, dalla finestra, attraversare l'atrio del palazzo e salire o scendere dall'automobile che l'aspettava davanti al portone. Ma la nonna si contentava.

Erano anni e anni che tutti l'avevano un poco dimenticata, tanto tempo era passato dal giorno in cui il male l'aveva colpita, facendo di lei — che era ancora una fine signora, piena di eleganza discreta — una povera inferma che moveva a pietà. Io ero allora scolaretto di ginnasio e ricordo ancora lo sgomento, il terrore, che m'avevano pietrificato quando, una sera, tornando da scuola, avevo visto mio padre seduto in un angolo, col capo fra le mani, piangere a singhiozzi laceranti come un fanciullo, mentre di là la nonna, sostenuta a malapena dagli altri famigliari costernati, lasciava pendere, quasi fosse senza vita, il viso stravolto in una smorfia tragica, balbettando parole che nessuno capiva. Eppure ella era rimasta in vita! E — chi lo avrebbe mai detto!... — aveva lei portato il lutto di mio padre, morto alcuni anni dopo, in seguito ad una lunga malattia che l'aveva ridotto in uno stato irriconoscibile; di un'altra figliuola, la zia Clarina, rimasta in casa zitella; di mia sorella bambina, l'unica femmina della famiglia e del mio minore fratello, di pochi anni. Dopo il male che l'aveva atterrata (ed era stato il primo colpo della sventura sulla nostra casa), figli e nipoti le erano caduti attorno, falciati da un nemico beffardo e spietato; ed ella, vecchia, immobile, silenziosa, aveva avuto tempo di bruciarsi gli occhi di lacrime infocate e di logorare più d'un vestito nero.

Così, a poco a poco, noi, i rimasti, i miei fratelli e le cognate, l'avevamo dimenticata nel suo angolo dove trascinava quei suoi lunghi anni, nè viva, nè morta: meno mia madre che ogni giorno andava a tenerle compagnia, ma la mamma era una santa!... Non sempre chi veniva a trovarci ricordava di chiederci notizie dell'inferma o noi ci contentavamo d'incontrare talvolta nei corridoi la sua svelta cameriera e di sentirla in cucina schernare col cuoco, con la sua voce da uccellino. Ma se stava benissimo la nonna! Se stava meglio di tutti noi!

Annie aveva l'abitudine di guardare su la vedeva seduta dietro la finestra, quando usciva, e di salutarla con un cenno festoso! Una volta mi disse:

— Se tu vedessi come mi sorride la nonna quando metto un vestito nuovo!...

Non era vero: da lungo tempo i sorrisi erano spenti sul volto della nonna, ma in quel tempo beato, Annie, come me, ne vedeva brillare dappertutto...

***

Mi ricordai di lei o, meglio, fui spinto a lei da un segreto istinto l'anno dopo, in un giorno terribile della mia vita. Annie stava per diventare madre e io, che avevo passato la notte intera accanto a lei, sorreggendola e incoraggiandola, facendomi un coraggio di cui non mi sapevo capace, ero al mattino ridotto in un tale stato e davo in tali manifestazioni di dolore e di paura, che i dottori e mia madre mi avevano alla lettera cacciato dalla camera della sofferente, impedendomi con la forza di rientrarvi. Come un pazzo ero uscito, ero ferrato in casa, avevo pianto e smaniato nella più lontana stanza dell'appartamento. Ma lucidamente vedevo il caso grave, non mi facevo illusioni. La debolezza di Annie, il suo visino di cera, quei poveri grandi occhi smarriti di dolore e di terrore, quella sua bocca, sempre diventata nera come una piaga sotto i morsi, tutto mi diceva che ella non poteva resistere ad uno strazio così sovrumano. Eppoi mi era parso di sentire uno dei dottori dire fra i denti:

— Tutti e due è impossibile!

E mia madre che rispondeva:

— Bisogna pensare a lei!... Bisogna salvare lei!...

Dunque, se anche Annie fosse stata salva, la creatura non sarebbe nata: di questo ero sicuro! Non volevo più uscire, non potevo più udire quei gemiti strazianti che mi parevan sempre più, mi cacciai giù per la scaletta a chiocciola e mi trovai dalla nonna. Ella era seduta al suo solito posto e pregava in silenzio, poichè teneva fra le mani la corona del rosario, mentre poco distante da lei la giovane cameriera lavorava nervosamente all'uncinetto, gettandomi ogni tanto una occhiata curiosa; gli altri servi io avevo certo proibito di salire per non dare impaccio ed alla nonna osavo muoversi. Là sotto, i gemiti di Annie non giungevano; tutto era pace e silenzio; tutto odorava di menta, di camomilla e di vecchi profumi, secondo il solito, e sul tondo tavolino intarsiato erano il solito libro, la solita bomboniera, la solita tazza di thè sul vassoio d'argento... E tutta quest'atmosfera di calma e di benessere, invece di pacificarmi, mi esasperò, mi sconvolse; destò e scatenò un essere nuovo e terribile che non sapevo di chiudere in me, un essere indignato e urlante, che non conosceva rassegnazione e levavo i pugni chiusi contro il cielo indifferente e lontano.

Coi miei occhi arsi di pianto guardavo la nonna, vecchia, è vero; paralizzata, certo; col lungo viso mesto solcato da rughe profonde e incancellabili rezzo cicatrici, il capo bianco sempre reclinato, ma viva, esistente, eterna! E a pochi metri di distanza un miracolo di gioventù, di bellezza, di tenerezza, di amore, stava per spegnersi fra orribili sofferenze, e una piccola creatura, il fiore dell'amor mio non mi avrebbe mostrato che morto il suo sognato volto misterioso... E la nonna viveva, la nonna avrebbe seguitato a vivere, colle sue povere mani inutili, le sue poche parole insulsore, silenziosa e dimenticata, tra la corona del Rosario e la tazza del thè, tra il tavolino e la finestra, guardando gli altri cadere e morire... Anche lei mi fissava, come attratta invisibilmente dal mio sguardo spietato, e mentre le sue labbra annaspe dicevano qualche parola di conforto che io non udivo, i suoi occhi sembravano dilatarsi stranamente e riempirsi di ombre e di misteri. Un rumore di passi affrettati e di voci concitate ci giunse dalle camere superiori, ma non trasalimmo nè io nè lei, solo la giovane cameriera balzò verso una gattina spaventata e posando precipitosamente l'uncinetto, scappò via senza chiederci il permesso, poichè l'eccezionalità del momento tragico rendeva superflua ogni formalità abituale. Io non mi alzai. Chiusi un momento gli occhi e sentii fino in fondo il loro rovente bruciore di piaga e in quel buio di abisso cercai di trattenere la mia ragione sfuggente, pensando con lucidità orribile:

— Sono morte, tutte e due. Tutto è finito!

Ma quando li riaprii e rividi la nonna davanti a me come prima, sentii che qualcosa, come una porta misteriosa, si apriva nel mio cervello, con uno schianto sinistro e che i miei pensieri ne sfuggivano, fieri e terribili come bestie feroci. Fu una momentanea pazzia?... Un delirio forsennato?... Forse, anzi certo, la nonna seguitava a stare immobile, ma io la vedevo, non difendersi, ma offrirsi ai colpi dei miei pensieri omicidi e sentivo gridare i suoi, con un clamore sovrumano dove risuonavano tutti i singhiozzi della sua troppo lunga vita. « Credi tu — gridavano — che io non abbia cento volte offerto la mia inutile esistenza in cambio di quella dei miei figli? Hai tu contato le mie preghiere?... Le mie lacrime! Le mie notti senza sonno!... I miei giorni deserti!... Anch'io chiedo la morte per me e la vita per essi! ».

In quel momento si fece un silenzio strano, come se la morte avesse udito davvero e cambiato strada: e in quel silenzio si udì la voce gioiosa della giovane cameriera che mi annunciava facendomi balzare in piedi e correre su, come un risuscitato:

— Signor conte, è nata una bella bambina!

Solo un'ora dopo ci accorgemmo che la nonna era morta, col capo reclinato in avanti, come colpita all'improvviso.

***

Ecco, per parecchi giorni ho avuto questa certezza: sono i miei pensieri che la hanno uccisa...

Adesso tutti dicono:

— Povera nonna!... Era così vecchia, così inferma, ha finito di penare!

E a chi domanda la probabile ragione di una morte così repentina, si risponde, in casa:

— E' stato l'eccesso della gioia: l'annuncio della nascita felice di una piccola pronipote!

Tutto ciò, vero in apparenza, mi turbava in principio come una menzogna sfacciata. Annie, nei primi giorni di convalescenza, non sapeva capacitarsi, vedendomi di un umore così cupo, quasi incapace di sorridere; e tutta bianca, languida, perlacea, mi faceva un po' di broncio gentile, mentre mia madre cercava di scusarmi:

— Povero figliuolo, ha sofferto del tuo male; si è spaventato tanto!

La bambina! Non me ne occupavo affatto, nei primi giorni, quantunque tutti me la decantassero come una bellezza rara; sentivo una specie di stanchezza, di dimenticanza, di inutilità, che mi rendeva freddo come il ghiaccio. Me ne sono occupato quando s'è trattato di battezzarla: allora ho imposto, quasi violentemente, il nome della nonna morta: Francesca.

Annie è rimasta male, perchè nei mesi precedenti si era sempre detto di chiamarla Marcella, dal nome del padre suo; ma davanti alla mia risoluta volontà ha subito ceduto, dicendo, con una smorfietta:

— Però Francesca non mi piace!

Mia madre, segretamente contenta, credo, della mia decisione, ha detto, conciliante:

— Se mai la chiameremo Franca, che è più moderno...

Ma io mi sono opposto.

— No, Francesca; come la nonna.

Poi, quando è stata battezzata, l'ho presa tra le braccia e guardata negli occhi aperti, profondamente, fissamente, con curiosità avida e appassionata: occhi attoniti, vellutati, immensi, pieni di ombre e di misteri. A furia di fissarli, mi pare che diventino dolci espressivi e pietosi e che lo spirito della morta salga e affiori da chi sa quali lontananze oscure fino a queste luci stellate, per dirmi con una dolcezza che pacifica e perdona:

— Nessun male ti potrà mai venire da me!...

E come un'espirazione immediata e sacra, sento nascere e crescere in me, fino a divenirne suo schiavo, il terribile amore della propria carne, il disperato amore dei figli, nutrito di paure straziantì, ebbro di dolori segreti, di sacrifici muti. Già tremo, adorando in silenzio, davanti a questo miracolo senza nome, che è lo sguardo di una nuova vita.

CAROLA PROSPERI.

Una nuova versione
del danneggiamento al Monumento degli Alpini sul Monte Nero

Trieste, 18, mattino.

Lo *Slovenski Narod* di Lubiana reca una lunga e minuziosa perizia che l'ing. Fürst, di Vienna, ha fatto sul monumento innalzato in vetta agli Alpini sul Monte Nero, dopo i danni da esso subiti, e che, per essere riconosciuti come effetto compiuto per l'uso odio da ignoti nemici politici, desta in tutta Italia viva indignazione. Secondo la perizia dell'ing. Fürst non risulterebbe escluso lo sfregio malizioso e il danneggiamento sarebbe dovuto alle folgori scaricatesi sul monumento durante i temporali il 18 e 19 giugno scorsi.

La perizia dell'ing. Fürst fa prima una dettagliata descrizione del monumento che, per comprendere le deduzioni del perito, conviene riprodurre.

La scarica elettrica sulla stella di metallo

« Il monumento militare — dice la descrizione — si trova a un'altura di 2245 metri sul livello del mare, sulla cima del Monte Nero, il punto più alto delle Alpi Giulie nella Venezia Giulia. Esso ha la forma di una piramide, è costruito in pietre rozze ed è alto metri 4. La base è un quadrato con 3 metri di lato. Sulla parte anteriore, a quarto di una sporgenza di cemento armato è applicata una piastra di bronzo lunga un metro e alta 70 centimetri, del peso di 70 chilogrammi. La piastra porta un allorilievo alpestre. Essa è vuota all'interno ed è fermata al suo posto con quattro viti murate. In alto è posta una stella di metallo ».

Ecco ora come sarebbe avvenuto — secondo il parere dell'ingegnere tedesco — il danneggiamento: la folgore, scaricatasi sulla stella di metallo, sarebbe passata nel monumento, producendo un forte riscaldamento istantaneo con conseguente esplosione delle masse d'aria raccolte negl'interstizi e nelle cavità, con relative crepe. Solo così — dice la relazione — si possono spiegare le crepe sulla cima del monumento: esse, per la pressione interna, ha anche cadito la piastra applicata alla base, che si è spezzata.

La relazione s'occupa quindi della targa di bronzo che per essere vuota all'interno, conteneva una quantità d'aria che, scoppiando, potè lanciarla a qualche metro di distanza, mentre, dato il modo con cui era applicata, sarebbe stata impossibile ai malintenzionati di staccarla senza forti leve o senza un esplosivo posto alla base.

Il fatto che sulla lastra e sul piedestallo non ci siano nè i segni delle forti leve necessarie, nè i buchi dove avrebbe potuto venir collocato l'esplosivo, esclude — sempre secondo il Fürst — che il danneggiamento sia avvenuto per mano di persone. Del resto per far saltare il monumento l'esplosivo si doveva mettere alla base, che avrebbe dovuto portarne i segni, mentre le crepe visibili sono in alto, ciò che prova che una forza agì dall'alto in basso. Come prova decisiva, quindi, la relazione porta quella della distruzione della stella, il cui raggio superiore, sul quale si scaricò il fulmine, porta una caratteristica deformazione — una specie di perla vitrea della grossezza di un pisello — prodotta dalla fusione del metallo.

Le conclusioni

La relazione quindi conclude testualmente così: 1) I danneggiamenti sono, senza dubbio, conseguenza di folgori cadute durante i temporali che infuriarono il 18 e 19 giugno sulla montagna. 2) Un danneggiamento per opera di uomini è, nel presente caso, assolutamente escluso. 3) Finchè il monumento non sarà protetto da un eccellente parafulmine, eseguito da competenti, i danni dei fulmini si ripeteranno in forma più o meno grave.

La relazione continua quindi a descrivere minutamente i danni riscontrati subito dopo la denuncia fatta da tre ragazzi al municipio il 20 giugno e nella visita, a l'esame che al monumento fece lo stesso ingegnere Fürst il 31 luglio, e conclude:

« Essendo la cima del Monte Nero la più alta cresta di montagna per un larghissimo tratto (la cima più prossima è quella del Tricorno) questo punto è predestinato a essere la scena dove si effettua la livellazione della diversa potenzialità elettrica tra la terra e l'atmosfera, producendo il fuoco di Sant'Elmo (fulmine). La causa sulle alte montagne sono appunto dovute ai molti fulmini che vi si scaricano.

Essendo la vetta del Monte Nero coronata dal monumento e questo a sua volta dalla stella metallica con un raggio in alto, è evidente che durante i numerosi temporali che si scatenano lassù, i fulmini cadano sul monumento. Nel caso in parola, appunto il raggio della stella bruciacchiato e fuso costituì il punto d'attrazione della folgore ».

Certo questa relazione, nota il *Piccolo*, per la sua minuziosità e per le argomentazioni scientifiche, che non fanno una grinza, è notevole, e ad ogni modo tale da rendere necessario un controllo anche da parte di tecnici nostri. Chi ha veduto il monumento dopo il danneggiamento, e sono numerosi ufficiali e le autorità accorse sul posto, potrà dire se i danni presentavano effettivamente tutte le minute caratteristiche rilevate dal curioso ingegnere tedesco; se veramente il monumento era come lo descrive il Fürst, e certo che la sua versione sul danneggiamento corrisponde alla verità, e quanti sono italiani, saranno lieti di poter attribuire quel danno doloroso piuttosto a un temporale, che alla passione brutale, all'odio bestiale di nemici politici, tanto più che a garantire l'inviolabilità del ricordo altissimo dei nostri Alpini basta, come dice il Fürst, un parafulmine.

Cronache parigine

« L'uomo che cancella il passato » — Quel che dicono i tatuaggi — Aeroplani senza motori — Un dono della Regina del Belgio alla Regina d'Italia.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, mattino.

Nel popoloso quartiere delle Epinettes abita da molti anni « l'uomo che cancella il passato ». Il signor Honoré, come viene designato familiarmente, ad il suo capitello, che si può anche dire la sua clinica, lo fonde ad un oscuro corridoio di una casa di modeste apparenze, è frequentato da tutti coloro, e non son pochi, che vogliono far scomparire i propri simbolici e indelebili che arrano la torrenziarupide. Honoré Asohero non ha eguali in questo genere di operazioni, e da ogni parte di Parigi vengono a lui tutti quelli che non temono di lasciarsi tagliare qualche centimetro di pelle pur di non avere più nessuna traccia di ricordi non più desiderati. La sua clientela è reclutata in maggioranza fra la gente del popolo, ma spesso qualche automobile signorile si ferma alla porta della sua casa. Persone di ogni condizione non hanno esitato a sottomettersi alle sue cure, e tutte le operazioni da lui eseguite riempiono un grosso registro, che egli mostra senza però aprirlo (il segreto professionale è garantito) ai suoi visitatori, nel suo gabinetto, alle cui pareti figurano cartelli nei quali è scritto che il signor Honoré, professore specialista brevettato, opera con o senza dolore, con o senza agiti, e che tutte le operazioni « sono garantite senza nessuna traccia di sfregi sull'epidermide ». L'Honoré afferma che i casi più interessanti sono fra la gente del popolo e, fra gli altri, cita quello particolarmente interessante.

Poche settimane fa una madre venne a trovarlo, piangendo. La poveretta si pose in ginocchio innanzi a lui, supplicandolo di aiutarla a salvare suo figlio, il quale voleva suicidarsi. Egli la disse di mandarglielo e l'individuo si presentò infatti il giorno dopo. Era un giovane di una trentina d'anni, che portava il berretto abbassato sugli occhi. Honoré gli disse di togliersi il berretto e vide allora che l'individuo aveva scritto sulla fronte, in lettere di due centimetri di grandezza: « Morte alla borghesia ». Indi gli mostrò le mani. La sinistra portava scritto, in semicerchio sul dorso: « Viva la rivoluzione », e la destra: « Abbasso gli oppressori ».

— Capite? — gli disse il giovane. — Non è possibile trovare lavoro quando si portano professioni di fede così apparenti. Io me ne infischio degli oppressori e della rivoluzione. Mi hanno scritto questo in Africa, perchè bisognava che nella compagnia di disciplina ove mi trovavo, facessi come tutti gli altri; ma oggi quando vado a chiedere del lavoro in qualche ufficio, col berretto in testa si comincia col dirmi: — Togliersi il berretto. — Io me lo tolgo, e subito mi si guarda attentamente. Non mi si dice nulla perchè ho dei buoni certificati, ma vedo bene che non metterò più piede in quel luogo. Potrei ammonirmi, mettere su una piccola fabbrica, ma che volete che faccia con questa « morte alla borghesia », che non è certo fatta per attirare la clientela?

Honoré tolse la inscrizione al povero giovane che oggi lo benedice; ha moglie e una casa, e non pensa più alla rivoluzione.

Nel gabinetto dell'Honoré vi è un letto accanto ad un tavolo sul quale sono disposti aghi di ogni grossezza, inchiostri e prodotti che servono a far scomparire i tatuaggi. Il letto è necessario perchè talvolta gli operati debbono rimanere sdraiati perchè, come disse l'operatore, « non potete immaginare in quali parti del corpo la gente può farsi tatuare; non si può neppure nominarle ». Il procedimento più semplice del signor Honoré consiste nel porre tutto intorno al tatuaggio un impiastro di una sostanza speciale e sulla inscrizione o sulla immagine da togliere, un prodotto escludente. La pelle si solleva e l'operatore la taglia con forbici d'argento; al di sotto, il tatuaggio si scorge allora chiarissimo, di colore azzurro. L'operatore pone sì di sopra un altro prodotto sul quale mantiene il segreto e in capo a qualche giorno si forma una crosta; questa cade porta seco l'immagine o la inscrizione. Se rimangono piccoli punti azzurri, vengono poi tolti con gli aghi. Ma ben presto Honoré disporrà di un nuovo apparecchio elettrico che abbrucerà sensibilmente il lavoro. Egli conserva gelosamente i fac-simile di tutti i tatuaggi che egli ha tolto e la collezione che possiede è veramente straordinaria: vi sono tatuaggi di un genere che spesso non è raccomandabile; ma i più numerosi sono le iscrizioni; quante persone che si sono consacrate a « Nini » per tutta la vita, se ne sono poi pentite e vogliono cancellare quella prova di amore che rimane, ahimè, anche quando il cuore ha da molto tempo lasciato spegnere la sua prima fiamma.

Ma chi sarebbe stato lieto di conoscere questo specialista sarebbe stato certamente il generale Bernadotte. Pochi sanno che questo ufficiale di Napoleone divenne Re di Svezia: ma la sua gioventù era trascorsa in mezzo agli ardori della rivoluzione francese, e durante tutta la sua esistenza egli dovette vivere col tatuaggio che si era fatto fare quando era ancora adolescente. Orbene, questo tatuaggio che egli nascondeva con la massima cura, una volta che fu diventato re, non era altro che questo: « Morte ai tiranni! ».

Un grave accidente ha gettato la costernazione nel pubblico che assiste agli esperimenti di aeroplani senza motori a Clermont Ferrand. Alle 18.15 l'aviatore Feru, che si era iscritto il giorno prima per partecipare alle prove ufficiali, effettuando un volo plané di 35 secondi, aveva abbandonato la piattaforma, ed il suo apparecchio si era inabissato rapidamente, volando in linea retta, quando bruscamente precipitò a terra. Il Feru tentò invano di raddrizzare il suo apparecchio che, perduta completamente la direzione, precipitò da un'altezza di duoi metri. Da ogni parte si accorse in soccorso del pilota, che venne tolto con molta fatica da sotto all'avanzi del suo apparecchio, il disgraziato aveva le gambe spezzate ed un braccio lussato e molteplici contusioni sul corpo, specialmente nella regione del torace. Trasportato in una clinica, i medici hanno dichiarato il Feru in pericolo di vita.

La regina Elisabetta del Belgio non è soltanto una delle più graziose sovrane: ella è anche una filatelica distinta. Ella sta preparando in questo momento un album speciale, che conterrà la collezione completa dei francobolli del Belgio. Ella conta di offrire questo album alla regina Elena d'Italia, alla pure appassionata filatelica.

L'inchiesta per la bomba
contro il consolato d'Italia a Marsiglia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, mattino.

Si ha da Marsiglia che Ugo Calò, il presunto autore dell'attentato commesso contro il consolato d'Italia, è stato interrogato dal giudice istruttore, insieme al quale egli ha protestato la sua innocenza ed ha fornito un alibi che sarà verificato. Ma siccome egli è in stato di contravvenzione ad un decreto di espulsione, è stato inviato alle carceri. Sarà messo in confronto con le persone che dicono di averlo visto al consolato d'Italia pochi minuti prima della esplosione della bomba.

Abbiamo da Marsiglia, 19:

Ugo Calò, l'operaio italiano arrestato in seguito all'attentato al Consolato italiano, ha 19 anni. Qualche tempo fa abitava a Nizza colla madre e colla sorella. Era considerato nel vicinato come un giovane assai gentile. Era stato però condannato l'anno scorso a sei mesi di carcere per il furto di una bicicletta. Quando ebbe scontata la pena, quantunque fosse oggetto di un decreto di espulsione, non lasciò la Francia, ma si trasferì a Marsiglia, sperando di poter così sfuggire alle ricerche della polizia. Egli aveva scritto alla madre una lettera in cui diceva di trovarsi senza denaro e di non poter trovare occupazione, poichè a Marsiglia gli avevano detto che vi erano più di 2000 disoccupati. La madre, interrogata a Nizza, ha detto di non credere alla colpevolezza del figlio, rilevando tutta l'assurdità dell'accusa, poichè il figlio a Marsiglia non aveva alcuna conoscenza, ed era completamente sprovvisto di denaro. Egli poi non aveva alcun scopo di compiere l'attentato, avendo invece tutto l'interesse di passare inosservato.

Giornali e riviste

Un secolo fa, o poco più addietro, con le guardie civiche, che poi si dovevano poi ritornare di moda sotto la specie di guardia nazionale, forse in tutte le Città, che si tenevano ad esser partecipi de « le magnifiche sorti e progressive », la tregua dei pompieri. A Trieste — rammenta il *Piccolo* — fosse arrivata con la moda di Parigi importata assieme all'illuminismo dal Recler, e giunta per mare con l'ultima onda di risacco dell'America del Franklin, o influsso socialista fosse dalle spettacolo degli incendi provocati dalle guerre napoleoniche, certo è che essi comparve nel 1801, sotto le nastre forme di un « Reglamento del fuoco ». Il regolamento diceva che quando scoppiava un incendio, la guardia militare del Castello era tenuta a darne avviso immediatamente con una ordinanza ed il regolamento soggiungeva: « Il comandante dei cannonieri, ad un'ineorenza d'incendio al di là del Ponte Rosso, farà dare per segnale un colpo di cannone, due colpi per incendio al di qua del Ponte Rosso, e tre colpi se il fuoco sarà in Città vecchia ». All'archibugiata ed alle cannonate si aggiungeva tosto « il suono della campana della chiesa di San Pietro (in piazza Unità), qualora il fuoco fosse in Città vecchia, nella Città nuova poi, col tocco della campana della chiesa parrocchiale di S. Antonio » (entro incombenti gli rispettivi sagrestani di sollecitamente eseguire, sotto comminatoria dei più severi castighi in caso di negligenza »). Quindi di pattuglie di soldati, [illegible] dai posti di guardia, si davano a correre per le vie intendo il tamburo « acciò ognuno s'approntasi ed accorra a spegnere il fuoco ». E qui vengono in iscena i veri e propri antenati dei pompieri d'oggi... e cioè « li custodi dei pubblici magazzini, nei quali si conservano gli schiavizatori ». I quali erano i soli obbligati ad accorrere con gli ordegni più adattati. Qualora l'incendio fosse stato di natura tale da destar preoccupazioni molto serie, si batteva nuovamente la generale con i tamburi « e si dava ancora mano alle campane per convocare « nuovo soccorso di persone a sollievo di quelle già stanche dalle sofferte fatiche. A tal effetto in caso di emergenza nel comparire si userà anche la forza ». Dal che si vede che i pompieri volontari di cento anni fa erano dei volontari per amore... o per forza.

***

Il caso d'un morto resuscitante fu quello del cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux. Ma quel che è più strano — racconta il *Matin* — è che il cardinale Donnet morì la prima volta in giovinezza, cioè parecchio tempo avanti d'essere investito della dignità episcopale e cardinalizia. Morì poi... in seconda volta (e questa volta sul serio) sessant'anni dopo, ciò che gli procurò anche oggi di fronte ai posteri un privilegiato brevetto di longevità. La bizzarra e un po' macabra avventura fu dovuta al noto, ma, per fortuna, non frequente errore, secondo il quale vengono inumate persone non ancora morte, per difetto d'accertamento. Un caso analogo a quello del cardinale Donnet (e fortunatamente finito ugualmente) è quello del quinquagenario Pietro Lesmerle, un vecchio vegeto e quasi vigoroso, che abita in un hôtel della via Berzelius, a Parigi. L'altro giorno la padrona dell'hôtel, inquieta di non vederlo uscire com'era sua abitudine, salì nella sua camera e lo trovò nel suo letto, già rigido e freddo. Il polso era fermo, il cuore non batteva più. L'eccellente padrona, convinta di aver a che fare con un cadavere, accese una candela, gliela mise a lato, chiuse la porta a chiave e corse al prossimo municipio per dichiarare il decesso del proprio ospite, avvisando nel tempo stesso i parenti e le pompe funebri. Ma quando ella tornò nella camera del defunto, accompagnata da un medico, ebbe la ingrata e grata sorpresa di trovare il signor Lesmelle seduto sul letto, e naturalmente infuriato per la sua strana clausura e per l'ancora più strana candela. Il medico s'accontentò di osservare che, per essere un defunto, il signor Lesmelle stava abbastanza bene. Egli aveva avuto semplicemente il torto di cadere in letargia, ma aveva anche avuto il buon senso di svegliarsi in tempo.

***

Questi versi *refrigeranti* intitolati « Sogno d'una notte di piena estate » e che possono anche far le veci (con molta immaginazione) di una ghiacciaia, sono pubblicati da « Fiorindo » nella *Nazione*. Dicono: « Stavo seduto, se ben mi rammento — sopra una vecchia sedia rovesciata: — il ghiaccio intorno, lucido, d'argento — copriva la pianura sconfinata; — io avvinceandavo il pozzo all'arancia — e accomodavo il mio fornello spento. — Annovacciati sulla vasta pelle — di un orso, i miei compagni di ventura — fumavan sodo al lume delle stelle — narrando qualche piacida avventura — d'altri viaggi: i cani alla pastura — succhiavan ghiaccio come caramelle. — Eravamo in appena trenta gradi — sotto lo zero: oh molti confortevoli: — foche e tricheehi dai gran baffi radi — s'appressavano a noi gai e socievoli — dedicandosi a giochi dilettevoli. — Io libertà come cavalli bradi. — Piacidamente sulla gran banchiza — potare il tempo distacca le ore — si potea lavorare alla mattina — senza bisogno di ventilatore... ». Conclusione: « Mi sveglio senza fuso di sudore; — il sole incendia l'aria mattutina ».

***

Ogni anno, appena il caldo dà segni di vita, i giornali inclesi entrano almanzo alla pubblica opinione la faccenda del costume da bagno. Quest'anno, la questione — dice la *Gazzetta delle Puglie* — è stata risoluta con disastro della pudicità. Al *Lido* di Londra il nudo trionfa. C'è da scandalizzarsene? A detta di molti, neppure per sogno. Poichè le donne, anche quando son vestite, sono sempre tutto spogliate..... E poi c'è questo piccante precedente giapponese a salvare la situazione! Un signore, viaggiando al Giappone, ebbe la ventura — un giorno — di vedere una giovane donna che prendeva il suo bagno, in un angolo della spiaggia, di null'altro vestita che della propria bella giovinezza. « Non è considerato di cattivo gusto al Giappone bagnarsi senza costume? » chiese a qualcuno del luogo. « Niente affatto, rispose quegli: è considerato invece di cattivo gusto stare a guardare le persone che si bagnano senza costume ».

***

Il movimento femminista progredisce inesplicabilmente. Mai le donne sono state tanto di moda! Un umorista notava un po' maliziosamente che le donne hanno cessato di parlare di sè, dal giorno in cui si parla tanto di loro. Fatto sta che fra le pretese del femminismo va ora annoverata anche questa, riferita dal *Mondo*. La signora Izetta Jewele Brown, acclamata attrice in Washington, nativa di Kingwood nel West Virginia, ha posto ufficialmente la sua candidatura al Senato degli Stati Uniti al seggio ora occupato dal senatore Howard Sutherland, che scade di carica il 4 marzo 1923. La signora Brown, che ha posto la sua candidatura questa settimana, è la moglie dell'ex rappresentante William G. Brown del secondo distretto del West Virginia ed ebbe il suo quarto d'ora di notorietà nel mondo inalzale quando recitò insieme con James H. Hackett e Otis Skinner.

***

Le opere d'Anatole France sono state, com'è noto, messe all'Indice. Ecco come il grande romanziere ha accolto la notizia, secondo il *Piccolo della Sera*. Alla *Bêche*[illegible] ris, dove villeggia Anatole France, un suo famigliare gli mostrò il giornale che annunziava che tutte le sue opere erano state messe all'indice. « Come, come, disse Anatole France. Non ero già messo all'indice? Ne sono veramente sorpreso, e anche un po' confuso. Manderò subito il mio biglietto da visita a Pio XI, con una parolina per ringraziarlo dell'attenzione che ebbe di riparare, verso di me, una dimenticanza ingiuriosa per ogni buon scrittore! »

Leggete in sesta pagina:

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

Romanzo di CARLO MENOUVEL

Stato Civile e Pubblicazioni di Matrimonio

COMUNICATO

In questi ultimi giorni, sono apparsi, su diversi giornali, degli articoli sul commercio dello zucchero, nei quali, più o meno palesemente, si tenta di colpire l'industria saccarifera nazionale con affermazioni che sono assolutamente prive di fondamento.

Per ristabilire la verità, crediamo opportuno rendere noto quanto segue:

Nel 1921-22 la produzione della campagna saccarifera [illegible] terminata il 31 luglio u.s., fruttò [illegible] tabbricanti di zucchero prodotto e consegnato al consumo per conto del Governo, al prezzo di L. 400 per quintale base cristallino, oltre alla cauzione di L. 245 per quintale, prezzo fissato dal Decreto 30 ottobre 1921.

Lo zucchero della campagna in corso, iniziatasi il 1.o corrente, è stato dal Governo pure limitato per la ripartizione al consumo soltanto dal 15 corrente, epoca che il Governo stesso aveva canonizzato coi fabbricanti dapprima da praticarsi per tutta la produzione della campagna suddetta, previo che i L. 350 per il cristallino e L. 325 per il raffinato, fatto centrifugo, comprenda la tassa di fabbricazione di L. 200 per quintale.

E' quindi da escludersi, nel modo più assoluto, qualsiasi speculazione da parte dei fabbricanti sullo zucchero di vecchia quanto su quello di nuova produzione e le notizie di tali lucri che essi dovrebbero aver realizzato in questo ultimo periodo sono completamente false.

Ciò che si verifica è, in questi giorni, salvo a speciali eccezioni, ciò si deve unicamente all'opera degli speculatori che, approfittando della scarsezza sul mercato dello zucchero nazionale, derivata al ritardo di spedizione dello zucchero indigeno di nuova produzione imposto, sotto inoppertunissimo, dalla Direzione Generale per gli approvvigionamenti e Consumi, hanno venduto lo zucchero disponibile a prezzi variabili fra le 380 e 700 lire per quintale, realizzando utili di 60-80 lire per quintale.

Orbene se lo zucchero è mancato in determinate [illegible] è perchè esso venne [illegible] per conto dei speculatori nazionali.

Poi i prezzi che vengono ora praticati per lo zucchero indigeno di nuova produzione, stabiliti d'accordo col Governo, sono sensibilmente inferiori a quelli dello scorso anno (da 40 a 60 lire in meno per quintale a

CRONACA CITTADINA

Cerimonie allegre

Abbiamo ieri rievocato le feste e gli spassi cui si abbandonavano i torinesi di una volta quando intraprendevano le gite fuori città: feste e spassi, cioè, che tendevano luogo dell'odierna « campagna » al monte o al mare. Ma non è da credersi che i nostri avi si divertissero soltanto quando uscivano fuori porta. No: si divertivano anche in città. I *soglinaen* forse sono stati così chiamati perchè erano attaccati alle loro mura ed alle loro case, perchè da esse si allontanavano poco e a malincuore: difatti, le mete delle scampagnate che abbiamo ieri ricordate erano, si può dire, alle soglie di Torino. Ma chi sta volentieri a casa sua, è perchè a casa sua si diverte o si trova bene; e i torinesi vecchio stampo avevano trovato il modo di far passare il tempo abbastanza giocondamente.

Molte erano le occasioni di feste escogitate durante l'anno; e alcune memorabili. Degli antichi divertimenti carnevaleschi, noi, ad esempio, non abbiamo più idea. Non che essi consistessero in cose straordinarie. Da secoli il corso delle carrozze (*l'gir*) costituiva la maggiore attrazione: più tardi, in epoca relativamente recente, in fondo a piazza Vittorio sono state esperimentate grandiose scene comiche uso « teatro all'aperto », che però non hanno resistito. Ma non era la cosa in sè quello che contava; era lo spirito, l'anima, la voglia di divertirsi che vi metteva la folla; era tutta la calda atmosfera di sbrigliata allegria che i torinesi sapevano creare intorno a sè in quei giorni. La stessa Corte vi partecipava. Re e Principi uscivano in tiro a due: Regine e Principesse in magnifici attacchi alla posillona; e un nugolo di valletti, staffieri, picchieri, in pittoresche tenute, faceva loro scorta. Nei primi anni del regno di Carlo Alberto furoreggiò Maria Teresa, che appariva invariabilmente sopra un allissimo treno di gala tirato da otto cavalli bianchi. Numerosissime le maschere, i « costumi », i tipi, le macchiette. Il *Tärabiscla*, ad esempio, era una specie di parodia di menestrello, che faceva sfoggio di rime: non sempre peregrine:

Cerca bella fia
Cerca bel garzon
Ch'a stagà en allegria.
Ch'a balagà dal mi bon...

Un'altra data importantissima era la vigilia di San Giovanni, patrono della città. Da tutto il territorio circostante giungevano i « villici ». Essi prendevano posto in piazza del Duomo, bivaccando sotto caratteristiche baracche improvvisate con rami frondosi e fiori. Dopo le funzioni in chiesa aveva luogo la balloria (*balcaria*) dei « vignolani » con canti, schiamazzi e correntone. Nella sera poi divampava il falò. Quella era, appunto *la selra del forò*, e si crede da taluno che questi fuochi di San Giovanni fossero la sopravvivenza di un'antichissima cerimonia pagana.

Si ha notizia del falò già nel 1325 e si apprende che per la circostanza veniva regalato un abito nuovo al « trombetta civico ». Le autorità civiche assistevano in grande pompa, e ciò fino al 1854. Dal 1819 il falò veniva fatto bruciare in piazza Castello, in corrispondenza del portone del Palazzo Reale, perchè la famiglia dei Re vi potesse assistere. Col rozzo cranio dalle fiamme i cordoni cui quali si erano impiccati i malcapitati durante l'anno. La balloria, allora, non si faceva più più. Un'eco di essa però rimaneva nella gazzarra che la ragazzaglia faceva attorno alle ceneri del gran fuoco. Le truppe sparavano una triplice salva, che, quand'era ben riuscita, l'entusiasmo accorsi in massa applaudivano freneticamente.

Ed eccoci alle feste pasquali. Gianduja ne ha fatto, per il proprio diletto, un piccolo anno completo ciclo. Capitano primo, Pasqua. Il torinese nel giorno della risurrezione faceva risorgere il guardaroba. Immancabilmente si indossavano nella grande festività gli abiti estivi: calzoni bianchi e giacca di « panchine », paglietta e ventaglio... In tale tenuta si iniziavano le passeggiate sotto i famosi « olmi » della Cittadella. Non importava che piovesse. I torinesi dicevano: *se 'l temp a l'è mort a soma nen mat noi*, e non rinunciavano per all'altro leggero nè alla passeggiata. Che caratteri! Capitolo secondo, *Pasquetta* col relativo *gop disnè dle merende* che si trascorreva sulla rampa del Monte dei Cappuccini o in altra località al sacro della fresca novella. Altro capitolo, *la Pasqua d'j dattna* cui seguiva ancora la *Pasqua d'j dandà*... Quella benedetta Pasqua non finiva più: era diventata una cosa elastica i cui limiti si allungavano a piacimento!

Il 5 agosto, Madonna della Neve, *festa dla Madon*: una festa alla quale il popolo teneva in modo particolare, perchè resistette ininterrotta, da epoca remota, attraverso a tutte le vicende cittadine. Si faceva una volta in via Doragrossa; nel periodo della dominazione francese fu portata sulle strade di Settimo; ma la festa si fece sempre. Essa trova riscontro, per il carattere popolaresco e il colore intimamente locale, nella festa dei pescatori di noi già vista; e merita, come quella, di essere descritta.

Verso le 11 del mattino in piazza Borgo Dora, davanti alla chiesa, si raccoglievano i competitori precedentemente iscritti, che erano tutti i più baldi figli del rione. Attorno si giovani, la folla ininterrotta, rumorosa allegra. Un movimento fra la massa, un intensificarsi delle grida e delle voci, faceva noto che il carro entrava in piazza. Largo, largo! Il carro, trainato da parecchi buoi, era un capolavoro di ornamentazione. Bandiere, ghirlande, orifiamme di ogni foggia e colore. La bardatura dei buoi, drappeggiati sontuosamente e fantasiosamente, compiva quel paradossale quadro di colori. Ma più curiosa e più compiaciuta era la tenuta di colui che guidava il carro. Cingeva una sciarpa di seta come un *civis* romano cingeva la toga. In testa aveva un cappello alla soldatesca, oppresso di piume e di decorazioni. Il guidatore se ne stava ritto, impettito sul carro, con un ausdiego marziale che... strappava la risa.

Il carro si fermava. I competitori lo attorniavano. E si iniziava allora la gara, o « incanto » per avere il famoso cappello. Colui che faceva l'offerta maggiore saliva sul carro, cingeva la insegne — cioè sciarpa e cappello — e si metteva, come uno scalmanato, a fare salti sul lavoiato del carro, e a improvvisare rime... Le cose più birbesche venivano fatte e dette. E la folla, abbasso, si abelliezva dalle risa... Lo spettacolo si ripeteva man mano che l'offerta aumentava. L'ultimo offerente, che li per li non trovava competitori, saliva sul carro a fare la sua brava esibizione: ma un altro giovane offriva di più, ed allora quello doveva lasciare il posto al più generoso concorrente.

L'ultimo che facesse un'offerta non superata era il fortunato vincitore, indossava definitivamente sciarpa e cappello — guadagnati, oltre che coi quattrini, con la fatica dei salti e dell'improvvisazione poetica — e assumeva il dominio del carro. Ma la sua impresa non era ancora finita; doveva cessare altro subire... Il carro era lanciato alla maggiore velocità; il vincitore, sulle traballanti tavole, ripeteva gli acrobatismi frenetici ed alla fine si dava ad un galante lancio di fiori sulla folla. A lui, l'anzio oppresso, spettava di diritto di guidare il carro sulla piazza e di iniziare « l'incanto » del cappello.

La tassa sul vino

Dopo le disposizioni emanate dall'Intendenza di finanza per quanto riguarda la esenzione di quantitativo di vino per uso famigliare ai ritardatari della denuncia 1920, il Ministro delle Finanze, on. Bertone, vivamente sollecitato dal deputato del collegio, on. Ottavio Stella, ha impartito disposizioni per il sollecito e benevolo esame della questione.

In seguito a ciò, l'on. Stella ha fatto nuove premure presso l'Intendenza di finanza ed ha ottenuto che sia per intanto sospesa l'esecuzione dei pagamenti in attesa di una risposta definitiva del Ministero.

LA CASA

Costruzioni col contagocce

Nell'ultimo mese, cioè dal 16 luglio al 15 agosto, il competente Ufficio Municipale ha rilasciato in complesso trentatrè permessi per costruzione di nuove case. Fra le trentatrè nuove costruzioni vi sono ben cinque palazzine, cioè fabbricati che non porteranno alcun sollievo alla perdurante scarsità di abitazioni, destinati, come sono, ad ospitare con una larghezza — che è divenuta ormai anacronistica — pochissime famiglie. Vi sono poi tre casette rurali ed un fabbricato coloniico, che al pari delle palazzine recano un contributo trascurabile al miglioramento del mercato delle case da pigione.

Restano quindi da considerare sotto l'aspetto della « casa d'affitto » soltanto ventisei permessi. Ma ben dodici di questi riguardano case ad un sol piano, e vien fatto di pensare che si tratti di gente che stanca di far inutilmente la spola tra il Commissariato degli alloggi e le agenzie per trovare alloggio, abbia preso l'eroica e radicale risoluzione di comprarsi pochi palmi di terreno e farvisi fabbricare un « pertugio », tanto per sottrarsi alla vita d'albergo o, peggio, a quella di coabitare troppo a lungo sofferentemesi in casa dei parenti.

Altri dieci permessi sono stati accordati per case a due piani, e per questi vale ancora con qualche leggera variante ciò che si è detto per quello ad un sol piano. Vero, effettivo, tangibile apporto sul mercato delle abitazioni rimane quindi quasi soltanto quello recato da una casa che si costruirà in via Cibrario e che conterà sei piani; un'altra casa in via Bologna che sarà a cinque piani ed una casa a tre piani che sorgerà in via Pacini.

Come si vede siamo veramente ridotti al lumicino. In fatto di nuove costruzioni. Anche tenendo conto di tutti i permessi rilasciati, si tratta, al massimo, di 350 o 400 numero la cui costruzione è stata autorizzata. La leggendaria goccia nel mare!

I torrenti d'inchiostro che sono già scorsi per dibattere il problema edilizio, la colluvie di proposte avanzate dagli uomini di buona volontà (ah! quanti sono, mio Dio) che possiedono il segreto per risolvere ogni più intricata questione pubblica, i decreti governativi, e le « grida » Commissariali, non ci han fatto avanzare d'un passo.

Gli è che il capitale privato continua a starsene lungi dall'impiego edilizio. Molti affermano che ciò è dovuto al sistema vincolistico degli affitti tuttora vigente che — a quanto si dice — spaventa i capitalisti dall'investimento in case. Ma a costoro si deve osservare che l'art. 15 del Regio Decreto N. 477 del 18 aprile 1920, sempre in vigore, stabilisce chiaramente che: « le disposizioni del presente decreto (vincoli sui fitti) non riguardano le case dichiarate abitabili dopo il 28 marzo 1919, le quali restano *libere da ogni vincolo di proroga o di limitazione di pigione* ».

Ora, poichè non è supponibile che i costruttori ignorino codesta disposizione, vi deve essere qualche altra ragione. La più probabile — a detta di molti — è quella che i costruttori temono in un tracollo dei prezzi, di modo che le case costruite ora ad altissimi costi di produzione fra breve non diano più un adeguato reddito.

Nell'interesse generale sarebbe augurabile che tale ipotesi si avverasse. Ma dopo quattro anni di quasi-pace, dopo l'inanità delle infinite Conferenze internazionali, dopo l'esperienza crudele che i consumatori hanno dovuto fare a proposito di altri generi e merci, per le quali ogni causa specifica di rincaro era venuta meno, molti si chiedono quali fatti, quali sintomi, quali considerazioni autorizzino e giustifichino il timore dei costruttori. Comincia a farsi strada nell'opinione pubblica l'opinione che non è molto improbabile che, anche in questa materia, indietro non si torni.

Persona che studia da molto tempo questo argomento e che è versata nelle dottrine economiche, ci diceva, a questo proposito, che da molti sintomi pare lecito arguire che si giunga ad una stabilizzazione dei prezzi attuali o di prezzi di ben poco diversi.

Questa ipotesi — soggiungeva il nostro interlocutore — ha già trovato in molti economisti consenso e conforto di argomentazioni, sia pure con tutte le riserve che in materia così delicata può suggerire l'esperienza. Se tale eventualità può apparire ai contemporanei, i quali soggiacciono alle torture del trapasso, come deprecabile e tormentosa, non è affatto inverosimile.

La storia economica della seconda metà del secolo scorso darebbe infatti insegnamenti e prove a sostegno di tale ipotesi. Dopo le frequenti guerre del Risorgimento — ultimate solo nel '70 con la presa di Roma — vi fu un rincrudimento di prezzi notevolissimo. I cittadini della generazione ora sul declinare ricordano tutti d'aver udito nella loro infanzia le lamentele dei famigliari sul caro-vita.

I loro « vecchi » si dolevano vivamente dei nuovi prezzi. Ricordavano, ad esempio, che con una « *mota* », moneta antica del valore di 10 centesimi, si poteva, prima acquistare una « pinta » di vino, cioè oltre due litri. Ebbene, da allora i prezzi non sono scesi più. Anzi...

Ora, se dovesse accadere lo stesso fenomeno, o qualche cosa di poco dissimile, noi avremmo perduto molti anni nell'attesa della sospirata discesa dei prezzi, angustiandoci vanamente. Certo è che così non si può più andare avanti: il fabbisogno di case d'abitazione cresce in misura spaventosa. L'aumento costante della popolazione ha ripreso il suo sviluppo appena appena di poco inferiore a quello di anteguerra.

Le sedi di Banche, uffici, aziende commerciali, incrinano sempre in misura maggiore locali, che dianzi erano adibiti ad abitazione. Se la stasi delle costruzioni avesse ancora a perdurare, arriveremo al giorno in cui il problema degli alloggi assumerebbe aspetti veramente preoccupanti.

Il Parlamento non ha dimostrato finora di sentire tutta la gravità di questo problema. Le Cooperative edilizie sapiano sovraccolte da narcosi. Governo e Comuni attendono — salvo insignificanti eccezioni — fatalisticamente che il nodo terribile si sciolga da sè... mentre la speculazione si disfrena e si impingua sui dolori altrui.

E' possibile continuare così?

Per i pensionati

Il Servizio Municipale dei Certificati ci comunica che a cominciare dal giorno 23 del corrente mese verrà aperto un Ufficio speciale al piano terreno dell'edificio della scuola Pacchiotti (via Bertola) per procedere all'autenticazione della firma e della fotografia dei pensionati, in esecuzione delle nuove disposizioni testè emanate dal Ministero del Tesoro per il pagamento delle pensioni ed assegni. Pertanto tutti i pensionati ed assegnatari forniti di libretto di pensione (certificati d'iscrizione) i quali risiedono in Torino e *ricevono personalmente* la pensione (esclusi quindi i minorenni, quelli che hanno costituito un procuratore o sono ricoverati in stabilimenti di cura, istituti di beneficenza ecc.) *dovranno* presentarsi in detto Ufficio muniti del libretto e di fotografia recente formato tessera. Per evitare eccessivo affollamento, nel corrente mese si procederà all'autenticazione della fotografia dei pensionati la cui pensione scade al 1.o ed al 6 del mese, dal 1.o all'11 settembre di quelli con scadenza del 12 e del 19; e dal 12 settembre in poi di tutti gli altri.

* *

Stamattina alle ore 9.30 i pensionati civili e militari si adunearono a comizio al Teatro Scribe. Per accedere al Teatro occorre prenziare il libretto della pensione.

La brillante carriera dello zucchero

Due lire d'aumento in 15 giorni

Col giorno 5 agosto il commercio dello zucchero è stato reso libero. Non più calmiere, non più sorveglianza da parte degli uffici annonari, non più ingerenza comunale o governativa. Piena libertà. Ed evviva la libertà!

Senonchè è accaduto ciò che avviene sempre quando s'instaura la libertà di commercio dopo un periodo di regime calmierato. I prezzi salgono, perchè la disponibilità della merce poco prima della libera contrattazione diminuiscono fin quasi a sparire. Ormai è questo un triste giochetto che si ripete da qualche anno e che non trova chi vi si opponga. Immaginiamo chi vi si può opporre perchè ne ha i mezzi e la potestà.

Così lo zucchero, che in regime di calmiere era venduto a lire 6,10, è salito d'un balzo subito a 7,20, e adesso, dopo meno di quindici giorni, è già ad 8 lire. Che si dovesse verificare un aumento tutti lo prevedevano e vi si rassegnavano; ma, caspiterina, vuol essere acqua, non tempesta!

Il Governo intanto, visto questo galoppo del prezzo dello zucchero, continua a diramare comunicati ufficiali per avvertire che da parte sua ha fatto quanto doveva perchè il rialzo fosse contenuto in limiti tollerabili, e ricordando che le Autorità comunali « *nell'esercizio delle attribuzioni di carattere annonario che loro sono devolute* », potranno tener conto dei prezzi di vendita all'ingrosso per vigilare che i prezzi al minuto non siano esageratamente alti.

Questo, se non sbagliamo, è un invito bello e buono alle Autorità comunali ad intervenire. E pare a noi che il momento dell'intervento sia venuto, il competente assessore informi! I signori rivenditori che l'Autorità comunale non ha nessuna intenzione di star a vedere indifferente la corsa al rialzo dei prezzi al minuto; e l'ascesa viene frenata spontaneamente dai rivenditori, e il Comune usa delle « attribuzioni di carattere annonario devolutegli » e provvede lui a limitare i prezzi di vendita.

Se non si provvede in tempo, con l'aire che ha preso in questi giorni, lo zucchero presto diventerà un genere di lusso. E questo non deve avvenire.

Borse di studio

per orfani di guerra e combattenti

La Fondazione Nazionale industriale pro orfani di guerra — con sede in Roma, piazza Venezia, n. 11 — ha indetto un primo concorso per l'assegnazione di ottanta borse di studio a studenti orfani di guerra. Possono partecipare al concorso esclusivamente gli orfani di guerra che frequentano nell'anno scolastico 1922-23 le scuole classiche superiori (Liceo), l'Università e gli Istituti di istruzione superiore. L'importo di ciascuna borsa è stabilito annualmente dalla Commissione giudicatrice del concorso, entro un limite minimo di L. 2000 per gli studenti liceali e massimo di L. 4000 per gli studenti universitari o di Istituti superiori. Gli aspiranti debbono far pervenire alla Fondazione Nazionale predetta non oltre il 30 settembre 1922 la domanda in carta libera a firma del rappresentante legale dell'orfano, corredata dei documenti prescritti. Per maggiori schiarimenti gli interessati o chi per essi, potranno rivolgersi personalmente alle Segreterie dei rispettivi Comitati provinciali per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra, esistenti presso ciascuna Prefettura del Regno.

— L'Opera Nazionale per i Combattenti, col provvedimento N. 30 in istituito n. 30 assegni per la frequenza della Scuola per Capi d'arte meccanici in Roma, ad altrettanti ex combattenti. Le relative domande dovranno pervenire all'Ufficio educazione e avviamento professionale dell'Opera Nazionale in Roma entro il 15 settembre 1922. Presso l'Ufficio provinciale d'assistenza ai combattenti, sito in via Carlo Alberto 44, sono a disposizione alcune copie del bando di concorso dal quale si potranno rilevare tutte le indicazioni necessarie per la presentazione delle domande.

" Gli altri rubano e io vado in carcere "

Le guardie municipali Rizzotto Pietro e Rosagno Fedele hanno arrestato ieri certo Torretta Martino fu Michele, trentivendolo, colpevole di avere introdotto in propria moglie a mano armata e di porto abusivo di coltello di genere vietato. Accompagnato davanti al vice-commissario dottor Camilleri, il Torretta protestò di essere innocente dichiarando di non aver mai fatto male a nessuno; ma da un rapido esame del suo incartamento personale fatto per stabilire i precedenti risultò contro le dichiarazioni dell'arrestato non corrispondevano a verità.

— Vecchia conoscenza! — esclamò il vice-commissario scorrendo rapidamente una voluminosa raccolta di rapporti. — si comincia dal 1898: Chieri, Poirino, Cambiano, Torino e di nuovo a Chieri: truffa, resistenza, oltraggio, furto, condanne, fuga dal carcere; e si torna da capo. Maltrattamento usato verso i figli e condannato con un mese di reclusione; vigilanza speciale. Che ne dite di tutto questo?

— Vedo, signor commissario — risponde scomposi l'arrestato. — In fondo in fondo io sono innocente: poichè fui accusato di furto mentre sono stati altri che rubarono e portarono la roba nel mio carro. Dal carcere poi sono fuggito perchè avevano lasciato la porta aperta... Lei capisce: ci sono delle tentazioni più forti della volontà! Debbo tuttavia riconoscere giusta un'accusa fattami e per la quale fui anche condannato, e cioè di aver ucciso un cane dei vicini, spaccandogli nella testa a bruciapelo. Ma anche qui c'è la sua brava attenuante: perchè quello era un cane birbone che veniva a mangiare le uova in casa mia. Del resto, se ho fallato, la prego di perdonarmi...

Il dottor Camilleri suona allora un campanello e soggiunge:

— Non dubitate: vi perdoneranno lunedì per direttissima...

Ciclisti che investono

E' stata ricoverata al San Giovanni, e giudicata guaribile in venti giorni, certa Anna Bruno, di 62 anni, abitante in corso Casale 109, la quale nei pressi di casa sua era stata investita e gettata violentemente a terra da un velocipedastro sconosciuto. Il dottor Ferrero le riscontrò una leggera commozione cerebrale, nonchè una ferita alla tempia sinistra e abrasioni ad un ginocchio.

— Guglielmo Galleri di anni 10, scolaro, dimorante in via Pisa, 40, è stato investito da un ciclista in via Venti Settembre angolo via Alfieri, ed ha riportato cadendo una ferita al labbro superiore. Recatosi al San Giovanni venne medicato dal dott. Galansino, che lo dichiarò guaribile in giorni sei.

Furti

A Oreste Minotti, abitante in via S. Donato 12, è stata rubata la bicicletta, che egli aveva per un momento lasciata sotto il portone di casa sua.

— Ignoti ladri sono entrati, mediante scasso della porta, nella cantina di Giuseppe Billò, in via Cibrario 9, ed hanno rubata una damigiana di vino del valore di ottanta lire.

Gli auguri di Torino alla Regina

Nella ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina il Sindaco Cattaneo ha trasmesso all'Augusta Sovrana il seguente telegramma: « Nella ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina porgo all'Augusta Sovrana il devoto omaggio ed i più fervidi voti della città di Torino ».

S. M. la Regina ha ringraziato nei termini seguenti: « S. M. la Regina ha accolto con grato compiacimento gli auguri da lei rivoltile in nome di codesta cittadinanza e prega V. S. di rendersi interprete dei suoi vivi e cordiali ringraziamenti per il pensiero tanto gentile ».

Il cinquantenario degli Alpini

In quest'anno, anzi, fra poche settimane, ricorre il cinquantesimo anniversario della fondazione del bel Corpo degli alpini. Fra gli antichi militi della gagliarda milizia fervono preparativi ed accordi per solennizzare la data memoranda. In tutti i centri si stanno preparando solenni onoranze ai baldi soldati della montagna.

Qui a Torino la Società di Mutuo soccorso fra ex alpini festeggierà nella stessa occasione il proprio trentennio. All'uopo è sorto un Comitato il quale, d'accordo col Presidente onorario il ministro sen. conte Teofilo Rossi e col colonnello del 3.o Alpini comm. Faraconi sta allestendo il programma dei festeggiamenti per tale doppia ricorrenza. Cospicue personalità cittadine hanno già inviato la loro adesione alla simpatica celebrazione ed assicurato il loro intervento alla cerimonia.

Onorificenza

Per le sue benemerenze nel campo del lavoro è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia Geroiamo Tavella, Capo Tecnico al deposito locomotive F. S. Personale ed operai del deposito porgono le decorato congratulazioni ed auguri.

Seguendo la Cronaca

Ammalati, potete ancora guarire!

Le tante migliaia di guarigioni conseguite in questi ultimi anni in ogni classe sociale mediante il trattamento elettrogalvanico *Energo*, persino nei casi ribelli in cui avevano fallito i più vantati rimedi, compresa l'elettricità male applicata, devono rassicurare e persuadere ormai anche gli sfiduciati e gli scettici più ostinati.

Tutti gli uomini, dunque, avviliti da malattie lunghe e ribelli, le donne afflitte da mali troppo trascurati e perciò divenuti ostinati e cronici, i bambini infermi e stentati, i vecchi accasciati dagli anni e dai difetti fisici, tutti insomma ricorrino fiduciosi perchè possono ancora guarire. Basta che essi si presentino all'*Istituto Energo*, *Via Nizza*, 43 - *Torino* oppure che scrivano, specificando minutamente tutto ciò che si sentono affinchè i Medici specialisti addetti all'Istituto stesso possano studiare caso per caso attentamente e dare il loro parere.

Un Ispettore dell'Istituto sarà, poi, a disposizione degli interessati nelle seguenti città: *Asti*, lunedì 21 agosto all'Hôtel Leon d'oro; *Alessandria*, mercoledì 23 agosto all'Hôtel Meubles; *Voghera*, venerdì 25 agosto, all'Hôtel Reali d'Italia.

Come i sordi possono udire

Le persone deficienti d'udito, sorde, colpite da progressiva ed intensa sordità, rinascono come a novella vita perchè possono prendere parte diretta ed attiva agli affari, alle trattative, alle conversazioni, conferenze, riunioni, ecc., munendosi del piccolo e portentoso apparecchio elettrofonico *Otofon* che istantaneamente sopprime ogni sordità. L'apparecchio, una vera meraviglia della scienza e della tecnica moderna, è venduto dall'*Istituto Energo*, *Via Nizza*, 43, *Torino*. Per le prove presentarsi a Torino od all'Ispettore nei suoi passaggi come indicato sopra.

Un' Assemblea Generale Straordinaria del BANCO di ROMA

Il Consiglio d'Amministrazione del Banco di Roma (Società Anonima con capitale di Lit. 150.000.000) si pregia avvertire i signori Azionisti che essi sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 2 prossimo settembre (sabato) alle ore 16 nella Sede Sociale in Roma, corso Umberto I n. 307.

Essi dovranno deliberare sul seguente *Ordine del giorno*:

1.o) Proposta di aumento del capitale sociale da L. 150.000.000 a L. 200.000.000 mediante l'emissione di 500.000 azioni nominali, e deliberazioni relative.

2.o) Modificazione degli articoli 2, 5, 6, 9, 10, 14, 15, 16, 20, 21, 24 e 36 dello Statuto Sociale.

Si avverte inoltre:

1.o) che a termini dell'art. 37 dello Statuto Sociale la seconda convocazione dell'Assemblea, per il caso previsto dall'articolo stesso, è fissata per il giorno 4 Settembre 1922 alle ore 16, nello stesso locale.

2.o) che a termini dell'art. 32 dello Statuto Sociale l'ultimo giorno utile per il deposito delle azioni presso la Sede Centrale e le Filiali del Banco e presso il Credito Veneto (Padova) è il 25 corrente.

Il biglietto d'ammissione rilasciato per l'Assemblea di prima convocazione è valido anche per quella di seconda convocazione, purchè le azioni depositate non siano state ritirate.

Coloro che rimangono in città prendano la BIOEPATINA

E' il rimedio miracoloso (olio di fegato di merluzzo concentrato, senza odore, nè sapore, da prendersi a goccie, digeribilissimo) che dà i vantaggi del moto e del mare. Appetito, bel colorito, buon umore. Chiedere la *Bioepatina* in tutte le Farmacie (L. 8,50) o al produttore, dott. Pellicciotti, via Genova 21, Torino, che ne spedisce un flacone di saggio contro cartolina vaglia di L. 10.

La Ditta GIOVANNI BERTONE

PER FINE STAGIONE LIQUIDA

un grandissimo assortimento di articoli di cotone, sete, velluti, spugna per accappatoi, ecc. Prezzi ultra ridotti. Se volete fare ottimi acquisti preferite sempre i rifornitissimi Magazzini della Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, angolo via Milano).

FAMIGLIE - RISTORANTI

Pasta Napoli extra sublime, cassette originali assortite, prezzo conveniente. Campioni inviando indirizzo. Quaglia Cernaia 28.

Ditta JACCOD - Via Consolata, 15

Grande assortimento di camicette, vestiti, vestaglie, mantelli. Prezzi convenientissimi.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
SUSANNA ARMELLES

si presenterà oggi nelle ultime repliche definitive de *La contessina Chimera*. Due ottimi numeri di varietà completano il programma nel fresco « giardino d'estate ». Lunedì 21: *Terra sarda*, protagonista Henriette Bonard.

" I BALLI RUSSI "

numero di varietà eccezionalissimo, debutteranno martedì 22 agosto.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
OGGI

Ultime repliche della drammatica film *La voce del cuore*, messa in scena dal cav. Mario Caserini e interpretata da Nella Serravezza. Ultime esibizioni di *Les O'Brani*, sbarristi volteggiatori e di *Les Bosio*, danze e pitture.

DOMANI

Domani, lunedì 21, andrà allo schermo una grandiosa film della Casa Rodolfi: *La donna e l'armatura*, protagonisti Liliana Ardea e Giovanni Cimarra. Nel varietà debutteranno: *Tifow*, eccentrici musicali e le *Sorelle Truccia* acrobate. Completerà il programma il *dolini ricerca la fidanzata*.

SALONE GHERSI
OGGI ULTIME REPLICHE

Il Giovanna d'Angiò, regina di Napoli, protagonista Gemma Bellincioni e dell'interessante *Cinema Giornale Attualità*, Domani, lunedì 21, un « programmissimo »: *Colui che seppe amare*, protagonista Andrea Habay; la comica americana *Fatty inferocito* e il ricco Giornale « Attraverso il mondo » n. 106.

Ferrovieri e postelegrafonici

puniti per lo sciopero

Nel nostro Compartimento ferroviario i puniti per aver partecipato al recente sciopero generale sono numerosissimi. La parte maggiore appartiene alle categorie del personale di macchina ed a quello di manovra e scambio. Le punizioni inflitte vanno dalle « dimissioni », parola eufemistica per significare il licenziamento, alla multa e trattenuta di una giornata di paga. Fra i colpiti vi sarebbe anche il capo di una stazione di Torino. Altro colpito è un noto organizzatore di Cuneo che fu anche candidato nelle ultime elezioni politiche, portato dal Partito comunista. I retrocessi sarebbero otto, gli altri avrebbero un ritardo negli avanzamenti e sospensioni di varia durata dallo stipendio.

Nel personale postelegrafonico, come a suo tempo annunciammo, vi furono soltanto 11 partecipanti allo sciopero e tutti agenti di terza categoria. Nessun impiegato si astenne dal lavoro. Per gli undici scioperanti finora la sola comunicazione pervenuta dall'Autorità Centrale è quella di operar sul loro stipendio la ritenuta della giornata di sciopero.

Farmacie aperte oggi

Garassino e Maccagno, via Palazzo di Città, 8 — **Consolata**, via Orfane, 25 — **Centrale**, via Roma, 3 — **Osped. San Giovanni**, via Ospedale, 36 — **Bosio**, via Garibaldi, 23 — **Muggia**, corso Francia, 1 — **Biamino**, corso Vittorio Eman., 76 — **Gazzone**, via Cernaia, 11 — **Susia**, via Madama Cristina, 84 — **Lingotto**, via Nizza 369 — **Della Rocca**, via Milano, 58 — **Burla e Giovannini**, piazza Madama Cristina — **Levi**, via Po, 20 — **Delbecchi**, via Rosine, 8 — **Burdisso**, corso Casale, 2 — **Porta Nuova**, via Sacchi, 4 — **Allea**, corso Duca Genova, 25 — **S. Anna**, corso Re Umberto, 58 — **Borgo Maddalene**, corso Novara, 36 — **Borgo Rossini**, via Reggio, 1 — **Navarra**, via Goffredo Mameli, 15 — **Guidetti**, via S. Giulia 35 — **Madonna Pilone**, Strada Casale, 206 — **Santa Zita**, via Cibrario, 27 — **Tesoriera**, corso Francia, 205 — **Madonna Campagna**, stradale Lanzo, 200 — **Re**, via Mongineyro, 53 — **Lucento**, strada Pianezza, 55 — **Abbadia Stura**, strada Abbadia Stura, 231 — **Cavoretto**, piazza Comunale, 1 (Cavoretto).

NOTE SPICCIOLE

Società Mutua Fervoviaria. — Domani lunedì, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 alla sede sociale elezioni del nuovo Consiglio.

Maestri collocati a riposo. — Il Segretariato magistrale comunica che è in corso un provvedimento con cui si proroga al 1.o luglio 1923 l'entrata in vigore del R. D. 21 settembre 1919, articolo 6.o, circa il collocamento a riposo dei maestri elementari.

Orologi smarriti. — Un giovane apprendista orefice ha smarrito due orologi d'oro affidatigli. Forebbe opera generosa chi avendoli trovati li riportasse a Rainia, via S. Secondo, 25.

Una valigia è stata smarrita sul treno Savona-Torino da Giuseppe Corsetti, abitante in Cogoleto, via C. Colombo, 35. Chi l'avesse trovata è pregato di farla pervenire al suddetto indirizzo o consegnarla al Municipio di Torino, apposito ufficio.

Arrivi e partenze dei treni da Torino P. N.

Partenze

Genova-Pisa-Roma: Lusso 2,10 (solo ai mercatoli, venerdì e domenica) — A 2,55 — DD 6 — D 8,50 — D 14,20 — A 17 — DD 18,30 — DD 20,5 — O 22,30.

Alessandria-Piacenza: D 3,40 — DD 6 — A 7,20 — D 9,30 — A 11,55 — D 14,30 — DD 20,5 — O 22,30.

Milano: A 4,5 — D 6,40 — A 7,25 — DD 10,35 — A 12,20 — D 15,15 — A 17,50 — D 20.

Casale: O 4,00 — A 17,5.

Chieri: A 4,35 — O 6,30 — A 8 — A 12 — O 16,30 — O 19,25.

Modane: Lusso 5 (solo ai mercatoli, venerdì e domenica) — D 6,10 — A 6,25 — A 12,40 — D 14,10 — O 18,30 — DD 22,10.

Chieri: O 5 — A 9,5 — A 13,10 — A 17,30 — O 20,10

Savona: A 5,30 — D 8,20 — A 13 — D 18,40 — D 19.

Torre Pellice: O 6,5 — A 8,5 — O 12,30 — A 17,5 — A 19,10.

Susa: O 5,15 (Bus a Bardonecchia) — O 20,40.

Asti: A 4,5 — A 8,40 — A 12,30 — D 14,55 — O 18,5.

Pinerolo: O 14 (solo al sabato) — O 18,30.

Arrivi

Modane: D 0,10 — Lusso 1,35 (solo ai mercatoli, venerdì e domenica) — O 6,5 — DD 8,30 — A 12,20 — D 17,5 — A 21,55.

Roma-Pisa-Genova: Lusso 4,40 (solo ai mercatoli, venerdì e domenica) — A 7,30 — DD 8,35 — DD 10,50 — A 12,15 — D 14,45 — A 18,10 — D 18,55 — D 20 — DD 23,55.

Chieri: O 6,20 — A 8,15 — A 10,5 — O 14,15 — O 15,20 — O 21,45 — A 22,10 (festivo).

Asti: O 6,45 (solo ai lunedì).

Susa: O 6,50 — O 10,45 (da Bardonecchia).

Pinerolo: O 8,15 — A 17,50 (solo al sabato).

Ceres: O 7,15 — A 10,30 — A 14,25 — A 17,30 — O 22,55.

Torre Pellice: O 7,20 — A 8,27 — O 12,55 — O 16,30 — A 21,25 — A 22,55 (festivo).

Alessandria: A 20,30.

Milano: A 2 — D 10,5 — A 12,10 — D 15,55 — A 18 — D 18,30 — DD 20,50 — A 23,55.

Savona: A 6,5 — A 10,40 — A 14,50 — O 21,50 — D 22,35.

Asti: O 8,30 — A 12,10 — D 16,40 — A 21,30.

Chivasso: A 8,45.

Bologna-Piacenza: DD 10,50 — A 17,15 — D 18,10 — A 18,10 — D 18,45 — DD 22,55.

TEATRI

All'Alfieri: "Le burle del pievano Arlotto,,

La Compagnia Borgentina di Raffaele Niccoli ha rappresentato ieri sera una breve novità: *La stanza nuda*, di G. Mazzucoli. Un atto sentimentale, che il pubblico ha mostrato di gradire applaudendo calorosamente gli interpreti. Per martedì è annunziata un'altra novità: *Le burle del pievano Arlotto*, commedia in 3 atti di Giulio Bucciolini, e per lunedì la replica dell'ironico *...e chi vive si dà pace*, la commedia che Luisa Cali interpreta con tanta fine grazia.

Al Chiarella: "Tutta la verità,, di De Roberto.

Luigi Carini annunzia per martedì sera la prima novità della stagione: *Tutta la verità*, di Federico De Roberto. La commedia del forte romanziere siciliano è già stata rappresentata a Roma ed in altre città. *Madame Sans Gêne* si ripete ancora oggi e stasera.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia del Teatro Fiorentino). — Ore 15: « Ave Maria » consueta di A. Novelli — Ore 21: « Acqua cheta » comm. di A. Novelli.

CHIARELLA (Compagnia drammatica L. Carini). — Ore 15 e 21: « Madame Sans Gêne » commedia di Moreau e Sardou.

SCRIBE (Iiapp. straordinario d'operai. — Ore 15,30: « La Traviata » opera di G. Verdi — Ore 21: « Rigoletto » opera di G. Verdi.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Com

ULTIME NOTIZIE

La Francia tenderebbe a riamicarsi la Germania

In Inghilterra non si desidera altro

I delegati della Commissione delle riparazioni partono per Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Sir John Bradbury, delegato britannico alla Commissione delle riparazioni, e il signor Maudère, delegato francese, aggiunto presidente del Comitato delle garanzie, sono partiti da Parigi stasera, alle 19,40, diretti a Berlino, ove si recano per negoziare col Governo del Reich le condizioni per la concessione della moratoria chiesta da questo il 12 luglio u. s.

La moratoria non comprenderebbe che le scadenze che intercorrono dal 15 agosto al 15 dicembre di quest'anno; e non sarebbe accordata, secondo quanto si afferma, se non contro pegni sufficienti. E non è un mistero per nessuno che il Governo francese considera come pegno minimo le miniere fiscali della Ruhr e le foreste demaniali della riva sinistra del Reno.

La dimora dei delegati della Commissione delle riparazioni a Berlino non sembra dover prolungarsi al di là della settimana entrante. In tali condizioni la Commissione potrebbe essere in grado di prendere una decisione verso la fine del mese.

Poincaré, che è partito stasera da Parigi per recarsi nella Mosa, allo scopo di inaugurare il primo arco della Via Sacra che segnerà tutto il fronte dai Vosgi al mare, ha ricevuto nel pomeriggio il presidente della Commissione delle riparazioni e il delegato aggiunto del Governo francese, ai quali ha impartito nuove istruzioni.

Si parla da alcuni giorni delle voci relative ad un riavvicinamento franco-tedesco. Anche oggi si è tornati sull'argomento, che comincia a trovare qualche eco sulla stampa parigina. Così il *Petit Parisien* ne accenna, prendendo motivo dalla partenza dei delegati della Commissione delle riparazioni per Berlino, dove si recano ad ottenere dal Governo dell'Impero le informazioni necessarie. Il giornale rileva che un riavvicinamento tra la Francia e la Germania servirebbe indubbiamente ad appianare le grosse difficoltà attuali assai più che non tutte le conferenze internazionali. Si osserva che la Francia non sarebbe contraria ad una intesa con la sua ex-nemica. «Si può dire che non è mai troppo tardi per inoltrarsi sulla buona via» — scrive il giornale — «La Francia, checchè ne dica il cancelliere Wirth, non desidera nè la morte della Germania nè la sua rovina, nè cerca nuovi pretesti per occupare il territorio tedesco. Anche la occupazione della Ruhr non la entusiasma che mediocremente. Tutto ciò che la Francia chiede, è di essere pagata di quello che le si deve; e di ottenere pegni e garanzie solide. Essa vuole avere prove di buona fede dal suo debitore, e non essere costretta a ricorrere alle sanzioni militari». Il giornale ufficioso assicura che questi sentimenti non sono dettati alla Francia da un movimento di malumore contro la Inghilterra, la cui alleanza rimane il perno della politica francese; ma sono una conseguenza del trattato di Versailles che, sostituendo alla Francia la Lorena, ha fatto della Francia, che era già padrona del bacino di Briey, la regina del ferro in Europa. «Ma mentre noi abbiamo tutto il ferro della Lorena, la Germania ha tutto il carbone, poco lontano di là, sulla riva sinistra del Reno e nella Ruhr. Perciò è evidente che su questo punto si trovi la base di negoziati di interesse capitale tanto per la Germania quanto per la Francia. Se i nostri ex-nemici manterranno soprattutto la forma repubblicana del paese, non sarà la Francia che farà ostacoli all'accordo...».

Anche Gustavo Hervé prende in considerazione nella «Victoire» la possibilità di una intesa diretta fra la Francia e la Germania: «Che i tedeschi facciano sforzi per superare il pericolo in cui si trovano, in gran parte per colpa loro, è comprensibile. Fra qualche settimana si intravederà chiaramente quali soluzioni potranno essere applicate. Dopo la necessità, la forza delle cose obbligherà la Germania, ricca di carbone ma povera di ferro, e la Francia, ricca di ferro, ma povera di carbone, ad intendersi per il tramite dei loro grandi siderurgici di Lorena e della Ruhr. Essi lavoreranno insieme a risollevare la Russia, che la Francia continua a considerare una alleata, e di cui aspetta la liberazione dal giogo bolscevico per tutelare e risollevarsi economicamente. Dopo, subito dopo, si potranno iniziare negoziati diretti allo sgombro della riva sinistra del Reno da parte delle truppe francesi, in cambio della organizzazione nella Renania di uno Stato autonomo, neutralizzato militarmente, ma che dovrà rimanere nel quadro della repubblica tedesca. Dopo, più tardi, se la Repubblica manterrà la sua forma in Germania, non sarà la Francia ad opporsi alla unione alla Germania dei milioni di tedeschi dell'Austria...».

Tutta l'opinione pubblica inglese si dichiara favorevole

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19 notte.

Oggi il marco ha segnato il passo sulla proporzione di ieri, e ha recuperato qualche diecina di punti, giacchè la chiusura si è fatta su 3500. Questo arresto è attribuito alle speranze che la missione di sir John Bradbury a Berlino riesca a migliorare la situazione. I più, per altro, considerano la situazione odierna piuttosto come una breve sosta della malattia, che come un pronunciamento di guarigione. Prevalgono i profeti di malaugurio. I giornali seguitano a mettere in guardia la Francia contro i mali passi. Se il Governo francese finisse per adottare una politica aggressiva, e marciasse nella Ruhr, esso è avvertito che le conseguenze sarebbero di una gravità che forse a Parigi non si sospetta ancora. Una invasione francese getterebbe la Germania nel caos, ed aumenterebbe il panico e la svalutazione monetaria in tutti gli altri Stati antiqui, e aggraverebbe oltremodo la depressione industriale francese. Questi sono gli avvertimenti che Londra sta elargendo agli amici di oltre Manica.

Nel frattempo si considerano gli avvertimenti che Parigi sta diramando a Londra. Il più discusso è quello secondo cui la Francia potrebbe rappattumarsi con la Germania. «Bantasimo!» rispondono gli organi governativi inglesi, insieme con i portavoci della opposizione liberale ed i giornali laburisti. Pare che essi non domandino di meglio. Il ministeriale *Daily Express*, ad esempio, osserva: «Alcuni importanti fogli parigini dicono che la Francia potrebbe cercare di accordarsi subito con la Germania sulle riparazioni. E perchè no? Di fronte a tale eventualità, noi non batteremmo i denti. Se i Galli ed i Teutoni riescranno a comporre il loro antico contrasto, il nostro paese, che segue ogni cosa desidera la pace sul continente, se ne rallegrerà moltissimo».

Più diffusamente giunge alle stesse conclusioni l'antiministeriale *Manchester Guardian*. Esso crede di intravvedere che ormai in Francia non esistono più sentimenti di acuta ostilità verso la Germania, ma soltanto timori intorno a quello che potrà avvenire quando i tedeschi avranno ricuperato tutte le loro forze. «Tanto meglio! E' proprio quella cessazione di timori che gli inglesi si auguravano. Un più amichevole e riguardoso atteggiamento francese verso la Germania — argomenta il giornale — non promuoverebbe preoccupazioni di ulteriore raffreddamenti in Inghilterra. Al contrario, si produrrebbe una soddisfazione perfetta, giacchè si rimuoverebbe il motivo principale delle divergenze anglo-francesi, e finirebbe per ristabilire l'intesa come una cosa male anzichè come una finzione. L'effetto sulla situazione generale europea poi sarebbe immediato. L'Inghilterra vuole appunto persuadere la Francia a riamicarsi con la Germania. Non vi è riuscita con le buone, ed allora ha adottato un altro metodo: quello di lasciare che la Francia decida da sè che cosa vuole fare. Adesso la Francia è libera. Non più incoraggiare l'inghilterra delle proprie sfortune, nè delle recalcitranze tedesche. Se in queste condizioni nuova la Francia, passandoci su, preferirà usare riguardi alla Germania, anzichè tentare di schiacciarla, sarà esattamente ciò che l'Inghilterra desidera». In quanto al sospetto di riforzioni francesi e delle apparenti velleità di fare blocco con la Germania, il *Manchester Guardian* conclude in senso ottimistico.

Com'è considerato in Germania il problema delle riparazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, notte.

L'attenzione della Germania, distratta per un breve momento, dopo l'insuccesso della Conferenza di Londra, dalle nuove complicazioni con la Baviera, ritorna ora nuovamente sul problema delle riparazioni. I giornali raccolgono le voci più disparate provenienti da Parigi sul probabile andamento delle prossime trattative e sui loro risultati. E per quanto la stampa di Berlino si astenga da ogni previsione e da ogni commento, pure le notizie da Parigi sono accolte con qualche ottimismo. Il *Berliner Tageblatt*, ad esempio, esprime la speranza che i delegati della Commissione delle riparazioni si convinceranno della vera situazione della Germania venendo a Berlino, e si regoleranno di conseguenza per la fissazione delle condizioni della moratoria.

Questa sera ha avuto luogo alla Cancelleria dell'Impero il Consiglio dei ministri, che si è occupato del problema delle riparazioni e della caduta del marco. Si sta preparando un programma generale sulle questioni che dovranno venire trattate con i delegati della Commissione delle riparazioni. Che il Governo tedesco annetta grandissima importanza alle prossime trattative, lo si giudica dal fatto che esso approfitterà dell'occasione della presenza dei due ministri bavaresi, giunti stamane, per ritentare la composizione del dissidio fra la Baviera e l'Impero, affinchè i Governi regionali vengano immediatamente orientati sulla situazione, e possano apprestare il loro parere. A questo scopo, secondo le informazioni dell'*Actuhradendsblatt*, dovranno essere invitati a Berlino anche i rappresentanti degli altri Stati della Germania.

Relativamente all'eventualità, assai probabile, di una richiesta di pegni da parte dei delegati della Commissione delle riparazioni per la concessione della moratoria, i giornali accennano soltanto alla possibilità di concedere pegni sulle attività e sui beni che non colpiscano la vita economica della Germania. Secondo informazioni attinte a buona fonte, il Governo Tedesco non sarebbe assolutamente disposto a cedere sulla menomazione dell'amministrazione statale, e tanto meno nel campo dei diritti sovrani dello Stato. Poste tali condizioni, il Governo germanico sarebbe disposto a prendere in considerazione le proposte dei delegati della Commissione delle riparazioni.

Per evitare un ulteriore tracollo del marco, il Governo sospenderà per ora ogni acquisto di valuta estera, dato che in ogni caso i pagamenti delle compensazioni sono sospesi fino alla metà di settembre.

Circa la nuova trattativa con la Baviera, appunto per la coincidenza con quelle dei delegati dell'Intesa, esse non potranno essere prontamente condotte a termine. Stamane, ad ogni modo, ha avuto luogo una seduta presieduta dal Cancelliere. Uno dei ministri bavaresi ha consegnato la lettera di Lerchenfeld al cancelliere Wirth, lettera con la quale il presidente dei ministri bavarese espone le cause che obbligano la Baviera a chiedere nuove trattative. Lerchenfeld mira in un sollecito raggiungimento dell'accordo. Tuttavia si segnala da Monaco una viva agitazione; e stamane i giornali raccolgono anche voci insistenti che chiedono le dimissioni dell'attuale presidente bavarese.

Un'altra ragione di agitazione è data dal fatto che il Governo di Berlino ha proibito la partecipazione dell'esercito alle feste che avranno luogo lunedì per l'arrivo di Hindenburg a Monaco. A tali feste parteciperanno anche il principe Leopoldo, il principe Rupprecht ed altri personaggi di sangue reale.

L'Austria è giunta ai suoi giorni più tristi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 19, notte.

Il fallimento della costituzione, almeno momentaneamente, di una banca di emissione, ha costretto il Governo Austriaco a importanti decisioni. Il cancelliere Seipel ha ricevuto oggi i rappresentanti delle Potenze dell'Intesa a Vienna, ai quali ha dichiarato che la situazione austriaca ha ricuotizzato le difficoltà nelle quali si dibatte il paese. «La situazione austriaca però — egli ha continuato — è inquadrata in quella europea. In conseguenza di ciò il Governo Austriaco ha deliberato di prendere diretto e personale contatto con i membri dei Governi dei tre paesi più interessati nelle questioni dell'Europa centrale, e cioè con Praga, Berlino e Roma».

Il cancelliere Seipel infatti partirà domani sera per Praga, dove si tratterrà a colloquio col ministro degli Esteri Benes; quindi si recherà a Berlino, dove conferirà con Wirth.

Questi tentativi del Governo austriaco giungono in un momento veramente grave. L'Austria non ha mai attraversato nella sua miseria giorni tanto tristi. I prezzi vanno aumentando di ora in ora, e i negozi si chiudono non volendo vendere al cambio della corona.

La partenza del delegato francese Parmentier dall'America

Commenti di giornali — I negoziati sarebbero ripresi nel ventesimo ottobre.

Washington, 19, notte.

Il fatto che un comunicato, telegrafato da Parigi, è stato reso pubblico qui nel momento stesso in cui Parmentier informava la Commissione dei debiti della necessità di riprendere contatto col suo Governo, ha causato dapprima certa commozione nell'opinione pubblica. Ma un comunicato pubblicato qualche ora dopo dalla Commissione, in seguito ad una conversazione avuta con Parmentier, ha rimesso le cose a posto; e il pubblico ha compreso che non si tratta di una rottura, e nemmeno di un aggravamento della situazione.

I giornali del mattino commentano la partenza di Parmentier senza acrimonia, ed esprimono la convinzione che i negoziati continueranno nell'autunno prossimo, e porteranno a risultati soddisfacenti, in modo da mantenere i buoni rapporti che esistono fra i due paesi.

Il signor Parmentier si imbarcherà il 23 agosto per la Francia.

Il corrispondente a Washington della «Morning Post» telegrafa al suo giornale, in data d'oggi, che le riunioni della Commissione dei debiti, alle quali ha partecipato Parmentier fino stato che semplici conversazioni. La Commissione «preferisce che i primi accordi siano fatti con l'Inghilterra, anzitutto perchè questo paese è il più notevole debitore; poi perchè l'effetto morale e politico che un accordo con l'Inghilterra produrrà sull'opinione pubblica in Europa ed in America sarà più grande».

Un "Libro bianco" sui preliminari di Genova

Londra, 19, notte.

Le conversazioni preliminari relative alla Conferenza di Genova, che si sono tenute al principio dell'anno, sono state pubblicate ieri in un *Libro Bianco*, che contiene la corrispondenza scambiata tra i Governi d'Inghilterra e di Francia. (Ag. Stefani).

Straordinario inasprimento delle tariffe doganali negli Stati Uniti

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 19, notte.

E' ormai indubbio che entro questa sera il Senato approverà il nuovo *bill* sulle tariffe doganali. Esso coinvolge un regime di protezionismo all'ennesima potenza. I dazi portati da questo *bill* sono i più gravi che l'America abbia mai osato di applicare, e in molti casi le nuove tariffe equivarranno a divieti di importazione, giacchè saranno addirittura proibitive. Prima però di entrare in vigore, il disegno di legge verrà sottoposto ad un consulto finale, a cui parteciperanno i delegati del Senato e della Camera dei rappresentanti. Quest'ultima è un po' meno protezionista del Senato; e il consulto che si prospetta sarà piuttosto vivace, perchè i senatori inaspriranno molti articoli del *bill* della Camera bassa. Il pubblico americano durante il lungo dibattito davanti al Senato ha avuto modo di esaminare le nuove misure dei dazi; e la maggior parte della stampa ha ritenuto che il *bill* porterebbe il protezionismo fino all'assurdo. Il *New York Times* lo denuncia come «un basso agglomerato di rancore e di favori reciproci». E' difficile che il disegno di legge possa giungere alla firma presidenziale prima della riunione congressuale di questo autunno; ed è possibile che esso non entri mai in vigore se la maggioranza repubblicana, come si prevede, sarà diminuita. Vero è che molti senatori hanno votato in favore della nuova tariffa, ma essi dicono di averlo fatto per mettere in risalto quella che chiamano «la stupidità del tentativo repubblicano di tagliar fuori l'America dal mercato estero, concedendo a poche persone la facoltà di lucrare alle spese dei più, e aumentando il costo della vita per tutti».

(*Daily Telegraph*).

La morte di Enver pascià non è ancora confermata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

Una conferma definitiva dell'uccisione di Enver Pascià non esiste ancora; ma i giornali presumono che la notizia sia autentica, e dedicano articoli alquanto amari alla memoria del giovane turco. Il *Daily Express* scrive che «con la morte di lui il mondo perde il più pittoresco e meno scrupoloso dei suoi trafficanti».

La «Stefani» trasmette la seguente informazione, datata da Baku, 18:

«Nessuna notizia dal Turkestan ha confermato la morte di Enver pascià. E poichè un armistizio è stato concluso da alcune settimane tra le truppe turche operanti nel Turkestan e le truppe bolsceviche, bisogna raccogliere tali informazioni con ogni riserva. E' certo intanto che il 15 agosto Enver pascià era ancor vivo, e lontano dal posto ove, secondo le voci attuali, sarebbe stato assassinato».

Affare per spionaggio che sfuma

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Il musicista belga Ernesto Limals era stato arrestato il 12 marzo 1920, in seguito a denuncia del colonnello Chardigny, ex-capo di Stato Maggiore della Missione inglese a Tiflis, che lo accusava di avere, nella sua qualità di corrispondente del *Journal* a Odessa, nel 1917, denunziato ufficiali francesi, italiani e inglesi alle Autorità tedesche, dopo lo sgombero della città da parte delle truppe alleate. In seguito ad una istruttoria durata 29 mesi, il Limals, accusato di intelligenza col nemico, ha ottenuto una sentenza di non luogo a procedere. Egli, del resto, è in libertà provvisoria dal marzo scorso.

Suicida ad ogni costo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

E' senza precedenti la manìa suicida di cui si mostra invasato oggi a Belfast un ragazzetto quattordicenne, di nome Rames Ennit. Egli si buttò nel fiume Lagan per annegarvisi, ma un «policeman» sulla sponda opposta lo scorse e si diede a chiamare i barcaioli. Il ragazzo, per sottrarsi al salvataggio, uscì dalle acque; si arrampicò su un lampione e facendo un nodo scorsoio della sua cravatta si appese. Il «policeman», per attirare l'attenzione dei passanti sull'altra riva, sparò diversi colpi di rivoltella, ma quando il ragazzo potè essere strappato dal lampione era ormai agonizzante. Egli spirò qualche minuto dopo.

I lasciti d'un benefattore dell'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

E' stato registrato oggi il testamento del comm. Arturo Serena, il grande commerciante anglo-italiano, che era figlio di un patriotta di Venezia rifugiatosi a Londra: il cav. Leone Serena. Il comm. Serena negli ultimi anni della sua vita aveva munificamente dotato cattedre di italiano in varie Università inglesi e aveva fatto altre donazioni che testimoniavano della sua costante italianità. Egli ha lasciato una eredità di 335.000 sterline: 250 mila delle quali sono devolute ad opere di carità. Un lascito ragguardevole è assegnato anche all'ospedale italiano di Londra e altri minori a parecchie istituzioni di cui il testatore faceva parte.

Le proposte della Federazione chimici per alleviare la crisi dell'industria dei fiammiferi

Milano, 19, notte.

La Federazione italiana operai chimici comunica: «La F. I. O. C. si è vivamente interessata dell'avvenuta crisi nell'industria dei fiammiferi crearsi in questi ultimi tempi, soprattutto per la grave ripercussione che la crisi viene ad avere sulle maestranze, aggravando quella disoccupazione che già fortemente si fa sentire nel nostro paese, ed in seguito ad un attento esame ed a ponderati studi della questione, ha dato incarico al proprio consulente on. Panebianco, di prospettare al ministro delle Finanze, on. Bertone, alcune proposte che, se accolte, potranno portare un notevole vantaggio all'industria ed alle maestranze. Le proposte avanzate sono le seguenti: 1.o ampliamento degli attuali magazzini di deposito del monopolio ed istituzione di altri, in modo che il prodotto possa regolarmente essere distribuito in tutti i centri del paese, in modo che si possano stabilire delle scorte adeguate al fabbisogno, onde evitare quella periodica mancanza di prodotto che avviene in quasi tutti i centri con conseguente diminuzione di consumo, risultando che attualmente il Monopolio non dispone di magazzino proprio, tanto da essere costretto a depositare i fiammiferi anche nei magazzini del sale con grave pericolo per il prodotto; 2.o rimborso agli industriali del dazio di entrata delle materie prime che vengono esportate sotto forma di fiammiferi; 3.o elevazione del prezzo di acquisto dei fiammiferi da parte del Monopolio, in modo da compensare ed incoraggiare gli industriali all'esportazione e metterli nelle possibilità di fare fronte alla concorrenza estera».

ULTIME DI SPORT

La quinta tappa della "Coppa delle Alpi"

Trento, 19, notte.

La tappa odierna della Coppa delle Alpi, da Trieste a Trento, attraverso il Passaggio a Pordoi, congiungeva alla stretta dei dislivelli montani l'eccessiva lunghezza del percorso semmante a 497 Km. Più facili sono apparsi i primi due settori, rispettivamente da Trieste a Treviso e da Treviso a Cortina d'Ampezzo; più difficile il terzo, da Cortina a Trento, lungo il quale i concorrenti e le macchine hanno dovuto impegnarsi a fondo per raggiungere la media stabilita dal regolamento.

Domattina i concorrenti della Coppa si recheranno a deporre una corona sul cippo di Battisti e verrà loro offerto un banchetto dall'Automobile Club di Trento.

Ecco la classifica della quinta tappa:

1.o Castanea, 2.o Rebuffo, 3.o Ascari, 4.o Caliselli, 5.o Bianchi Anderloni, 6.o Sergardi, tutti in ore 10 e 6'; 7.o Daniele in ore 10.13,24; 8.o Moriondo in 10.13,17; 9.o Conrado in 10.13,18; 10.o Marmoni in 10.16,2; 11.o Illiprandi in 10.20,37; 12.o Toloti in 10.25,34; 13.o Schiepati in 10.27,53; 14.o Alberti, 15.o Tolomei, 16.o Massazza.

La classifica generale per i primi quattro non subisce alcuno spostamento. Lunedì mattina alle ore 5 i superstiti della Coppa partiranno da Trento diretti a Milano, ove giungeranno alla 13 circa. Il traguardo di arrivo sarà posto al Ponte di Crescenzago, dove poi i concorrenti incolonnati percorreranno il corso Buenos Aires, il corso Venezia, piazza del Duomo sino al garage di via De Amicis.

La grande riunione podistica di domani per la Coppa Vado

Savona, 19, notte.

E' definitivamente fissata per domani, domenica 20 corr., la grande riunione podistica sul campo di Leo, a Vado Ligure, per la Coppa Vado.

Vi trasmetto il programma della interessante giornata:

Ore 15: Corsa di velocità, metri 100. (Batterie e semifinali).

Ore 15.30: Gara femminile di velocità - metri 80.

Ore 16: Corsa per giovinetti, Km. 5 (20 giri di pista).

Ore 16.30: Partenza dei concorrenti alla Coppa Vado (Km. 7, circa).

Ore 17: Finale corsa velocità, metri 100.

Ore 17.15: Corsa a tre gambe, metri 100.

Ore 17.35: Arrivo dei partecipanti alla Coppa Vado.

Ricordiamo — data l'occasione — che il primo vinse la coppa, dono splendido degli esercenti del Comune di Vado Ligure, è stata vinta dal notissimo Tartaglia Carlo, di quel paese. L'anno successivo, da Marenco Giuseppe, del Gruppo Sportivo Officine Barletti, di Milano. E lo scorso anno, da Bogatto Giuseppe, del 3.o Reggimento Alpini di Torino. Chi sa sarà il vincitore quest'anno?... Sappiamo che la Liguria, il Piemonte e la Lombardia hanno iscritto i loro migliori concorrenti.

Un'ora e sei minuti di volo senza motore?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, notte.

A Gersfeld, nelle vicinanze di Rhoen, è stato compiuto un riuscitissimo volo senza motore. L'apparecchio, munito semplicemente di vele, era montato dallo studente della scuola superiore di Hannover, Martens, il quale è riuscito a tenersi in volo per un'ora e sei minuti pressochè alla medesima altezza, battendo ogni *record* del genere. Egli ha compiuto nove volte il giro del campo di aviazione.

La riunione serale al Motovelodromo

Ecco i risultati della riunione di ieri sera al Motovelodromo:

Velocità dilettanti: 1.a batteria: 1. Guasco, 2. Pasquero. — 2.a batteria: 1. Fumagalli, 2. Bilia. — 3.a batteria: 1. Prato, 2. Pennano. — 4.a batteria: 1. Schierano, 2. Ferrari. — Finale: 1. Guasco, 2. Fumagalli, 3. Prato, 4. Schierano. Chilometro 200 metri 13"2/5.

Americana su Km.: 1.o traguardo: 1. Cerutti, 2. Oliveri, 3. Bolzoni, 4. Gai. — 2.o traguardo: 1. Cerutti, 2. Bolzoni, 3. Amisi, 4. Girardengo. — 3.o traguardo: 1. Cerutti, 2. Oliveri, 3. Bolzoni, 4. Arduino. — 4.o traguardo: 1. Cerutti, 2. Carli, 3. Bosco, 4. Bolzoni. — 5.o traguardo: 1. Oliveri, 2. Sivocci, 3. Cerutti, 4. Arduino. — 6.o traguardo: 1. Girardengo, 2. Bolzoni, 3. Oliveri, 4. Sivocci. — 7.o traguardo: 1. Arduino, 2. Sivocci, 3. Oliveri, 4. Cerutti. — 8.o traguardo: 1. Girardengo, 2. Amisi, 3. Oliveri, 4. Schierano. — 9.o traguardo: 1. Girardengo, 2. Oliveri, 3. Amisi, 4. Cerutti. — 10.o traguardo: 1. Girardengo, 2. Sivocci, 3. Cerutti, 4. Oliveri.

Classifica generale: 1. Girardengo-Arduino con un giro di vantaggio; 2. Cerutti-Schierano con punti 26; 3. Oliveri-Gay con punti 32; 4. Sivocci-Brunero punti 44; 5. Amisi-Peliva punti 51; 6. Bolzoni-Orsino punti 41; 7. Bolzoni-Ferricelli punti 41; 8. Carli-Lucetti punti 3. Tempo impiegato due ore 31'26".

L'Assemblea della Lega del Nord della C. G. I.

L'assemblea della Lega del Nord che doveva avere luogo nella mattinata di ieri, ha solo potuto avvenire nel pomeriggio, perchè nel mattino nessun delegato si è trovato presente. La riunione ha avuto luogo nei locali dell'Associazione dei commercianti ed industriali in Galleria Nazionale. Erano presenti i rappresentanti di 28 Società. L'avv. Baruffini ha dichiarato aperta l'assemblea ed ha invitato i delegati a procedere alla nomina del presidente e di un segretario. Sono stati chiamati rispettivamente a coprire tali cariche l'avv. Mauro di Milano e il signor Fornelli. Ha quindi preso la parola l'avv. Baruffini che ha fatto la relazione morale e materiale dell'ente ed ha messo in luce tutto il lavoro che è stato compiuto attraverso difficoltà enormi, difficoltà che sono state brillantemente superate. Ha avuto parole di elogio per i vincitori del campionato italiano, i baldi campioni della Pro Vercelli. Quindi il ragioniere Varisco ha a sua volta fatto una dettagliata relazione finanziaria. Il sig. Generali ha rivolto quindi una calda raccomandazione affinchè il nuovo ente che sarà costituito si metta sulla via di un'economia razionale. Nessun altro delegato avendo chiesto la parola, le relazioni sono state messe ai voti. L'esito della votazione è stato il seguente: Votanti 25; favorevoli 24, astenuto uno. L'assemblea che è stata previssima e che è stata improntata a grande cordialità, si è sciolta alle ore 15.30.

L'assemblea si è nuovamente riunita più tardi. Sono rappresentati il F. C. di Roma da Bacceni, la società podistica Lazio da Scialoia, Palermo da Memma, Libertas da Tremonti, Liberty da Stovelli, Circolo Romano Juventus da Mongiovì, Fortitudo da Pignatelli. Erano presenti i membri della rappresentanza confederale, salvo i presidenti della Lega del Nord e della Lega del Sud. Il vicepresidente prof. Casini, in assenza del presidente ha porto ai convenuti il saluto confederale. Per acclamazione l'avv. Mauro è nominato presidente ed il signor Fornelli segretario. Poi l'assemblea si è preoccupata della questione, non chiarita nell'ordine del giorno, riguardante lo scioglimento a mano della Confederazione stessa, ma è stata rassicurata da Casini e Varisco, i quali hanno ritenuto che nell'ordine del giorno era compreso quanto aveva deliberato la Commissione parlamentare e l'assemblea non aveva che da prendere atto delle risultanze dell'adunanza stessa. La relazione finanziaria, fatta in forma succinta dall'ing. Nizza, ha dato luogo ad un'accesa discussione. I delegati si sono preoccupati delle somme anticipate dalle rispettive società per la prima organizzazione ed il funzionamento dell'ente federale. Alla fine l'assemblea, dopo aver approvato la relazione morale e finanziaria e quella sindacale, è venuta nella determinazione di dare mandato all'ing. Nizza ed al signor Albertini di incontrarsi coi membri federali della stessa Commissione ed avere da essi assicurazioni che anch'essi sosterranno in toto che il nuovo organismo calcistico assorbirà la completa gestione finanziaria. Verso le 8 l'assemblea si è sciolta.

Bollettino Meteorico

19 agosto 1922

	Ore 8	Ore 14	Ore 20	Mare
Roma	28	18	sereno	
Torino	20	17	nebbioso	
Milano	30	25	1/2 cop.	
Genova	25	23	sereno	calmo
Venezia	28	18	sereno	calmo
Firenze	32	19	1/4 cop.	
Ancona	25	21	sereno	legg. m.
Bologna	29	26	sereno	
Napoli	28	24	1/4 cop.	calmo
Taranto	30	29	sereno	calmo
Ostuni	31	30	sereno	calmo
Cagliari	30	30	sereno	calmo
Trieste	32	29	1/2 cop.	legg. m.
Messina	31	28	sereno	legg. m.
Parigi	28	23	nebbioso	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno 19 + 29.8

Temp. minima della notte dal 19 al 20 + 17

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

CASONI BEATRICE ved. MARANGONI

d'anni 58

La figlia EMMA col marito CASONI CARLO e bimbi; il figlio GIOVANNI colla consorte TINA LASAGNA e bimbo; il fratello CASONI Cav. VITTORIO e famiglia; la sorella suor GAETANA CASONI e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annuzio.

Torino, 19 agosto 1922.

I funerali avranno luogo domenica, 20 corrente, alle ore 14.30, partendo da via Mazzini, N. 18.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

Dopo breve malattia a soli 33 anni confortato dai carismi di N. S. religione rendeva la sua bell'anima a Dio

Monaco Giacomo

Ne danno angosciati il doloroso annunzio la moglie RITA DOMENICA, la mamma BANDINO TERESA ved. MONACO, il fratello GIUSEPPE e consorte ANGELA SCALENGHE col figlio TELE, la sorella MARGHERITA, il fratello DOMENICO, gli suoceri, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 21 corrente alle ore 10 partendo da via Don Bosco, 14.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

I Genitori, la Zia, i Fratelli, Sorelle, Cognati e parenti tutti, straziati dal dolore, partecipano la morte della loro adorata

MARIA ZUCCHI

avvenuta sabato 19 alle ore 20. I funerali avranno luogo lunedì 21, alle ore 10, partendo da Corso Vittorio Emanuele 80.

Torino, 19 agosto 1922.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno unirsi al loro dolore.

D.a Stabilimento Pompe Funebri Gerta - Telef. 5-58

Ieri, alle ore 12.30, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Pini Francesca nata Chiesa

d'anni 37

Coll'animo straziato ne danno il tristissimo annunzio il marito PINI CARLO ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 20 corrente, alle ore 14.30, partendo da corso Ponte Mosca, N. 23 bis.

D.a Stabilimento Pompe Funebri Gerta - Telef. 5-58

La Famiglia FLAMINIO LANZONE, i parenti tutti, le Ditte FILATURA BIELLESE, LANZONE FERDINANDO & FIGLI, IMPRESE BONIFICHE LANZONE profondamente commosse per le attestazioni di cordoglio date al caro angioletto

LEA LANZONE

sentitamente ringraziano i bagnanti dello stabilimento Ondina, l'Asilo Infantile di Finalmarina, l'Asilo di Gaglianico, gli amici e quanti vollero con fiori o con la presenza associarsi al loro immenso dolore.

Biella, 19 agosto 1922.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 3-27 (Biella)

Angela Cantaiore ved. Carola

munita dei conforti religiosi, spirava serenamente stamane.

Desolati ne danno il triste annunzio le figlie: MARGHERITA col marito RINERO ERNESTO e figlia ANGIOLINA, MATILDE col marito VERALDI dott. GIUSEPPE e figlio PIERINO; la nuora ELENA ROSSETTI ved. CAROLA col figlio DOMENICO; il fratello e la sorella; i cognati, nipoti e parenti tutti.

Torino 19 agosto 1922.

La sepoltura avrà luogo domenica 20 corrente, alle ore 14.30, partendo da via Belfiore, N. 5.

D.a Stabilimento Pompe Funebri Gerta - Telef. 5-58

Il giorno 14 corr. cessava di vivere in Roma, in ancora giovane età, munita dei conforti religiosi, la

Contessa

Ada Benaccorsi nata Casalis

I fratelli FRANCESCO, GIACOMO e GIOVANNI; le nipoti IDA, TERESA ed EVELINA; i cognati on. ANGELO QUINTIERI, Generale GIULIO ROMEO e N. U. Dott. GIOACCHINO MAZIO; il nipote PAOLO QUINTIERI e le nipoti ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo in Carmagnola, lunedì, 21 corr., alle ore 9, partendo dalla Chiesa di S. Filippo. 5266

Valga la presente di partecipazione.

Le famiglie VALERIO, CIARDOLA e GRIGNOLA commosse per le affettuose dimostrazioni tributate al loro caro Estinto

Valerio Vittorio

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che presero parte all'accompagnamento funebre e quanti vollero coll'omaggio di fiori e con scritti associarsi al loro grande dolore.

La Messa solenne di requiem verrà celebrata mercoledì, 6 settembre, alle ore 8, nella Chiesa Parrocchiale della Madonna della Pace sita in corso Ponte Mosca angolo via Sesia (Barriera Milano).

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

Dopo breve malattia cristianamente sopportata, munito dei Conforti di N. S. Religione, terminava oggi la sua vita di bontà e di lavoro il

Cav. GIUSEPPE BIAMINO

d'anni 74 - Segretario della Procura Generale a riposo

Affranti ne danno il doloroso annuncio: la moglie LUISA BIANCHI, la figlia MARIA col marito PEDOJA flag. CARLO, la sorella, i fratelli ed i parenti tutti.

Torino, 19 agosto 1922.

I funerali avranno luogo lunedì, 21 corr., alle ore 8, partendo da via Marna, N. 6. Non si mandano partecipazioni speciali.

D.a Stabilimento Pompe Funebri Gerta Telef. 5-58

In seguito ad inenarrabili sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, spirava

Giuseppe Giraudo

d'anni 28 - Invalido di guerra

Costernati lo piangono: la consorte STELLA MADDALENA; i genitori ALFREDO e GIOVANNA BALBIANO ed i parenti tutti.

Torino, 19 agosto 1922.

La sepoltura avrà luogo domenica, 20 corrente, alle ore 2, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Mongrenevo, N. 7.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano sin d'ora i buoni che interverranno alla mesta funzione.

D.a Stabilimento Pompe Funebri Gerta - Telef. 5-58

Alle ore 2,50 della scorsa notte, dopo lunghe inaudite sofferenze, spirava, attorniata da tutti i suoi cari, in Moncalieri,

Consolina Valabra ved. Cassin

Ne danno il dolorosissimo annunzio i figli: ROSETTA col marito prof. GINO FANO e figli Ugo e Roberto; ing. ROBERTO colla moglie ADA DE BENEDETTI; INES col marito rag. ELIA EMANUEL TREVES e figli Enrico, Piero e Gino; la sorella BERSABEA vedova TODROS; la cognata TERESINA CASSIN vedova DIENA e i nipoti tutti.

Torino, 19

Appendice della STAMPA (21

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Josselin sentiva compassione a quello spettacolo di gente così abbattuta che non poteva più parlare che per monosillabi, con la rabbia che vien dietro ad una disillusione.

Ed anch'egli ne aveva provata una amara.

Era partito tutt'allegro, inebbriato da quel bel principio di una passeggiata romantica, tenendo al braccio una bella fanciulla che aveva gli stessi desideri, le stesse aspirazioni, pronta a sostenerlo, ad associarsi al suo destino per tutta la vita. Almeno egli aveva creduto così.

Ed ecco che tornava come gli altri, affranto, annientato.

Quella Germana che egli aveva giudicata buona, amante, semplice, pronta a far di tutto per evitare a lui un dispiacere, un tormento, quella Germana era come le altre, era impastata dello stesso fango. Quella creatura angelica era come le cinquecento ragazze del magazzino, come tutte le donne di Parigi e del mondo, cinguettatrice leggera, civetta. Quella farfalla dalle ali brillanti girava intorno al lume come tutte le altre farfalle.

Ora Germana odiava.

I doveri del matrimonio, il timore di una vita modesta la spaventavano. Faceva delle riflessioni, calcolava. Le sue mire tendevan più in alto. Le sue ambizioni non si scoprivano, ma si presagivano. Delusione!

Tutti i piani del giovane, tutti i suoi progetti eran caduti. Il suo edifizio innalzato sulla sabbia, crollava.

Svoltò per via del Bacco, entrò in via Varenne e giunse in fondo a via Vanneau. Si fermò dinanzi ad una vecchia casa di modesta apparenza.

Erano le undici, la porta era ancora aperta.

Jago aspettò un momento sul marciapiede di faccia, vide il cassiere salutar la portinaia seduta sul panerottolo ov'esso pigliava il fresco, ed infilare la scala.

Entrò anche lui, tenendo in mano un fazzoletto bianco.

— E' entrato poco fa un signore, — disse.

La portinaia era una vecchia: alzò gli occhiali ed esaminò il *groom*.

— Infatti, — rispose, — sì, un signore, un giovane: che cosa vuol da lui?

— Ho raccattato questo fazzoletto alla vostra porta, pochi passi dietro a lui.

— Ah!...

— Volevo rendergliclo.

— Datemelo qui.

— Come si chiama?

— Che cosa le ne importa?

— Nulla: era soltanto per le iniziali. C'è una G e una R.

— Non è lui. Si chiama Andrea Josselin. Ma per prudenza aggiunse:

— Comunque sia... dà qua.

Esaminò il fazzoletto di batista finissima.

— Cospita! un fazzoletto da principe: una corona! Non è certo del signor Josselin: egli non ha corone. Grazie, ragazzo. Mi servirà sempre a qualche cosa. Sai a servizio?

— Sì.

— Da chi?

— Da una duchessa.

— Che si chiama?

— Oh, ve lo dico subito, io. Non sono tanto meticoloso quanto voi. E' la signora duchessa di Rochebonne, al *boulevard* Saint-Germain.

— Non fa bisogno che tu me ne dia l'indirizzo: non ve ne sono mica due delle duchesse di Rochebonne. La conosco quanto te.

— Ah! — disse Jago imbarazzato.

— Una buona casa, ragazzo mio, una buona casa. Non la lasciare. Mio marito vi è stato da portinaio quando c'era il vecchio duca. Ora son morti tutti e due. Si finisce sempre per quella via, tanto se si è bianchi come una parigina quanto se neri come la tua nelle! Dopo d'allora son venuta a stare in questa bicocca, che è del signor duca.

— *Tò!* che combinazione! — pensò Jago. E a voce alta: — E' curioso che mi accada d'entrare in una casa che ci appartiene. Verrò a trovarvi, signora...

— Signora Giuseppa. Grazie del fazzoletto, che non è davvero del signor Josselin non è tanto ricco. Figurati... un cassiere! Ah! se avesse il denaro del suo padrone meno male!

— Quel padrone?

— Il signor Bourel, al Gran Saint-Germain. Un milionario! Non vi sono che quella gente là per fare affari.

— Buona sera, signora Giuseppa.

Jago se ne andò tutto contento, quasi orgoglioso. Aveva disimpegnato bene la sua missione.

Quella coincidenza doveva riuscire gradita alla padrona che doveva avere uno scopo. Non sapeva poi quale, ma egli non se ne curava: obbediva ciecamente.

Si mise sotto un lampione e, per non dimenticar nulla, scrisse:

Via Vaneau, 33.

ANDREA JOSSELIN

Cassiere presso il signor Bourel.

E lesto lesto andò a coricarsi nel suo letto, al quinto piano, sulle soffitte, nel magnifico palazzo dei suoi padroni, e si addormentò del sonno del giusto, dopo una giornata bene impiegata.

IX.

La lettera

Germana era rientrata in casa, ma non s'era ancora posta a letto.

La portinaia le aveva consegnato una lettera giunta coll'ultimo corriere un'ora o due prima che giungesse la fanciulla.

Germana aveva guardato l'indirizzo: non conosceva il carattere.

Donde veniva quel biglietto? essa aveva poche relazioni e riceveva raramente delle lettere. Posò lo scritto sul caminetto, quando appena toccarlo, come se avesse contenuto una disgrazia.

Poi si spogliò pian piano, dopo aver acceso una lampada la cui fiamma era addolcita da un paralume.

L'appartamento di Germana era posto al quarto piano e si componeva di due camere, una da letto e una per l'abbigliamento.

Un letto basso, ornato da un baldacchino di stoffa d'un rosa pallido su fondo bigio, una o due poltrone, qualche seggiola imbottita, una tavola di quercia, con piedi fatti a colonnini rotondi, per iscrivere, un armadio e specchio in legno palissandro come il letto, un piccolo tavolo da letto erano i mobili della camera da letto.

Germana si era procurato quel mobiglio elegante, ma modesto, coi guadagni del primo anno in cui era stata promossa al grado di *seconda*, quando, essendo già abbastanza grande, aveva ottenuto il permesso di abitar sola e dove volesse.

La fanciulla appariva meravigliosamente bella nel suo accappatoio azzurro orlato di trine bigie. Essa andava da un mobile all'altro, contemplandosi colla soddisfazione d'un proprietario di fresca data che percorra il suo nuovo dominio.

Più volte s'avvicinò alla finestra ed alzò le tendine per guardare nella strada.

Forse s'aspettava ancora di vedere passeggiare sui marciapiedi di faccia l'amante ch'essa si sentiva di aver quasi respinto.

(Continua).

Stato Civile di Torino

19 agosto 1922

NASCITE (7): maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Angusti Pietro con Mattiola Piorina — De Kermarek Ernesto con Ronco Maddalena — Denio Carlo con Bruno Amalaide — Enrico Paolo con Bagnaschino Giuseppina — Gardino Giuseppe con Frea Dulfina — Mazzoli Carlo con Marella Giuseppa — Negro Eugenio con Peneglio Anna — Peneglio Donato con Forzito Caterina — Sacco Battista con Ferrero Gioachina — Sacco Lorenzo con Botto Anna — Tartiti Domenico con Una Maria — Voltolina Fulvio con Cierza Virginia — Santi Luigi con Garino Cristina — Grulle Albino con Lapasin Maddalena.

MORTI: Carpigo Bernardo fu Giovanni, d'anni 61, di Val Monione, maresciallo art. a riposo — Ricero Maria vata Durando, ld. 71, di Cumiana, casalinga — Camisassa canonico Giacomo fu Gabriele, id. 65, di Caramagna, ascritto/e, via Maria Addalaire, 2 — Maggiore Antonia vedova Arboth, id. 88, di Torino, casalinga, via D. Bosco, 16 — Cattero Paolina nata Perlino, id. 30, di Torino, casalinga — Cantatore Angela vedova Calvola, id. 72, di Calcavagno, agiata, via Belfiore, 5 — Casoni Beatrice vedova Mamgnoni, id. 56, di Contarina, casalinga, via Mazzini, 95 — Ferrero Michele fu Biagio, id. 72, di Torino, contadino, strada Stelle di Stura, 359 — Traglio Giuseppe fu Giacomo, id. 73, di Rivalta, cinco, corso Ferruccio, 66 — Girando Giuseppe di Antonio, id. 28, di Torino, meccanico, via Meoglievero, 7 — Piai Francesca nata Cuiosa, id. 35, di Torino, negoziante corso Ponte Mosca, 29 bis — Mamino cav. Giuseppe fu Giovanni, id. 74, di Asti, negr. prov. gen. a riposo, via Mazza, 4 — Chiantaro nat. Giovanni fu Giuseppe, id. 67, di Pinerolo, agiato, strada Pecetto, 291.

Minori d'anni sei, 5. Totale 19, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Dadone Giuseppe, guardia municipale, con Berta Luigia — Panarasa Miglio, meccanico, con Giubergia Rita, tessitrice — Longo Cesare, servitore, con Bovis Pierina, operaia — Alliani Giuseppe, ferroviere, con Giachino Giuseppina — Bertaldo Giovanni, commerciante, con Marocco Maddalena, negoziante — Facchini Vittorio, elettrotecnico, con Bombasaro Elena — Detruto Giovanni, automobilista, con Ferraris Giuseppa, operaia C. V. — Agostinelli Oliverio, agiato, con De Dani Elisa — Di Masi Carmelo, sarto, con Ilarale Antonietta, negoziante — Delpozzo Domenico, barbiere, con Ulisco Elisabetta — Dalfino Pierino, sarto, con Maraldi Caterina — Barbiza Cecilo con Colombo Maria — Guzzi Aristide, calderaio, con Chiandore Giuliana, spazzolaia — Franceschi Francesco, agricoltore, con Cajaldi Concetta, agricola — Tarcchi Riccardo, ferroviere, con Bosca Anna — Antonio Elsi, meccanico, con Lanteri Maria, sarta — Alcaro Angelica, custode, con Olisso Elena — Actis Martina Giacomo, calderaio, con Maina Anna — Pentenero Giuseppe, elettricista, con Pentenero Anna, tessitrice — Gallonis Giovanni, direttore Banca, con Stefanoni Ada, impiegata — Berutti Domenico, avvocato, con Jacod Luigia, agiata — Romanino Emilio, ferroviere, con Fonte Anna — Cavagnolo Virginio, ragioniere, con Cappa Carmelina — Tajan Mario, meccanico, con Toronio Vincenza, tessitrice — Viola Francesco, meccanico, con Porrero Teresa, operaia — Corrado Olivio, automobilista, con Bianco Maria — Carlo Gioachino, calderaio, con Rasai Maria — Fasano Mario, panettiere, con Tarta Angela — Tabellini Aldo, orefice, con Cerale Domenica, sarta — Carrone Bartolomeo, trumiere, con Martin Battista — Fontana Lorenzo, tranviere, con Zinzarelli Maria — Ottino Giovanni, ferroviere, con Mainero Angela — Spina Giuseppe, muratore, con Odinone Teresa, ricamatrice — Miglietta Antonino, operaio, con Leone Maria — Ironelli Riccardo con Truffo Adelina — Castelli Giovanni, commerciante, con Conti Maddalena — Mohari Giuseppe, cabbo, con Bellomi Caterina — Mannello Giovanni, decoratore, con Bellariva Maddalena — Buglio Silvio, macellaio, con Bianca Tranquilla, commessa — Varesio Francesco, carrettiere, con Scarafiotti Lucia, lavandaia — Arlaudo Chiaffredo, rigpadratore, con Zenone Emma, tipografa — Pozzi Egidio, agente di vigilanza, con Frattola Rosa, casalinga — Galanti Corrado, impiegato, con Pallavic ni Teresa, impiegata — Stefanoni Adriano, esattore d'assicurazioni, con Sgaia Rosa — Fantini Cesare, impiegato P. S., con Bricco Francesca — Curti Gaudenzio, tecnico telefonico, con Rizzo Teresa — Testa Francesco, commesso, con Dealbera Maddalena, cameriera — Bertinetti Mario, fonditore, con Cavaglià Orsola, maglierista — Risso Alessandro, agricoltore, con Boggiato Maria — Cesa Leopoldo, meccanico, con Panavesso Santina — Bonola Annibale, dottore in lettere, con Giaidoni Emma — Vigè Mario, meccanico, con Palazzo Pierina, impiegata — Perrero Giovanni, carpentiere, con Ferrando Luigia — Molino Giacomo, operaio, con Provenzale Rosa — Weltner Roberto, impiegato, con Riva Anna — Cerelli Bernardo, muratore, con D'Orsi Rosa, compresa — Bellone Luigi, ragioniere, con Trivero Teresina — Lanfranco Giuseppe, ferroviere, con Sineo Maria, sarta — Rolle Virginio, segretario, con Stabile Anna, insitrice — Bravo Giovanni, meccanico, con Nasi Anna, ombrellaia — Bogino Baldassare, impiegato, con Bertone Francesca, sarta — Del Vecchio dott. Edoardo, professore di matematica, con Barbano Teresa — Calzano Luigi, meccanico, con Rubino Teresa, sarta — Gilardi Angelo, cimatore, con Sciaverano Maria, operaia — Moutino Giovanni, operaio, con Martino Margherita — Reghini Francesco, meccanico, con Bonato Filomena — Botta Giuseppe, impiegato, con Bagetto Jolanda — Giuraldi Pietro, costrutt. in ferro, con Rattoria Caterina, ragioniere — Crosetto Giuseppe, automobilista, con Savona Margherita, operaia — Miranado Giacomo, panettiere, con Ajmo Margherita, contessa — Tonlati Giovanni, viaggiatore, con Pozza Cesarina, impiegata — Laurier Virginio, impiegato F. S., con Ferrari Ilda, maestra — Olasso Ernesto, torellore, con Bologna Emilia, operaia — Pighino Giorgio, impiegato F. S., con Busso Lucia — Rolfi Leonardo, impiegato, con Francovich Augusta — Arlone Carlo, decoratore, con Panero Celestina, operaia — Golzio Arturino, operaio, con Facta Francesca, tessitrice — Basso Pietro, guardia daziaria, con Brunero Caterina, sarta — Ami Attilio, commerciante, con Manni Marietta — Lazzari Guido, viaggiatore, con Verdia Pia — Giacomotti Amedeo, pittore, con Fornero Adelina, sarta — Picco Giuseppe, meccanico, con Rosset Eugenia — Zaccaria Amedeo, maggiore d'artiglieria, con Verlero Gabriella — Aletta Lorenzo, ragioniere, con Picchioni Ada — Varetto Biagio, marmoree, con Prandi Sabina Maria — Arisio Domenico, meccanico, con Macchi Adelaide — Ilo Battista, compositore, con Borgio Sabina — Marino Pietro, fruttivendolo, con Tarocco Teresa, sarta — Curviale Roberto, meccanico, con Ugo Vittoria, sarta — Bruno Giuseppe, orefice, con Guamilla Filomena, sarta — Cattaneosa Angelo, fotografo, con Vitale Luisa, signorina — Molesta Mario, doganiere, con Zagalli Ida — Fiandra Giusto, impiegato, con Fava Attilia — Ferrando Pietro, negoziante, con Filipello Rosina — Crechani Antonio, rappresentante, con Brunero Lucia — Prandi Mario, commerciante, con Bancarin Bice — Bertolucci Dario, impiegato F. S., con Brachet Serenza Paolina, imp. F. S. — Girano Gabriella agiata, con Martinetto Emilio, operaio — Nicola Ferro, operaio, con Bergallo Maria, tessitrice — Picco Dario, operaio M. T., con Festa Domenica, signora — Marengo Enrico, impiegato, con Restiero Teresa — Ferraro Giovanni, impiegato postale, con Merlano Giulia — Chiavglia Carlo, dir. minlere, con Rovera Di Maria Maria — Nicla Giuseppe, giornalaio, con Degiorgi Teresa — Bertolio — Vaudiero Maurizio, cameriere, con Serra Rosalpina, agricola — Grassi Angelo, mascalzone, con Grassi Giovanna, agricola — Mosiano Giovanni, macellaio, con Audifredi Gemma, sarta — Molina Tino, rappresentante, con Bagliardino Pierina — Durando Antonio, capostazione, con Giarello Severina, agricola — Desina Giovanni, impiegato, con Lopopolo Michelina, impiegata — Strumia Luigi, elettricista, con Bresso Maria — Falchija Giovanni, procuratore di banca, con Sala Maria — Ciaiellino Battista, fonditore, con Trivè Rosa, filatrice — Guarnido Emilio, macchinista, con Baldone Angela — Rossi Giuseppe, insegnante musicale, con Bruno Giovanna — Agra Giuseppe, pittore, con Moccalo Maria — Ferrari Mario, capitano del Genio, con Raviolo Maria Ester — Battaglino Alberto, impiegato, con Prato Teresa — Fochessati Enzo, industriale, con Zecchini Giulia — Genesio Felice, meccanico, con Cavaglià Agostina, sarta — Barbero Enrico, ferroviere, con Marchiori Anna, tessitrice — Rocco Pasquale, magazziniere, con Zerbino Dorotea — Alma Giuseppe, meccanico, con De Saverone Emma, siratrice — Giunietti Pietro, imbalatore, con Mattei Domenica, tessitrice — Quirico Carlo, magazziniere, con Boccardo Luigia, tessitrice — Valerio Vincenzo, muratore, con Gonnelli Telene, operaia — Pocchiola Domenico, scrittore, con Gilda Virginia, commerciante — Spinella Cesare, meccanico, con Bianco Eleonora — Misso Pasquale, sbeguattiere, con Vercelli Colterina — Ricci Valentino, con Risso Margherita — Fiandi Giovanni, operaio, con Tosco Maria, operaia — Sergi Angelo, sarto, con Ronco Ida, cammessa — Talotta Raffaele, sarto, con Vinassa Aida, tessitrice — Brino Marco, scultore in legno, con Barzani Regina — Martino Giuseppe, manovale, con Altavilla Lucia, mercilaia — Lana Alessandro, ferroviere, con Grandoglio Caterina, sarta — Ferrero Adolfo, meccanico, con Servetto Vittoria, magliercia — Andino Agostino, agricoltore, con Olivero Olimpia, agricola — Ugolini Armando, elettricista, con Mancini Santa — Fabbi Cesare, torellore, con Bonola Rida, stiratrice — Raschietti Pietro, ferroviere, con Benedione Caterina, operaia — Serafini Vittorio, scalpellatore, con Eustacchio Romilda, operaia — Canibheri Carlo, meccanico, con Chiavatero Adelina, sarta.

NOZZE ESTERE

Londra, 19. — Argento in verghe 34 ½ — Cinque % Italia 98.50 — Cambio su Italia 98.50 — Parigi 56.02,5 — Argentina 44.78 — Svizzera 23.48,5 — Berlino 5.50 — Atene 142 — Bucarest 609.

Valparaiso, 19. — Cambio su Londra 3.,16.

Buenos Aires, 19. — Cambio su Londra 44.12.

Amsterdam, 19. — Cambio su Berlino 6.37.

Ginevra, 19. — Cambio su Italia 23.75,50 — Berlino 0.41,75 — Vienna 0.09,85 — Londra 23.46 — Parigi 41.50 — New York 5.15 11/32 — Bucarest 6.07.50 — Bulgaria 3 — Praga 15.60.

Abbonamenti straordinari per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località.

	ITALIA		ESTERO	
	Il numero ogni domani	Coll'ediz. del lunedì	Il numero ogni domani	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,85	5,00	5 70
„ 30	5,00	5,70	10,00	11,40
„ 45	7,00	8,05	14,00	16,10
„ 60	9,00	10,40	18,00	20,80
„ 75	11,00	12,75	22,00	25,50

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-35, 25-40 REDAZIONE — 65-01 SEGUENDO LA CIFRA (INTERCOMUNALI).

Grandioso assortimento articoli per

LOTTERIA

L'indispensabile per CASA e CUCINA

a prezzi minimi

Grandi Magazzini

BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASSORTIMENTO macchine, utensili occasione, vendo. — Via Bricca, 22. 66179

AZIONI Soc. Anonima Carbonifera Italiana, Torino (Sacli), vendiamo buone condizioni. — Scrivere cassetta 25 R, Unione Pubblicità, Torino. 66570

CINEMATOGRAFISTI, visitate meravigliosi apparecchi Ernemann. Impianti completi — Cinematografica, Settembrer, (quinario). 66661

COMPLETO macchinario moderno cosa nuovo, ad attrezzi inerenti alla salvaguardia salami, vendesi da cessato salumificio. — Visibile presso Spina, Galleria Nazionale. 66761

DISPONGO vino bianco secco, russo, Alessandrini 1911 a lire 80 ogni ettolitro stazione partenza Asti. — Scrivere cassetta 1000 R, Unione Pubbli., Torino.

FORNACI. Le migliori macchine ai migliori prezzi. Lavorazione di sutle — Ditta Cortana, Brunasatte 15.

INDIRIZZI commerciali di qualsiasi specie, esatezza, rapidità (sempre aggiornati), ritratisce il «Consorzio Industriale», via Torriani, 7, Milano (Catalogo L. 4).

LAMIERA ferro da 7 a 12/10 vendo prezzi ottimi. — Barbiano, corso Regina Margherita, 168. 66655

MOLINO elettrico cilindri, distretto Torino, attivato ed adatto. — Scrivere cassetta 22 R, Unione Pubblicità, Torino. 66658

MOTORI gas povero, petrolio, diverse potenze, perfetti. — Moret, Bramante, 25. 66349

OCCASIONE vendo motino colle gas, Kg. 4, marca Peugeot. — Drogheria, Nizza, 41. 66187

QUATTRO per autorizz. lunga metri 12, oppure ballotte di 12 quarte di mosti 1, consegna pronta qualunque quantitativo, Bue h al Kg. Cereali rappresentanti Piemonte. — Ippolito, Latteria Silvera, Valentino, Torino. 66666

VENDO tornio revolver foro mandrino 50 e cerchio con molto anche guasto. — Grigoriano, 2, Grugliasco. 66663

VI Proprietà vendo in Francia composte 35-300 giornate, macchinario agricolo attualmente a tutte le colture esiste, dipartimento Bordeaux-Tolosa, 500 litri di gitrata lo più Trattasi direttamente — Eugene Theodore, Hôtel Mareuge, Moissac, Tarn et Garonne (France). 19031

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 10

ASSUMONSI corrispondenti regionali, rappresentanti, per servizio commerciale. — «Gazzetta Lombarda», Milano. 1951

CERCANSI abili operai Louis XV. — Via S. Domenico, 22. 66175

CERCANSI giovani lavorazione carne suina, secondi, apprendista quattordicenne per istituto. — Spina, Galleria Nazionale. 66548

CERCANSI subito lavoranti abili manuali. — Rocco, Carlo Alberto, 19. 66166

CERCASI abile verniciatore carri, carrozze. — Rovolterni via Arditi, N. 27. 66170

CERCASI cuoca, cucina casalinga, serie referenze. — Portinaia, Marconi, 2. 66674

CERCASI da importante Società signorina Rappresentagrafia, corrispondente italiano, conoscenza inglese e francese. — Scrivere indicando referenze e pretese, cassetta 1003 A, Unione Pubblicità Torino.

CERCASI ragazza per lavoro facile, leggero. — Ferrari, via Rossini, 21. 66190

CERCO operaie pratiche maiserole cani e ragazza 16-18 anni. — Via S. Domenico, 20, Pianchino.

CHAUFFEUR domestico cercasi da famiglia. — Scrivere cassetta 92 R, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACISTA cercasi aspirante inizio servizio cittadina previsto Alessandria. Indicare pretese. — Scrivere cassetta 58 R, Unione Pubbl., Torino.

IMPIANTI società accetteria in ricerca di operaio specialista fusione ringrani. — Scrivere indicando pretese e posti occupati non più lenti di mantenti 22 corrente: Cassetta otto R, Unione Pubblicità, Torino. 66764

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca abile liquidatrice disegni. — Presentare domanda corredata di documenti, cassetta 24 R, Unione Pubblicità, Torino. 66353

PRIMARIA casa confezioni uomo, città provincia, cerca persone taglianore. Ottime condizioni. Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 48 B, Unione Pubblicità, Torino. 19095

PRIMARIA casa spedizioni assumerebbe personale pratico acquisizione clientela. Indicare posti occupati, referenze, pretese. — Scrivere cassetta 167 D, Unione Pubblicità, Torino. 66156

RAGAZZA 14-16 anni, cerca negozio Mancheria per servizio negozio e casa. — Via S. Donato, 9.

SIGNORINA, diploma maestra troverebbe impiego pomeriggio. — Piazza Benina, 1, dalle 14 alle 15.

Impiego d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

AUTOMOBILISTA praticissimo e provetto meccanico, cerca posto qualsiasi. — Scrivere cassetta 31 R, Unione Pubblicità, Torino. 66676

CHAUFFEUR macchinista, abile motorista già capo garages importanti servizi internazionali ottimi, capacità assoluta, referenze. — Bertaro, corso San Maurizio, 33. 66567

CHAUFFEUR meccanico giovanissimo America, certificati occupati posti dedicati di responsabilità, parla, scrive spagnuolo, cerca impiego — Cibrario, 35, Cuneo. 66163

DIGIOTTENNE, diploma dattilografia, impiegherebbesi, miti pretese. — Bollone, via Vigone, 39.

GIOVANE vedova, distinta presenza, ottime referenze, occuperebbesi servizio, commessa, posto fiducia. — Scrivere cassetta 30 R, Unione Pubblicità, Torino. 66606

GIOVANE ventunenne, licenza tecnica, impiegherebbesi. Buone referenze. — Bollone, via Vigone 39.

INGEGNERE, pratico costruzioni metallliche, cantieri, lavori ufficio, occuperebbesi. — Scrivere Unione Pubblicità, Torino. 66175

QUARANTACINQUENNE distinto, referenze inecepibili, già segretario d'ufficio, vendo Serretario, cerca posto fiducia, portinaio, fattorino, magazziniere. — Scrivere cassetta 17 R, Unione Pubblicità, Torino. 66630

RAGIONIERE praticissimo verifiche contabili, corrispondenza francese, disponibile pomeriggio anche provincia. — Rossi, Bertola 40. 66706

SIGNORINA dattilografia, pratica lavori ufficio, cauzione, serie referenze, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 27 R, Unione Pubblicità, Torino.

VENTISEIENNE, pratico commercio, abile falsonomista, forte oratore, offresi qualunque occupazione. — Scrivere cassetta 152 D, Unione Pubblicità, Torino. 66177

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A Alimentario centro operaio, causa causa partenza, 5400 — La Piemontese, Nizza, 17. 4561

A Avviatissima fabbrica cause gazzoso bloccasi 25.000 — La Piemontese, Nizza, 17. 66660

APPARONE, bloccasi 9000, latteria, gelateria, tabacchi liberi. — Busio, Grillasi, 13. 66660

APPARONE, Locali vasti esercizio vini, cantine, stalla, alloggio rimpetto stazione Montaffieri. — La Piemontese, Nizza, 17, Torino. 66660

ALIMENTARIO, salumeria, centrale, alloggio subito, miti pretese. — Scrivere cassetta 33 R, Unione Pubblicità, Torino. 66661

ANTICA trattoria cedesi, entro ammobiliato, lire 2500. — Via Mongrando, 40. 66634

CAUSA malattia si rimette avviatissimo albergo ristorante Corona d'Italia, biliardo, concerto, grandi pergolati. — Rivolgersi Proprietaria, via Lanze, 101, Torino. 66650

CEDESI causa malattia albergo ristorante, giardino. Posizione splendida. — Scrivere cassetta 166 D, Unione Pubblicità, Torino. 66151

CERCANSI in mila solidissima garanzia. — Scrivere cassetta 57 R, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACIA ottima provincia Alessandria, vendesi, causa ritiro. — Scrivere cassetta 56 B, Unione Pubblicità, Torino. 19092

FARMACIA redditizia preferibilmente unica piazza acquisto. — Scrivere cassetta 65 B, Unione Pubblicità, Torino. 19006

FARMACIA Torino posizione centrale cedesi, — ottimo prezzo Corso Gelo, Mongrano. 19040

GARAGE unica officina riparazioni, piena officina rimettesi ottime condizioni. — Scrivere cassetta 28 R, Unione Pubblicità, Torino. 66538

NOTARO anziano, cerca collaboratore. — Scrivere cassetta 170 D, Unione Pubblicità, Torino. 66162

PARTENZA America rimette negozio commestibili, drogheria, vini, tutti personali, fortuna assicurata. — Perrucca corso Regina Margherita, 24. 19071

RIMETTESI alimentario, vini, centrale, splendida posizione. — Camagna, Consolata, 6. 19061

RIMETTE subito piccola officina. — Via S. Giulia, 21, Pesinl. 66662

SOCIO, con capitale cerco per sviluppo industria moderna. — Scrivere cassetta 32 B, Unione Pubblicità, Torino. 66660

Ville, Case, Terreni Vendita, affitti, acquisti e

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Splendida villa, signorilmente ammobiliata, divisibile, adattabile qualunque uso, libertaria, trentadue ambienti, biliardo, sabot, mosaici, tutte le comodità, ricchi impianti, parco secolare, chalet, vicinissima stazione, pochi minuti Torino, base escursioni laghi, montagna, caccia. 170.000 Più vigna, terreno coltivo fabbricabile: 215.000. Valore 370.000. Occasionissima. — Scrivere cassetta 165 D, Unione Pubblicità, Torino. 66149

ACQUISTASI bella casa signorile 150.000-200.000 — Offerte Bernano Tommaso Tasso, 41. 66322

AFFITTASI vicinissimo stazione ferrovia, terreno cintato mq. 700, 350 coperto, adatto magazzino, industria. — Scrivere cassetta 120 D, Unione Pubblicità, Torino. 66502

A 35 Km. da Torino vendesi bellissima grandiosa palazzina 18 vani con 20.000 mq. terreno adiguo, comodità tranviaria, prezzo 75.000. — Scrivere cassetta 18 R, Unione Pubblicità, Torino. 66321

BELLISSIMA posizione comodità tram 14, cinque camere, orto, frutteto, terrazzo, acqua potabile, luce elettrica, ben esposta, vendo prezzo conveniente. — Viano, piazza Emanuele Filiberto, 3, Torino.

CASA con alcune giornate terreno adiacenti, eventualmente acquistersi. — Gallo, Via Pancrazio, 9, Torino.

CASETTA quattro, cinque camere cielo pozzo terreno, cercasi periferia o dintorni. — Scrivere Saluto, corso Casale, 190.

CERCASI settembre-ottobre villino o qualche cascina Pino Torinese o Pecetto e dintorni. —Indicazione offerte postinale, Via Po, 2. 19042

OCCASIONISSIMA. Vendesi Pozzo Strada alla giornata circa terreno attiguo da mare, con due case. — Rivolgersi Piovano, Villa Ducale, Tesserete.

PIVOLA. Vendo casa d'angolo centrale adatta ristorante, negozi, 180.000 — Scrivere cassetta 231 E, Unione Pubblicità, Torino. 66760

TERRENI vendonsi Moncalvo Torinese. — Scrivere Pensione, 13, Sant'Agostino, Torino. 19046

VENDO casa barriera Milano 12 ambienti cantine, giardino, tre stanze libere, comodità tramvai, 44 linea. — Scrivere via Barolo, 7, Torino, Lachello Evasio. 66121

VILLA nuova costruzione, 18 ambienti, divisibile, garage, cantine, settecento mq. terreno, splendida vista: 115.000. — Strada Genova, 13, Moncalieri.

70.000 vendo casa 9 ambienti, alloggio libero. — Cavo Stefano, Rosi, 7, Gassino. 66660

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTANSI locali uso magazzino laboratorio, mq. 100, passaggi Porta Susa. — Rivolgersi Gallo, Valperga, 2. 66158

AFFITTANSI negozi con relativo alloggio in palazzina nuova oltre il Ponte Sangone, via Nizza. — Rivolgersi via Nizza, 154. 66544

AFFITTANSI 2 vani nuova costruzione, negozio, alloggio. — Corso Francia, 326. 66164

AFFITTASI locale piccola industria, mq. 90. — Rivoltella Molina, via Garibaldi, 18. 66660

AFFITTEREBBESI locale ad uso garages o magazzino. — Rivolgersi via Moretta, 72. 66672

ALLOGGIO ammobiliato, centralissimo, cedesi urgentemente, sfaccocazione. — Agenzia Commerciale, Sacchi, 2. 66674

ALLOGGIO corso San Martino grande, vitato, cantine con altre 7-8 camere centrale moderno. — Scrivere con cassetta 23 R, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO quattro, cinque stanze grandi, cucina, accessori, ammobiliate, semiammobiliato, posizione centrale, cercasi primo settembre. — Scrivere cassetta 12,500, Unione Pubblicità, Torino. 5343

APPARTAMENTI convenientissimi, moderni, cedesi vendesi proprietà. — Sabauda, Maria Vittoria, 4. 5397

CAMERIERE alloggio 3 camere, cucina, ex barriera Milano con altro qualsiasi località. — Scrivere cassetta 14 R, Unione Pubblicità, Torino. 66151

CAMERIERE alloggio 3 camere entrata, corsi Vinzaglio-Vittorio, con altre 4-5 camere paraggi Statuto — Scrivere cassetta 169 D, Unione Pubbl., Torino.

CAMERIERE camera grande primo piano, luce via Mazzini, con una, due, preferibilmente paraggi Nizza. — Scrivere cassetta 22 R, Unione Pubblicità, Torino. 66667

CAMERA ammobiliata via San Donato cambio con una o due qualsiasi località. — Scrivere cassetta 21 R, Unione Pubblicità, Torino. 66541

CAMERA ammobiliata e cucina cercasi, eccorrendo salone mobiliato. — Scrivere Peloni, Casella Postale 52, Torino. 66653

CAUSA partenza cedo appartamento sei vani elegantemente ammobiliato primo piano di palazzina a sposi o piccola famiglia senza bambini. — Scrivere cassetta 96 R, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO alloggetto mobilio offerente, matrimoniale, pranzo, cucina. — Ore 14-15, dopo, Piana, 11. 66600

DESO ammobiliata grandiosa, bellissima camera, adatta cucina. — Rivolgersi macelleria Moroni, via Ardenno. 66625

CERCASI alloggio 3-5 camere, vitato o rilievo mobili. — Scrivere Pertinaia via Ottavio Revel, 5.

CERCASI piccolo alloggio mobiliato, indipendente, ben arieggiato. — Dettagliare offerta Garda Bonino, piazza Castello, 19. 66176

CERCO in affitto o subaffitto, camera, cucina, ammobiliate o parte, anche giardino. — Rivolgersi Tipografia Operaia, 12. 66566

CERCO magazzino interno, deposito alimentari, paraggi Porta Nuova. — Scrivere cassetta 26 R, Unione Pubblicità, Torino. 66677

CERCO subito locale uso magazzino, mq. 50 circa, possibilmente centrale. — Scrivere cassetta 36 R, Unione Pubblicità, Torino. 66611

CORTILE mq. 500 a 1000, con annesso locale uso ufficio, comodità, telefono, possibilmente vicinanza stazione ferroviaria, cercasi in affitto. — Scrivere cassetta 29 R, Unione Pubblicità, Torino. 66676

DISTINTO, serio professionista, cerca appartamentino vuoto o mobiliato: cucina, camera, salotto, in casa signorile. — Scrivere cassetta 176 D, Unione Pubblicità, Torino. 66180

DUEMILA cedonsi due bellissime camere corso Regina Margherita, oltre ferrovia. — Scrivere portinaio via Roma, 14, non presentarsi. 66178

LIRE diecimila cielo alloggio centrale ammobiliato due camere, cucina, comodità. — Scrivere cassetta 227 R, Unione Pubblicità, Torino. 66755

SAVOIA. Affittasi subito elegante alloggio. — Marina, Cavour, 12, interno 6. 5338

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI piedi-terra signore serio. — Urbano Rattazzi, 1, portinaia.

CERCASI camera ammobiliata indipendente parag. di Borgo San Donato, Regina Margherita, Porta Susa. — Scrivere Borgovalsi, corso Tassoni, 38.

CERCASI matrimoniale, libertà diceria, persona seria, anche salotto. — Arsenale, 1 bis.

**